



Cofinanziato
dall'Unione europea

URBAN IMPRINT

Un guide pratique des méthodes et des outils
permettant de relier les universités aux villes, a
ux municipalités et aux régions

Un toolkit sviluppato nell'ambito del progetto Urban Imprint

Numero di riferimento del progetto: 2023-1-ES01-KA220-HED-000160257



INDICE

Introduzione	5
Esperienze pilota e buone pratiche	7
Raccolta di metodi e strumenti	57
Applicazione, approcci e raccomandazioni politiche	115
Appendice.....	129



Introduzione

1. Introduzione

In tutta Europa, università e amministrazioni locali sono sempre più chiamate a collaborare per affrontare le sfide complesse dello sviluppo urbano e territoriale sostenibile. L'adattamento climatico, l'inclusione sociale e la trasformazione digitale richiedono nuove modalità di cooperazione che vadano oltre i tradizionali modelli di ricerca e le politiche consolidate.

Urban Imprint nasce per rispondere a questa esigenza, promuovendo il dialogo e la collaborazione tra università, comuni e attori regionali attraverso living lab e esperienze pilota. Queste iniziative hanno sperimentato metodi partecipativi e transdisciplinari per co-creare soluzioni locali in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e le Agende Urbane.

Questo Toolkit raccoglie le conoscenze maturate durante il progetto e le trasforma in indicazioni pratiche, strumenti e metodi che università, enti locali e altri stakeholder possono utilizzare per rafforzare la collaborazione e la condivisione di competenze.

Non si tratta di un rapporto teorico, ma di una risorsa operativa, pensata per essere applicata e adattata a diversi contesti. Il Toolkit offre:

- Esempi concreti e buone pratiche dai progetti pilota.
- Una selezione ragionata di strumenti e metodologie per la governance partecipata e l'innovazione.
- Indicazioni su come integrare queste pratiche nelle strategie istituzionali.

La struttura del documento è la seguente:

1. Esperienze pilota e buone pratiche — panoramica sui progetti pilota e sulle lezioni apprese dagli enti partner.
2. Strumenti e metodologie — descrizione di strumenti pratici applicabili in contesti simili.
3. Applicazione, approcci e raccomandazioni di policy — orientamenti per l'implementazione e l'adattamento degli strumenti, con riflessioni e suggerimenti per le decisioni istituzionali.
4. Appendice — con modelli, risorse e riferimenti utili.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni operative Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Attraverso la raccolta e l'organizzazione di queste esperienze, il Toolkit intende rafforzare il ruolo di università e amministrazioni locali nella co-creazione di politiche e soluzioni che trasformino la conoscenza in azione, promuovendo una collaborazione solida e duratura a sostegno dello sviluppo sostenibile nelle città e nei territori.

In definitiva, il Toolkit si propone come punto di incontro tra il sapere accademico e l'innovazione territoriale, offrendo percorsi flessibili per l'applicazione degli SDG in contesti europei diversi.

Esperienze pilota e Buone Pratiche

2. Esperienze pilota e Buone Pratiche: Come la collaborazione si concretizza nella pratica

Questa sezione mostra come la collaborazione tra università, comuni e attori regionali si sia concretizzata nel progetto Urban Imprint. Presenta due prospettive complementari:

- Esperienze Pilota, che illustrano le iniziative sperimentali sviluppate dai partner del consorzio nei practice territori.
- Buone Pratiche, che raccolgono ulteriori casi ed esempi in grado di valorizzare modalità innovative e trasferibili per collegare il mondo accademico allo sviluppo del territorio.

I progetti pilota hanno funzionato come veri e propri laboratori viventi, sperimentando approcci collaborativi e partecipativi modellati sulle sfide specifiche di ogni contesto. Hanno coinvolto una vasta gamma di soggetti, dalle amministrazioni locali alle università, fino alle organizzazioni della società civile e ai partner privati, tutti impegnati insieme nella progettazione, realizzazione e valutazione di iniziative comuni.

Le buone pratiche arricchiscono queste esperienze pilota offrendo un ventaglio più ampio di riferimenti ed esempi che rafforzano la replicabilità e la scalabilità degli approcci presentati in questo Toolkit.

Insieme, queste due tipologie di esperienza costituiscono la spina dorsale empirica di Urban Imprint. Dimostrano come la conoscenza accademica possa essere co-creata, sperimentata e trasformata in azioni concrete sul territorio, offrendo la base per strumenti pratici e raccomandazioni di policy illustrate nelle sezioni successive.

2.1 Esperienza pilota

Le esperienze pilota realizzate all'interno del progetto Urban Imprint mostrano come la collaborazione tra università e attori territoriali possa tradursi in interventi concreti. Ogni pilota ha adattato i principi condivisi del progetto al proprio contesto locale, sperimentando metodi partecipativi e approcci di governance che collegano il sapere accademico ai bisogni delle comunità.

Lontano dall'essere iniziative isolate, questi piloti hanno rappresentato laboratori sperimentali di co-creazione, coinvolgendo ricercatori, enti locali e la società civile per affrontare sfide sociali, ambientali e culturali. Attraverso queste esperienze, i partner hanno esplorato nuove modalità per rafforzare il trasferimento di conoscenze, promuovere la partecipazione e integrare gli obiettivi di sostenibilità nelle strategie territoriali.

Il consorzio ha portato avanti dieci iniziative pilota, rappresentando una grande varietà di contesti, tematiche e approcci metodologici:

- Ceuta & Melilla (Spagna – Università di Granada): Programma di consulenza scientifica e matchmaking per l'innovazione territoriale.
- Granada (Spagna – Università di Granada): Percorso partecipativo per la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2031.
- Aveiro (Portogallo – Università di Aveiro): Civic Lab per la transizione urbana sostenibile.
- Ílhavo (Portogallo – Università di Aveiro): Civic Lab sulle sfide climatiche e della sostenibilità.
- Matosinhos (Portogallo – Università di Aveiro): Laboratorio di cittadinanza per la transizione climatica.
- Perugia (Italia – TUCEP): Rigenerazione urbana e sostenibilità nell'istruzione tramite la collaborazione tra università e comunità.
- Panicale, San Giustino & Castel Ritaldi (Italia – TUCEP): Workshop partecipativi e world café per l'innovazione locale e la transizione digitale.
- Graz (Austria – Università di Graz): Modelli di governance per la collaborazione tra università e città e passeggiate climatiche per il coinvolgimento civico.
- Parigi (Francia – ENSA Paris): Integrazione dell'innovazione sociale nelle agende territoriali attraverso programmi di dottorato collaborativi.
- Rete nazionale (Francia – ENSA Paris): Programmi di dottorato ACTEE e ANCT per lo sviluppo territoriale basato sulla ricerca.

In tutte le dieci esperienze pilota emergono elementi comuni: strutture di governance partecipativa, attenzione alla collaborazione intersettoriale e integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei quadri politici locali.

Ogni progetto pilota viene presentato secondo uno schema comune, per facilitare il confronto e il trasferimento dei risultati. Questo schema include:

- Contesto e obiettivi
- Stakeholder coinvolti
- Principali attività e risultati
- Lezioni apprese e trasferibilità

Queste esperienze pilota offrono una prospettiva concreta su come la collaborazione tra università e territori locali possa generare un impatto sociale e istituzionale duraturo.

Introduzione
Applicazione, approcci e raccomandazioni

Esperienze pilota e buone pratiche

Sintesi e raccomandazioni di policy – Appendice

Raccolta di metodi e strumenti



Cofinanziato
dall'Unione europea

2.1.1 Impronta Granada – Ceuta – Melilla

Località: Granada, Ceuta e Melilla, Spagna

Istituzione capofila: Università di Granada

Panoramica:

Il progetto pilota Impronta Granada – Ceuta – Melilla è stato pensato per rafforzare la collaborazione tra l'Università di Granada (UGR) e le città autonome di Ceuta e Melilla. Questi territori, situati sulla costa nordafricana, affrontano sfide sociali, economiche e ambientali specifiche, legate alla loro geografia insulare, alla composizione multiculturale e alla posizione strategica come regioni di confine europee. L'iniziativa mira a colmare il divario tra le esigenze locali e le competenze accademiche, proponendo un modello di consulenza scientifica che permette a personale politico e tecnico di Ceuta e Melilla di lavorare a stretto contatto con i ricercatori UGR per individuare criticità e co-progettare soluzioni.

Obiettivi Principali

- Individuare le principali sfide territoriali di Ceuta e Melilla che possono essere affrontate grazie alla collaborazione scientifica.
- Favorire la cooperazione tra amministrazioni locali e università.
- Stimolare lo sviluppo di progetti condivisi e la presentazione di proposte per finanziamenti europei.
- Definire un modello di collaborazione tra università e città che sia sostenibile e replicabile.

Gruppi destinatari:

Personale politico e tecnico delle amministrazioni di Ceuta e Melilla; ricercatori e docenti dell'Università di Granada.

Attività principali

- Avvio di una call per proposte volta a individuare i temi prioritari.
- Organizzazione di una visita delegazionale di due giorni dalle città di Ceuta e Melilla al campus UGR di Granada.
- Quattro tavoli di lavoro tematici dedicati alle sfide urbane e sociali comuni.
- Sessioni congiunte di progettazione e incontri bilaterali per lo scambio di conoscenze.
- Visite istituzionali agli spazi dedicati all'innovazione e alla governance a Granada.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati Principali

- Oltre 75 partecipanti coinvolti, tra cui decisori politici e ricercatori.
- Individuazione di quattro ambiti tematici di collaborazione: trasformazione digitale, salute pubblica, sviluppo socio-economico ed economia circolare.
- Elaborazione di tre-cinque idee di progetto congiunte da presentare a future call.
- Rafforzamento dei legami istituzionali e creazione di un quadro di cooperazione sostenibile tra UGR e le due città.

Lezioni apprese e trasferibilità:

Il confronto diretto tra amministratori locali e ricercatori universitari si è rivelato particolarmente efficace per allineare le competenze scientifiche alle priorità del territorio. Il progetto pilota ha offerto un modello di dialogo interistituzionale facilmente replicabile in altri ecosistemi università-città.

Risorse e Stakeholder

- Risorse umane: ricercatori UGR, decisori politici di Ceuta e Melilla, personale per lo scambio di conoscenze.
- Risorse finanziarie: fondi locali per viaggi e logistica (governi di Ceuta e Melilla); supporto operativo da parte di UGR.
- Risorse materiali: strutture universitarie, strumenti digitali e documentazione di supporto.

2.1.2 Gruppi Partecipativi per la Candidatura di Granada a Capitale Europea della Cultura 2031

11

Luogo: Granada, Spagna Istituzione capofila: Università di Granada – in collaborazione con il Team della Candidatura Granada 2031

Panoramica:

Questo progetto pilota ha avviato un percorso partecipativo per co-creare proposte relative alla candidatura di Granada come Capitale Europea della Cultura 2031. Attraverso gruppi di lavoro tematici, cittadini, collettivi culturali, artisti e istituzioni hanno collaborato per ideare iniziative culturali innovative e sostenibili, con l'obiettivo di rafforzare l'ecosistema culturale della città.

Il processo, guidato dall'Università di Granada insieme al Team di Candidatura, aveva l'obiettivo di favorire un coinvolgimento civico duraturo e creare un'eredità culturale che vada oltre l'anno della candidatura.

Obiettivi principali

- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella progettazione delle proposte culturali per la candidatura.
- Elaborare proposte solide, innovative e realizzabili che rafforzino la candidatura di Granada.
- Favorire la collaborazione tra diversi settori: cultura, accademia, istituzioni pubbliche e private.
- Garantire che il processo partecipativo produca un impatto sociale e culturale sostenibile.

Destinatari:

Cittadini provenienti da diversi ambiti, tra cui artisti, professionisti della cultura, accademici, imprenditori e rappresentanti di associazioni civiche.

Attività principali

- Sessione inaugurale (20 marzo 2025): accoglienza, analisi condivisa, sessione creativa e definizione delle aree tematiche.
- Costituzione di 10 gruppi tematici, che lavoreranno in autonomia nei mesi successivi (marzo–giugno 2025).
- Documentazione costante e condivisione dei risultati attraverso strumenti digitali (Google Drive, Google Forms, siti ufficiali).
- Sessione conclusiva di presentazione (23 giugno 2025): evento pubblico di sintesi delle proposte, con la partecipazione del Sindaco di Granada e dei media locali.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati Principali

- Oltre 100 partecipanti suddivisi in 10 gruppi tematici.
- Proposte concrete inserite nel piano strategico della candidatura di Granada.
- Cooperazione rafforzata tra Università, Comune e settore culturale.
- Produzione di documentazione pubblica e creazione di un registro trasparente del processo partecipativo.

Lezioni apprese e trasferibilità:

Questo progetto pilota ha dimostrato che una partecipazione strutturata e una facilitazione accademica possono trasformare le idee dei cittadini in strategie culturali concrete. Il modello si presta facilmente all'adozione da parte di altri comuni che desiderano coinvolgere la cittadinanza nei processi di pianificazione urbana o culturale, grazie a una combinazione di facilitazione guidata, bandi aperti e lavoro autonomo dei gruppi.

Risorse e Attori Coinvolti

- Risorse umane: Coordinatori (Università e Team di Candidatura), facilitatori, personale di supporto, decisori politici.
- Risorse finanziarie: Fondi messi a disposizione dall'Università di Granada e dal Comune di Granada per logistica, materiali e comunicazione.
- Risorse materiali: Piattaforme digitali (Google Drive, Google Forms, LabIN Granada, Impronta Granada, siti di Me-dialab UGR); spazi fisici per incontri e sessioni pubbliche.

2.1.3 Territori Impegnati (Programma ANCT)

Località: In tutta la Francia

Istituzione capofila: HESAM Université / ENSA Paris-La Villette

Istituzione partner: Agenzia Nazionale per la Coesione dei Territori (ANCT)

Panoramica:

Questo progetto pilota ha analizzato il programma "1.000 dottorandi per i territori" attraverso uno studio di caso svolto insieme all'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale (ANCT) nell'ambito dell'iniziativa "Territori Impegnati". Si è approfondito in che modo l'inserimento di dottorandi (CIFRE) nelle amministrazioni locali possa favorire la collaborazione tra università e comuni, promuovendo l'innovazione sociale e la creazione di politiche basate su dati concreti.

Obiettivi principali

- Valutare le condizioni che permettono una collaborazione efficace tra ricercatori dottorali e amministrazioni locali.
- Individuare le migliori pratiche per integrare la ricerca accademica nella progettazione delle politiche locali.
- Facilitare workshop di feedback e di valutazione utilizzando metodi di intelligenza collettiva.

Gruppi destinatari:

Dottorandi delle scienze sociali (programma CIFRE), responsabili delle politiche locali, personale comunale e rappresentanti ANCT.

Attività Principali

- Interviste semi-strutturate con i dottorandi per individuare sfide e opportunità nella collaborazione.
- Laboratori tra dottorandi e decisori pubblici per condividere esperienze, buone pratiche e spunti di miglioramento.
- Sessioni pubbliche durante gli eventi ANCT per approfondire e diffondere i risultati in corso.
- Stesura di un rapporto di valutazione e raccomandazioni sulla base degli spunti emersi dai laboratori.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, strategie e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati principali

- Ideazione di un modello di valutazione in quattro fasi per la ricerca dottorale in partenariato.
- Individuazione dei fattori chiave per il successo nell'integrazione della ricerca nella governance locale.
- Rafforzamento del dialogo tra ricercatori, amministratori eletti e funzionari pubblici.
- Raccomandazioni pratiche per ottimizzare i futuri programmi CIFRE, applicate nel Pilota #2.

Esperienze e trasferibilità:

L'inserimento di dottorandi all'interno delle amministrazioni locali può incentivare l'innovazione sociale e la condivisione di conoscenze, specialmente quando è sostenuto da una comunicazione strutturata e da meccanismi di valutazione condivisi. Questo modello può essere adottato da programmi nazionali o regionali che mirano a favorire il collegamento tra la ricerca accademica e lo sviluppo delle politiche territoriali.

Risorse e attori coinvolti

- Risorse umane: dottorandi, rappresentanti ANCT, ricercatori ENSA-PLV.
- Risorse materiali: spazi per laboratori, strumenti digitali (lavagne virtuali, piattaforme interattive).
- Risorse finanziarie: sostegno da ANCT e HESAM Université nell'ambito del programma 1.000 Dottorandi per i Territori.

2.1.4 Programma ACTEE: Dottorato collaborativo per la transizione energetica

Località: Francia, su scala nazionale

Istituzione capofila: ENSA Paris-La Villette

Istituzione partner: FNCCR – ACTEE (Azione degli enti locali per l'efficienza energetica)

Panoramica: Sfruttando le esperienze acquisite nel precedente progetto pilota, questa iniziativa ha adottato lo stesso approccio partecipativo e di valutazione per sostenere la nascita di un programma di dottorato nazionale nell'ambito del progetto ACTEE (Azione delle Collettività Territoriali per l'Efficienza Energetica). Il progetto ha incentivato la collaborazione tra dottorandi, amministrazioni locali e centri di ricerca per affrontare le sfide dell'efficienza energetica e della riqualificazione degli edifici pubblici, integrando le scienze sociali nei processi di innovazione tecnica.

Obiettivi principali

- Applicare le migliori pratiche del progetto pilota Engaged Territories per strutturare una rete collaborativa di dottorato.
- Rafforzare la collaborazione tra università e amministrazioni locali sui temi della transizione energetica.
- Costruire una comunità nazionale di ricercatori ACTEE e valorizzare il loro operato.

Destinatari:

Dottorandi, laboratori universitari, enti locali ed esperti FNCCR/ACTEE.

Attività Principali

- Bando nazionale per cofinanziare 10 dottorati CIFRE in scienze sociali sulla transizione energetica.
- Incontri di coordinamento tra università, comuni e dottorandi per condividere obiettivi e procedure.
- "Caffè online" periodici per il confronto e la risoluzione di problemi tra pari.
- Seminario di ricerca annuale (ottobre 2025) che riunisce ricercatori, amministratori pubblici e dottorandi per presentazioni e workshop condivisi.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e proposte politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati principali

- Selezione di 10 dottorandi coinvolti in diverse amministrazioni locali in Francia.
- Creazione di una rete che collega esperti di politiche energetiche, ricercatori e comuni.
- Maggiore integrazione dei risultati della ricerca nella strategia nazionale di ACTEE.
- Visibilità accresciuta del lavoro dei dottorandi attraverso pubblicazioni, poster ed eventi.

Esperienze acquisite e trasferibilità:

Questo progetto pilota ha dimostrato che una facilitazione strutturata e meccanismi di apprendimento tra pari sono fondamentali per mantenere una collaborazione duratura tra università ed enti locali. Il modello ACTEE mostra come i programmi di dottorato possano rafforzare le competenze a livello locale e si prestino facilmente ad essere adottati in altri ambiti, come la transizione digitale, la salute pubblica o la mobilità sostenibile.

Risorse e Attori Coinvolti

- Risorse umane: dottorandi, funzionari degli enti locali, coordinatori ACTEE, ricercatori ENSA-PLV.
- Risorse materiali: strumenti di collaborazione online e spazi fisici per seminari.
- Risorse finanziarie: cofinanziamento da FNCCR (certificati bianchi) e HESAM Université.

2.1.5 Progetto pilota Università di Aveiro – “Laboratorio di Cittadinanza per la Prossimità Urbana di Ílhavo”

Luogo: Ílhavo, Aveiro, Portogallo

Istituzione capofila: Università di Aveiro

Istituzione partner: Comune di Ílhavo

Panoramica:

Il Laboratorio di Cittadinanza per la Prossimità Urbana di Ílhavo è nato come uno spazio dedicato ai cittadini per promuovere la partecipazione attiva e la co-creazione nello sviluppo urbano locale. Grazie alla collaborazione tra l'Università di Aveiro e il Comune di Ílhavo, il laboratorio ha coinvolto cittadini, associazioni e realtà locali per analizzare le sfide urbane, affrontare questioni condivise e co-progettare soluzioni sperimentali, a basso costo e di breve termine. Attraverso questo percorso, i partecipanti sono stati messi nelle condizioni di ideare e testare interventi che favorissero scelte di prossimità in ambiti come la mobilità, i sistemi alimentari e la vita di comunità, stimolando così cambiamenti nei comportamenti, coesione sociale e trasformazioni sostenibili del territorio.

Obiettivi principali

- Stimolare la riflessione su come le scelte quotidiane, legate a mobilità, alimentazione e abitudini, possano ridurre l'impatto ambientale e rafforzare le risposte collettive alle sfide climatiche.
- Favorire la risoluzione collaborativa dei problemi attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e la sperimentazione.
- Creare reti di fiducia e collaborazione tra cittadini, amministrazione locale e mondo accademico.

Gruppi destinatari:

Residenti del Comune di Ílhavo, associazioni locali e rappresentanti di enti governativi e organizzazioni della comunità.

Attività principali

- Mappatura degli stakeholder e avvio di una call aperta per la partecipazione.
- Laboratori partecipativi: cinque sessioni di lavoro di tre giorni, suddivise in gruppi tematici (sistemi alimentari, mobilità, economia circolare, reti di quartiere, sensibilizzazione climatica).
- Sessioni di follow-up online: per perfezionare le proposte progettuali e preparare le azioni sperimentali.
- Azioni sperimentali: quattro interventi low-cost di una giornata per testare le idee sul campo.

Introduzione Esperienza pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati Chiave

- Oltre 100 partecipanti coinvolti sia in incontri dal vivo che online.
- Presentate 23 proposte di progetto collaborativo su cinque aree tematiche.
- Realizzate quattro azioni sperimentali, tra cui:
 - Progetto Agricoltura: creazione di una rete di volontari intergenerazionale per promuovere l'agricoltura urbana e gli orti comunitari.
 - Giornata dell'Economia Circolare: laboratori di riciclo creativo, mercatino del riuso e rete di imprese locali.
 - Giornata della Mobilità Sostenibile: evento di sensibilizzazione con studenti, promozione della mobilità ciclabile sicura e delle abitudini di spostamento sostenibili.
 - Progetto Rete di Quartiere per i Parchi Giochi: progettazione partecipata di aree gioco inclusive per bambini, attraverso laboratori creativi e modellazione con le scuole locali.
- Rafforzata la collaborazione tra ricercatori universitari, personale comunale e cittadini, creando un percorso verso una cooperazione duratura.

Lezioni Apprese e Trasferibilità:

Questa sperimentazione ha dimostrato come le azioni pilota di piccola scala possano generare cambiamenti significativi, rafforzando i legami nella comunità e permettendo di testare nuove idee prima della loro applicazione definitiva. Il modello Ílhavo si presta facilmente ad essere adottato da altri comuni che desiderano coinvolgere i cittadini nella pianificazione locale, attraverso bandi aperti, laboratori collaborativi e prototipi a basso costo.

Risorse e attori coinvolti

- Risorse umane: Coordinatori (Università di Aveiro), facilitatori, tecnici comunali, leader della comunità.
- Risorse finanziarie: Finanziamento congiunto da parte dell'Università di Aveiro e del Comune di Ílhavo per logistica, materiali e comunicazione.
- Risorse materiali: Strumenti digitali (social media, Miro, Canva, siti web), spazi fisici per i laboratori e materiali per la prototipazione e la diffusione.

2.1.6 Progetto pilota dell'Università di Graz – "Climate Walks"

Località: Graz, Vienna, Innsbruck, Austria

Istituzione capofila: Università di Graz

Panoramica:

Il progetto pilota Climate Walks fa parte dell'approccio Multi-Level Living Lab dell'Università di Graz, che mette in rete il mondo accademico, le amministrazioni locali, la società civile e le arti per individuare soluzioni concrete alle sfide del clima e della sostenibilità. Attraverso una serie di passeggiate tematiche in città, il progetto ha creato occasioni di dialogo transdisciplinare tra funzionari municipali, ricercatori, artisti e cittadini. Queste camminate hanno favorito una comprensione condivisa di temi urbani come la mobilità, l'energia e gli spazi verdi, promuovendo la co-creazione di conoscenza e l'azione collettiva per una transizione urbana sostenibile.

Obiettivi principali

- Rafforzare la collaborazione tra università, amministrazioni e comunità attraverso un coinvolgimento transdisciplinare.
- Favorire l'apprendimento partecipativo e il dialogo su sostenibilità e adattamento climatico.
- Generare idee concrete e stimolare nuove iniziative collaborative a livello cittadino.

Gruppi destinatari:

Funzionari comunali, ricercatori, personale universitario, artisti e cittadini coinvolti nella transizione sostenibile locale.

Attività principali

- Realizzazione di cinque Climate Walks in diverse città austriache durante il periodo del progetto Urban Imprint.
- Focus tematico su mobilità attiva, aree verdi urbane e giustizia sociale nella pianificazione urbana.
- Inclusione di brevi interventi di esperti e discussioni guidate negli spazi pubblici.
- Esempio di attività: una passeggiata di due ore a Graz che collega vari punti della città — Municipio, Museo di Graz, Karmeliterplatz, Stadtpark e Zinsendorfgasse — unendo contributi scientifici, contesto politico locale e prospettive dei cittadini.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati Chiave

- Creato un format partecipativo ricorrente per il dialogo sulla sostenibilità a livello cittadino.
- Favorita una collaborazione più stretta tra università, amministrazioni locali e settore culturale.
- Ottenute nuove conoscenze su come gli spazi verdi pubblici influenzino la mobilità attiva e l'inclusione sociale.
- Rafforzata la consapevolezza e il coinvolgimento della comunità attorno al Piano della Mobilità 2040 di Graz.

Lezioni apprese e possibilità di trasferimento:

Le Climate Walks hanno evidenziato il valore dell'apprendimento informale sul territorio, favorendo il collegamento tra scienza, politiche pubbliche e vita quotidiana in città. Il formato, semplice, economico e fortemente coinvolgente dal punto di vista visivo, si presta perfettamente a essere adottato in altre realtà urbane che vogliono incentivare il dialogo pubblico su adattamento climatico e transizione sostenibile.

Risorse e attori coinvolti

- Risorse umane: ricercatori universitari, rappresentanti comunali, artisti locali, membri della comunità.
- Risorse finanziarie: sostegno istituzionale dell'Università di Graz e delle città partner.
- Materiali: mappe, materiali visivi e strumenti di monitoraggio ambientale utilizzati durante le passeggiate.

2.1.7 Progetto Pilota Università di Graz – “IP (Praticantato Interdisciplinare)”

Luogo: Graz, Austria

Istituzione capofila: Università di Graz

Panoramica:

Il Tirocinio Interdisciplinare (IP) costituisce un Living Lab a livello micro integrato nel campus dell'Università di Graz. Si tratta di un corso semestrale supervisionato, pensato per sviluppare le competenze transdisciplinari degli studenti attraverso la collaborazione pratica su tematiche legate alla sostenibilità. Ogni gruppo IP riunisce fino a 25 studenti e quattro supervisori, che co-progettano attività combinando ricerca accademica e coinvolgimento della comunità, generando valore sia per l'università sia per gli attori locali. Sebbene i temi affrontati (ad esempio, sistemi alimentari sostenibili, energia o mobilità) siano il punto di partenza, l'obiettivo principale è far crescere competenze, mentalità e attitudini orientate alla trasformazione sostenibile.

Obiettivi principali

- Offrire agli studenti esperienze di apprendimento pratico, basate sulla risoluzione di problemi reali legati alla sostenibilità.
- Promuovere il pensiero, la collaborazione e la comunicazione interdisciplinare e transdisciplinare.
- Rafforzare il legame tra formazione accademica e coinvolgimento della comunità.
- Contribuire alla creazione di un Campus Living Lab permanente dedicato alla sostenibilità.

Destinatari:

Studenti triennali e magistrali provenienti da diverse discipline, docenti e ricercatori universitari, oltre ai principali attori del campus (ad esempio, gestori della ristorazione, uffici per la sostenibilità).

Attività principali

- Durata del semestre: ottobre 2023 – febbraio 2024 (incontri settimanali).
- Tema: Sistemi alimentari sostenibili all'interno del campus dell'Università di Graz.
- Gli studenti sono stati suddivisi in quattro gruppi tematici, ciascuno dedicato a una prospettiva specifica:

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti, applicazioni, approcci e raccomandazioni, sintesi e suggerimenti per le politiche, appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

- Gruppo 1 – Aspetti climatici e di sostenibilità: mappatura delle offerte alimentari del campus; calcolo dell'impronta di carbonio di 60 ricette campione; creazione di poster informativi e relazioni.
- Gruppo 2 – Prospettive socioculturali: realizzazione di video durante i pasti condivisi; utilizzo di metodi di ricerca artistica e performativa per esplorare le dimensioni emotive e sociali del mangiare.
- Gruppo 3 – Ostacoli comportamentali individuali: auto-esperimenti sulle abitudini alimentari; creazione di profili tipo e lancio della Veganuary Challenge sui social media.
- Gruppo 4 – Efficienza economica: interviste agli operatori delle mense; individuazione delle migliori pratiche per menù vegetali accessibili; elaborazione di raccomandazioni e schede informative.

- Le presentazioni finali e i report riflessivi hanno concluso il percorso, collegando i risultati della ricerca agli obiettivi più ampi della sostenibilità.

Risultati Principali

- Maggiore apprendimento transdisciplinare e collaborazione tra studenti e docenti.
- Produzione di conoscenze applicabili per rendere più sostenibili le proposte alimentari del campus.
- Realizzazione di materiali didattici e contenuti multimediali (film, post sui social, report).
- Solidificazione delle basi per un modello Campus Living Lab presso l'Università di Graz.

Lezioni apprese e trasferibilità:

Il progetto pilota IP ha dimostrato che inserire le sfide della sostenibilità direttamente nei programmi di studio favorisce il pensiero critico, l'empatia e lo sviluppo di competenze pratiche tra gli studenti. Questo metodo è facilmente adattabile per altre università che desiderano collegare ricerca, insegnamento e coinvolgimento sociale attraverso laboratori di apprendimento strutturati su piccola scala.

Risorse e soggetti coinvolti

- Risorse umane: Coordinatori del corso, docenti responsabili, studenti, personale del campus.
- Risorse materiali: Materiale per workshop (carta, strumenti digitali come Miro), attrezzature audiovisive e materiali per le uscite didattiche.
- Risorse finanziarie: Attività formative finanziate dall'università con il supporto del programma di Scienze Ambientali dei Sistemi.

2.1.8 Progetto pilota Università di Graz – “Sustainability Challenge”

Località: Graz e Vienna, Austria

Istituzioni capofila: Università di Graz e TU Vienna

Panoramica:

La Sustainability Challenge è un percorso formativo interuniversitario, interdisciplinare e transdisciplinare che integra progetti guidati dagli studenti, collaborazione con stakeholder e ricerca orientata ai bisogni per favorire vere transizioni verso la sostenibilità. Nel progetto Urban Imprint, questo pilota ha adottato una metodologia basata sulle sfide applicata al paese di Stattegg, vicino a Graz, dove studenti, tutor e attori locali hanno collaborato per ideare soluzioni volte alla trasformazione sostenibile del centro cittadino. L'iniziativa rafforza l'integrazione tra ricerca, didattica e pratica, offrendo a studenti e comunità strumenti concreti per un cambiamento sistemico.

Obiettivi principali

- Fornire agli studenti competenze pratiche per risolvere problemi interdisciplinari attraverso la collaborazione concreta.
- Contribuire alla trasformazione sostenibile locale grazie a un approccio basato sulla ricerca scientifica.
- Rafforzare la capacità di ricerca applicata nei settori del clima e della sostenibilità.
- Favorire collaborazioni durature tra università e comunità locali.

Gruppi destinatari:

Studenti provenienti da diverse università e discipline, tutor accademici, rappresentanti delle amministrazioni locali e stakeholder della comunità di Stattegg.

Attività chiave

- Durata: un semestre.
- Il gruppo di lavoro è composto da cinque studenti provenienti da diverse università e ambiti disciplinari, guidati da tutor dell'Università di Graz e del TU Vienna, con il supporto di un coordinatore per gli stakeholder e di attori locali.
- Metodi adottati: dialoghi con i portatori di interesse, interviste, visite in loco e strumenti collaborativi digitali (Miro, Mural, MS Teams).

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

■ Sessioni selezionate:

- Sessione 1 – Avvio (TU Vienna, 17 ottobre): Presentazione della Sfida della Sostenibilità, introduzione dei portatori di interesse e dei team di studenti, definizione delle aspettative e degli obiettivi.
- Sessione 2 – Workshop Online (6 novembre): Ottimizzazione dei piani di progetto sulla base dei feedback dei portatori di interesse e delle esigenze di sostenibilità per Stattegg.
- Sessione 3 – Visita in loco (Stattegg, 12 novembre): Analisi sul territorio, incontri con i portatori di interesse e identificazione condivisa dei prossimi passi per la strategia di trasformazione locale.

Risultati principali

- Competenze degli studenti rafforzate nella ricerca transdisciplinare, facilitazione e coinvolgimento degli stakeholder.
- Collaborazione intensificata tra università e amministrazioni locali nella regione di Graz.
- Spunti pratici e contributi scientifici per la trasformazione sostenibile di Stattegg.
- Consolidamento di una comunità di pratica che collega istruzione, ricerca e sviluppo locale.

Apprendimenti e trasferibilità:

La Sustainability Challenge ha dimostrato che i format di apprendimento interistituzionale, applicati alla realtà, sono capaci di collegare efficacemente la conoscenza accademica con l'azione sul territorio. La struttura del modello—che integra l'apprendimento basato sulle sfide, il mentoring da parte degli stakeholder e il coordinamento tra più atenei—può essere facilmente adattata ad altre regioni europee che desiderano inserire l'istruzione superiore nei percorsi di transizione verso la sostenibilità.

Risorse e Stakeholder

- Risorse umane: Studenti, tutor accademici, coordinatori degli stakeholder, attori locali.
- Materiali: Materiali per workshop, piattaforme digitali (Miro, Teams) e logistica per le visite in loco.
- Finanziarie: Fondi universitari per le attività formative e i costi di cooperazione locale.

2.1.9 Progetto pilota TUCEP – “Verso una città inclusiva e intelligente: rigenerazione urbana e governance partecipata in Umbria”

Località: Umbria, Italia

Istituzione capofila: TUCEP – Tiber Umbria Comett Education Programme

Panoramica:

Nell’ambito del progetto Urban Imprint, TUCEP ha organizzato una serie di workshop regionali in diverse città dell’Umbria (Perugia, Panicale, San Giustino, Litzori e Castel Ritaldi) tra marzo e maggio 2025. Questi incontri hanno indagato come ricerca, rigenerazione urbana e governance partecipata possano intrecciarsi per creare territori più inclusivi, intelligenti e resilienti. Ogni appuntamento ha affrontato un tema specifico in linea con l’Agenda Urbana Europea, mettendo insieme prospettive accademiche, priorità istituzionali e idee dei cittadini per favorire approcci integrati allo sviluppo locale.

Obiettivi principali

- Favorire il dialogo tra ricercatori, amministratori pubblici, professionisti e cittadini sulle sfide urbane locali.
- Indagare strumenti digitali e partecipativi (come BIM e Digital Twins) per una pianificazione sostenibile e inclusiva.
- Rafforzare la collaborazione tra comuni, università e attori regionali.
- Stimolare la creazione di un ecosistema regionale per la governance partecipata e l’innovazione territoriale intelligente.

Destinatari:

Amministratori locali e rappresentanti comunali, ricercatori e personale universitario, studenti, professionisti e cittadini delle città umbre coinvolte.

Attività principali

- Realizzazione di quattro workshop tematici sul territorio:
 - Perugia: Città inclusive e il valore del design e della percezione nella rigenerazione urbana.
 - Panicale: Rappresentazione digitale e sviluppo di un Digital Twin per l’area del Trasimeno.
 - San Giustino: Città intelligenti e applicazione del Building Information Modelling (BIM) nella pubblica amministrazione.
 - Litzori e Castel Ritaldi: Territori smart e partecipazione attiva dei cittadini per la costruzione di una Green Community.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

- Integrazione di presentazioni, analisi di casi, laboratori di co-design e discussioni aperte tra ricercatori, studenti e cittadini.
- Utilizzo di strumenti digitali per visualizzare dati spaziali e facilitare il processo decisionale.
- Visite sul campo, tra cui un tour alla diga di Valfabbrica, per collegare la ricerca a contesti reali.
- Produzione di documentazione e materiali multimediali (video, mappe, report).

Risultati principali

- Coinvolgimento attivo delle comunità locali, delle università e delle autorità regionali.
- Collaborazione rafforzata tra diversi settori e scambio di competenze nella regione Umbria.
- Realizzazione di un quadro condiviso di apprendimento per integrare ricerca e governance.
- Maggiore visibilità degli strumenti digitali innovativi e di pianificazione partecipata nelle discussioni sulle politiche regionali.
- Sostegno alle opportunità di mobilità Erasmus+, che permettono ai partecipanti di collegare l'esperienza umbra a pratiche europee più ampie.

Esperienze e trasferibilità:

I workshop in Umbria hanno mostrato come i territori possano diventare veri e propri laboratori viventi, dove governance, tecnologia e ricerca si incontrano per co-creare futuri più inclusivi e sostenibili. Questo modello — che unisce temi specifici, occasioni di mobilità e collaborazione tra città — può essere adottato anche da altre reti regionali che desiderano integrare la governance partecipativa nelle strategie territoriali intelligenti.

Risorse e Stakeholder

- Risorse umane: team di coordinamento TUCEP, personale tecnico, facilitatori, relatori esperti, funzionari comunali.
- Risorse materiali: location (sale comunali, università, spazi all'aperto), strumenti per presentazioni, piattaforme digitali, software di visualizzazione.
- Risorse finanziarie: fondi Erasmus+ e finanziamenti istituzionali a supporto di workshop, logistica e mobilità.

Luogo: Umbria, Italia

Ente capofila: TUCEP – Tiber Umbria Comett Education Programme

Istituzioni partner: Università degli Studi di Perugia, scuole e associazioni locali

Panoramica:

Nell’ambito del Work Package 3 del progetto Urban Imprint, TUCEP ha realizzato una serie di attività pilota dedicate all’integrazione della sostenibilità nelle pratiche educative, attraverso la collaborazione tra università, scuole e attori della comunità. Svoltata presso la sede TUCEP di Perugia, l’iniziativa ha coinvolto docenti, ricercatori e rappresentanti di associazioni e istituzioni locali nella co-progettazione di approcci educativi innovativi ispirati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Il progetto pilota ha favorito una riflessione su come scuole e università possano diventare motori di cambiamento per lo sviluppo urbano ed ambientale sostenibile, con particolare attenzione agli SDGs 4 (Istruzione di qualità), 11 (Città e comunità sostenibili) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).

Obiettivi principali

- Individuare nuove metodologie partecipative per integrare la sostenibilità nell’istruzione.
- Rafforzare la collaborazione tra università, scuole e realtà locali.
- Promuovere la cittadinanza attiva e la consapevolezza ambientale tra i giovani.
- Sviluppare strumenti e risorse educative pratiche a sostegno degli SDGs.

Gruppi destinatari:

Docenti delle scuole secondarie, professori universitari, studenti e rappresentanti di associazioni e reti educative locali.

Attività principali

- Workshop introduttivo: Presentazione del progetto Urban Imprint e creazione di uno spazio collaborativo tra educatori e ricercatori.
- Sessione World Café: Dialogo partecipativo su cittadinanza attiva, educazione alla sostenibilità e il contributo degli studenti per città più inclusive.
- Laboratori pratici e sessioni di co-progettazione: Sviluppo di kit didattici e proposte per progetti scolastici incentrati sulla sostenibilità.
- Riflessione finale e pianificazione delle azioni: Realizzazione condivisa di un Manifesto della Sostenibilità, con principi comuni e azioni concrete per potenziare l’educazione ambientale e il coinvolgimento dei giovani.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Risultati principali

- Collaborazione rafforzata tra l'Università di Perugia e le scuole del territorio.
- Redazione di un Manifesto per la Sostenibilità e materiali didattici di supporto.
- Potenziamento delle competenze degli insegnanti nell'uso di strumenti partecipativi (World Café, co-progettazione).
- Maggiore coinvolgimento degli studenti in iniziative orientate alla sostenibilità e all'apprendimento civico.

Lezioni apprese e possibilità di trasferimento:

Il progetto pilota ha mostrato come l'istruzione possa essere un elemento chiave per la trasformazione urbana sostenibile. Grazie a una struttura partecipativa e flessibile — che integra laboratori, sessioni di co-progettazione e momenti di confronto condiviso — l'esperienza può essere riproposta in altre regioni per rafforzare il legame tra educazione, sostenibilità e cittadinanza.

Risorse e attori coinvolti

- Risorse umane: facilitatori TUCEP, ricercatori universitari, insegnanti e personale scolastico.
- Materiali: spazi per laboratori interattivi, strumenti digitali, risorse didattiche.
- Finanziarie: sostegno istituzionale di TUCEP e organizzazioni partner; finanziamento dal progetto Erasmus+.

2.2. Casi di buone pratiche.

Oltre ai progetti pilota sviluppati nell'ambito di Urban Imprint, sono stati individuati in tutta Europa diversi casi di buone pratiche che mostrano soluzioni innovative e replicabili per collegare università, amministrazioni locali e comunità verso lo sviluppo sostenibile.

Questi esempi evidenziano forme diverse di collaborazione — dalla governance partecipativa e dall'innovazione culturale alla trasformazione digitale e alla co-produzione della conoscenza — dimostrando come i principi sperimentati nei progetti pilota vengano già applicati con successo in altri contesti.

Ogni esempio è stato selezionato secondo i seguenti criteri:

- **Rilevanza:** affrontare le principali dimensioni del quadro Urban Imprint, come governance, partecipazione, sostenibilità e innovazione.
- **Trasferibilità:** possibilità di adattamento e applicazione in diversi contesti istituzionali o territoriali.
- **Impatto:** risultati concreti o influenza sulle politiche a livello locale, regionale o nazionale.
- **Innovazione:** utilizzo di metodologie creative, strumenti digitali o nuovi modelli di governance per promuovere la collaborazione tra settori.

I casi di buone pratiche selezionati non sono esaustivi; rappresentano invece una raccolta mirata di iniziative che rispecchiano gli obiettivi del progetto e possono essere fonte di ispirazione per altre istituzioni o amministrazioni interessate a rafforzare la collaborazione tra ricerca, educazione e sviluppo territoriale.

Nelle pagine seguenti, ogni caso viene illustrato in modo sintetico e comparabile, includendo:

- Contesto e obiettivi
- Attori coinvolti
- Attività principali e risultati
- Lezioni apprese e possibilità di trasferimento

Insieme, queste buone pratiche e i progetti pilota precedenti compongono un panorama ricco di approcci per connettere università, città e territori — offrendo sia spunti teorici che soluzioni concrete per una trasformazione urbana sostenibile e inclusiva.

Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea



Esperienze di sperimentazione e buone pratiche

30



Esperienze pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea

2.2.1 Buona Pratica – “Impronta Granada”

Località: Granada, Spagna

Istituzioni capofila: Università di Granada e Consiglio Provinciale di Granada

Sito web: improntagranada.es

Social: @ImprontaGranada su X/Twitter · @improntagranada su Instagram

Finanziamento: Sostenuto congiuntamente dall'Università di Granada e dal Consiglio Provinciale di Granada, con ulteriore supporto da iniziative europee.

Panoramica:

Impronta Granada è un'alleanza di lungo periodo tra l'Università di Granada (UGR) e la Diputación Provinciale di Granada, nata per avvicinare ricerca accademica, amministrazione pubblica e società civile. L'iniziativa promuove un dialogo creativo e proficuo tra comuni, ricercatori e cittadini, trasformando le sfide territoriali in occasioni di innovazione e sviluppo sostenibile.

Obiettivi principali

- Rafforzare la collaborazione tra università e amministrazioni locali per orientare la ricerca alle esigenze urbane e rurali.
- Favorire soluzioni innovative alle sfide territoriali, in particolare in tema di cambiamenti climatici e sostenibilità.
- Facilitare la diffusione delle conoscenze e la partecipazione attiva dei cittadini nella co-creazione delle politiche.

Attori coinvolti

- Docenti e ricercatori dell'Università di Granada.
- Personale politico e tecnico della Diputación Provinciale e dei comuni locali.
- Cittadini, imprenditori e rappresentanti del settore economico.

Attività principali

- Laboratori di Innovazione sul Cambiamento Climatico: workshop collaborativi che coinvolgono cittadini, ricercatori e autorità locali per ideare insieme soluzioni alle sfide ambientali e sociali.
- Hackathon – Fabbrica delle Idee (UGR Emprendedora & Impronta Granada): un evento di tre giorni in cui team interdisciplinari hanno sviluppato proposte innovative per rispondere alle esigenze del territorio.

Introduzione Esperienza pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

- Eventi congiunti di divulgazione e formazione: incontri pubblici che mettono in dialogo università, decisori politici e società civile.

Risultati principali

- Collaborazione e trasferimento di conoscenze rafforzati tra università e amministrazioni locali.
- Elaborazione di proposte progettuali concrete nate da laboratori di innovazione e hackathon.
- Riconoscimento a livello nazionale come modello di riferimento per la connessione tra università e agende locali e urbane.

Fattori di successo

- Solida collaborazione istituzionale tra il mondo accademico e la pubblica amministrazione.
- Utilizzo di metodologie partecipative e innovative (Living Lab, hackathon, workshop di co-progettazione).
- Chiarezza nell'allineamento con gli obiettivi di sostenibilità territoriali ed europei.

Sfide e rischi

- Gestione di molteplici attori con priorità e tempistiche differenti.
- Affidamento a fonti di finanziamento esterne o competitive che possono compromettere la continuità.

Prospettive future:

Impronta Granada mira ad ampliare il proprio modello collaborativo in altre regioni spagnole, rafforzando il legame tra università, amministrazioni locali e comunità.

Il progetto continua a evolversi come piattaforma regionale per l'innovazione sociale, la partecipazione alla ricerca e la cooperazione territoriale.

Contatto: Prorettorato per l'Innovazione Sociale, l'Occupabilità e l'Imprenditorialità – Università di

Granada improntagranada.es

2.2.2 Buone pratiche – Stadtlabor Graz

Località: Graz, Austria

Sito web: stadtlaborgraz.at/de

Social : [Facebook](#) · [LinkedIn](#) · [Instagram](#)

Finanziamenti: Agenzie nazionali e dell'Unione Europea

Descrizione del progetto:

Stadtlabor Graz è un laboratorio di innovazione interdisciplinare dedicato allo sviluppo urbano sostenibile e collaborativo. Le sue attività ruotano attorno alla tutela del clima, alla conservazione delle risorse e a soluzioni innovative per l'edilizia, la pianificazione dei quartieri e lo sviluppo locale. Attraverso collaborazioni transdisciplinari, il laboratorio crea reti tra cittadini, imprenditori, ricercatori ed enti locali per co-progettare iniziative che migliorino la qualità della vita urbana a Graz e dintorni.

Organizzazioni coinvolte / Stakeholder

- Cittadini e gruppi di rappresentanza civica.
- Imprenditori e rappresentanti del settore privato.
- Autorità pubbliche della città di Graz.
- Università e istituti di ricerca con sede a Graz.

Storia / Filosofia / Missione e principi:

Nato come spazio collaborativo per l'innovazione nell'abitare urbano, Stadtlabor Graz ha realizzato numerosi progetti che integrano sostenibilità, partecipazione e sperimentazione tecnologica. Tutto il lavoro è raccolto in un ricco archivio progetti: stadtlaborgraz.at/de/archiv-2. Il laboratorio si propone come piattaforma di dialogo e sperimentazione, coinvolgendo amministrazione, ricerca e cittadinanza per costruire una città neutrale dal punto di vista climatico, inclusiva e resiliente.

Obiettivi

- Favorire il dialogo e la collaborazione tra università e territori locali.
- Promuovere soluzioni innovative per le sfide urbane e ambientali, con particolare attenzione al cambiamento climatico.
- Rafforzare la partecipazione dei cittadini e la cooperazione pubblico-privata per una trasformazione urbana sostenibile.

Esperienze pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche

Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Partecipanti:

Personale tecnico e politico comunale, cittadini locali, esperti accademici, imprenditori e rappresentanti di vari gruppi di interesse a Graz.

Attività / Azioni realizzate:

Esempi di iniziative in corso e concluse:

- [Auf vertrauten Wegen](#) – Un progetto partecipativo che invita a riscoprire i percorsi abituali e le esperienze urbane quotidiane.
- [Stadtteiltreff Straßgang](#) – Centro di quartiere pensato per favorire la socialità e iniziative comunitarie.
- [Genossenschaft „EnergieZukunft WEIZplus eGen“](#) – Cooperativa che promuove le energie rinnovabili e la partecipazione locale.

2.2.3 Buona pratica – Climate Lab Vienna

Località: Vienna, Austria

Sito web: climatelab.at

Social [LinkedIn](#) · [Facebook](#) · [Instagram](#)

Finefinanziamento: Sostenuto dal Fondo Austriaco per il Clima e l'Energia e dal Ministero austriaco per l'Azione per il Clima e l'Energia (BMK), insieme a Wien Energie, EIT Climate-KIC e Impact Hub, unendo risorse pubbliche nazionali e investimenti privati.

Descrizione del progetto:

Climate Lab Vienna è un centro d'innovazione e collaborazione che unisce aziende leader, enti pubblici, start-up e ricercatori per accelerare la transizione verso la neutralità climatica e l'economia circolare. Funziona sia come spazio fisico che come rete dinamica dove nascono alleanze intersettoriali per co-creare soluzioni innovative alle sfide ambientali e di sostenibilità. Favorendo sperimentazione, dialogo e apprendimento condiviso, Climate Lab promuove partnership capaci di trasformare rapidamente i sistemi di energia, mobilità, edilizia e abitazione in Austria e oltre.

Organizzazioni e stakeholder coinvolti:

Imprenditori, scienziati, artisti, enti pubblici, amministrazioni comunali e leader d'impresa da tutta l'Austria e l'Europa.

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Climate Lab nasce dalla convinzione che per raggiungere la neutralità climatica siano necessari nuovi partenariati e azioni congiunte tra diversi settori. La sua filosofia si basa su apertura, collaborazione e sperimentazione, attraverso attività come dialoghi tematici sull'economia circolare, progetti innovativi, workshop multi-stakeholder e collaborazioni con start-up. L'iniziativa si propone come piattaforma per l'innovazione sistemica, offrendo spazi per lo scambio di conoscenze, creatività e la sperimentazione di nuovi modelli di business e governance sostenibili.

Obiettivi

- Favorire alleanze trasversali per accelerare la transizione verso la neutralità climatica.
- Promuovere la collaborazione tra ricerca, industria e amministrazione pubblica.
- Sviluppare programmi e sfide innovative per affrontare la sostenibilità nei settori chiave.
- Sostenere l'imprenditorialità e nuovi modelli di business per l'economia circolare.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Partecipanti:

Imprenditori, scienziati, artisti, personaggi pubblici, autorità locali e regionali, start-up e responsabili dell'innovazione.

Attività / Azioni realizzate

- [Idrogeno verde per il Donauinsselfest](#) – “Green Hydrogen for the Danube Island Festival”: progetto di punta che presenta soluzioni energetiche rinnovabili per grandi eventi culturali.
- [Wien Energie Innovation Challenge #8](#): iniziativa congiunta a sostegno di start-up per il clima nei settori dell'energia e della mobilità.
- [KRAISBAU – Mit KI in die Bauwende](#) (“Con l'IA verso una trasformazione dell'edilizia”): progetto innovativo che integra l'intelligenza artificiale per promuovere la sostenibilità nel settore delle costruzioni.



2.2.4 Buona pratica – Caring Lab

Località: Graz, Austria

Sito web: caring-graz.at

Finanziamento: Fondo nazionale dal Fonds Gesundes Österreich (FGÖ)

Descrizione del progetto:

Il progetto “Caring-Living-Labs Graz: Vivere bene la terza età” rafforza la partecipazione sociale delle persone anziane su temi come cura, salute e vita comunitaria. Offre spazi dove condividere, ascoltare e costruire insieme attività nei quartieri, favorendo una città di Graz più inclusiva e attenta ai bisogni di tutti. Attraverso una rete di laboratori, forum locali e iniziative di quartiere, il progetto promuove il dialogo tra generazioni, la solidarietà e soluzioni innovative per vivere bene l’invecchiamento in contesti urbani.

Organizzazioni collaboratrici / Parti coinvolte:

Personale universitario, ricercatori, cittadini e organizzazioni della comunità di Graz.

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Caring Lab si concentra sull’identificazione e la risposta ai bisogni, alle sfide e alle aspirazioni degli anziani di Graz, compresi coloro con background migratorio. Nella fase iniziale, il progetto ha coinvolto i residenti in discussioni di quartiere per capire cosa significhi “vivere bene” nelle loro comunità. Sulla base di questi spunti, Caring Lab crea spazi partecipativi che incoraggiano il sostegno reciproco, la cura e legami di comunità più forti — contribuendo così a realizzare la visione di Graz come città amica degli anziani e attenta alle persone.

Obiettivi

- Favorire la partecipazione: offrire occasioni di incontro, scambio intergenerazionale e coinvolgimento civico attraverso spazi pubblici inclusivi e attività per la comunità.
- Condividere conoscenze: diffondere sapere tra professionisti e ricercatori tramite pubblicazioni, conferenze e momenti formativi.
- Comunicare e creare rete: ampliare le collaborazioni nel campo dell’innovazione nella cura, condividendo i risultati del progetto con il pubblico attraverso media e iniziative di divulgazione.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Partecipanti:

Cittadini anziani, persone con background migratorio, scienziati, associazioni di quartiere e residenti locali.

Attività e azioni svolte

Esempi pratici:

- [Dialoghi di quartiere](#): spazi aperti per confrontarsi su temi come assistenza, partecipazione sociale e vita comunitaria.
- [Laboratori moltiplicatori](#): incontri formativi con facilitatori locali e professionisti della cura.
- [Café di narrazione filosofica](#): sessioni creative e partecipative che stimolano la riflessione personale e la condivisione di storie sul benessere e l'invecchiamento.

2.2.5 Buona Pratica

– Green Campus Living Lab: Sistemi Alimentari Sostenibili

Località: Graz, Austria

Social Media: [@greencampuslivinglab su Instagram](#)

Finanziamento: Sostenuto dall'Università di Graz

Descrizione del progetto:

Il Green Campus Living Lab: Sistemi Alimentari Sostenibili è un percorso formativo basato sulle sfide, in cui gli studenti collaborano in modo inter- e transdisciplinare per collegare le conoscenze accademiche con le vere problematiche di sostenibilità del campus. Inserito nel programma di Scienze dei Sistemi Ambientali dell'Università di Graz, il corso — ufficialmente denominato "Interdisziplinäres Praktikum" (Tirocinio Interdisciplinare) — adotta un approccio Living Lab che favorisce la collaborazione tra studenti, personale universitario e ristoratori locali per promuovere sistemi alimentari sostenibili. Unendo la ricerca scientifica a metodi creativi e artistici, gli studenti esplorano come rendere il campus universitario un modello di consumo responsabile e consapevolezza ambientale.

Organizzazioni e stakeholder coinvolti:

Studenti e docenti dell'Università di Graz, rappresentanti dell'ateneo, imprenditori locali e membri della comunità impegnati in iniziative di sostenibilità.

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Il corso incarna il principio "dal sapere all'azione", trasformando l'università in un laboratorio per l'innovazione sostenibile. Gli studenti sono invitati a sperimentare nuove modalità di apprendimento e partecipazione, intrecciando ricerca, creatività e pratica all'interno del campus. Attraverso format partecipativi e creativi — come cortometraggi, campagne social, laboratori di cucina e concorsi — i contenuti accademici si traducono in risultati concreti e di impatto sociale.

Obiettivi

- Sviluppare competenze trasversali e di problem solving tra gli studenti.
- Favorire la collaborazione tra università, imprese locali e comunità.
- Sensibilizzare sui sistemi alimentari sostenibili e il consumo responsabile.
- Rafforzare il campus come Laboratorio Vivente per le transizioni verso la sostenibilità.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sommario e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Partecipanti:

Studenti e studentesse di corsi di laurea triennale e magistrale in scienze ambientali, docenti, personale amministrativo dell'università e operatori locali del settore della ristorazione.

Attività e Azioni Realizzate

- Corso di un semestre progettato su apprendimento per sfide e collaborazione con attori esterni.
- Formati creativi e sperimentali: cortometraggi, ricerca artistica, eventi culinari e comunicazione sui social media.
- Presentazione finale in un caffè del campus, dove gli studenti hanno condiviso i risultati e li hanno discussi con esponenti locali.

Valutazione e Risultati Ottenuti:

Il Green Campus Living Lab è ormai parte integrante del percorso di educazione alla sostenibilità dell'Università di Graz, offrendo agli studenti un'esperienza diretta nella co-creazione di conoscenze per affrontare sfide reali. Questo approccio incentiva efficacemente il cambiamento comportamentale, la collaborazione tra settori diversi e l'apprendimento istituzionale, diventando un modello per inserire le metodologie dei Living Lab nei programmi universitari.

2.2.6 Buone pratiche – E³UDRES² (Università Europea Impegnata e Imprenditoriale come motore per regioni europee intelligenti e sostenibili)

41

Località: In tutta Europa (inclusa la FH St. Pölten, Austria)

Sito web: <https://eudres.eu>

Finanziamento: Cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito dell'iniziativa Università Europee (Erasmus+)

Descrizione del progetto:

E³UDRES² è un'alleanza di università europee che riunisce istituti di istruzione superiore da tutta Europa per co-creare regioni intelligenti e sostenibili attraverso innovazione, ricerca e imprenditorialità. L'alleanza promuove un modello di università in rete, che collaborano direttamente con i territori circostanti per rafforzare lo sviluppo regionale, collegare la scienza alla società e dare a studenti e ricercatori il potere di essere agenti di cambiamento.

Organizzazioni partner / Stakeholder coinvolti

Sei università costituiscono il nucleo dell'alleanza:

- Università di Scienze Applicate di St. Pölten (Austria)
- Università Politehnica di Timișoara (Romania)
- Università Ungherese di Agricoltura e Scienze della Vita (Ungheria)
- Università di Scienze Applicate di Vidzeme (Lettonia)
- UC Leuven-Limburg, Università di Scienze Applicate (Belgio)
- Istituto Politecnico di Setúbal (Portogallo)

Inoltre, E³UDRES² collabora con enti locali, agenzie di sviluppo regionale, hub di innovazione e organizzazioni della società civile presenti nelle regioni partecipanti.

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Lanciata nel 2020, E³UDRES² si ispira alla filosofia delle "Università impegnate e imprenditoriali per le regioni europee". La sua missione è trasformare le università in Living Labs per l'innovazione regionale, dove didattica, ricerca e imprenditorialità contribuiscono alla trasformazione sociale e alla sostenibilità. L'alleanza punta a sviluppare competenze per micro-certificazioni, esperienze formative brevi e collaborazioni transdisciplinari, promuovendo un ecosistema di apprendimento europeo con un forte impatto locale.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Obiettivi

- Rafforzare gli ecosistemi regionali dell'innovazione attraverso la collaborazione tra università, istituzioni pubbliche e imprese.
- Favorire l'apprendimento basato sulle sfide e lo spirito imprenditoriale tra studenti e personale.
- Stimolare la ricerca con impatto sociale, mettendo in relazione la scienza con i bisogni locali.
- Promuovere la cittadinanza europea e la cooperazione tra territori diversi.

Partecipanti:

Studenti, ricercatori, amministratori locali, imprenditori regionali, start-up e rappresentanti della comunità.

Attività / Azioni Realizzate

- Living Labs: ambienti innovativi transfrontalieri in cui studenti e attori locali collaborano per creare soluzioni ai bisogni del territorio.
- E³UDRES² Bootcamp: programmi brevi e intensivi per sviluppare idee imprenditoriali e incentrate sulla sostenibilità.
- Smart and Sustainable Regions Conference: appuntamento annuale per condividere conoscenze, strumenti e risultati tra i membri della rete.
- Innovation Hubs: poli locali che favoriscono la collaborazione tra università e imprese.

Valutazione / Risultati Raggiunti:

E³UDRES² ha creato con successo un modello di cooperazione europea facilmente replicabile, capace di unire istruzione, innovazione e coinvolgimento territoriale. Le sue iniziative hanno rafforzato la visibilità delle università di piccole e medie dimensioni nelle politiche di innovazione dell'UE e contribuito a definire un approccio di governance multilivello per la trasformazione sostenibile delle regioni. L'alleanza si afferma come punto di riferimento europeo nell'integrazione tra apprendimento, ricerca e imprenditorialità per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

2.2.7 Buona pratica – Labic Gestão da Água da Maia

Località: Maia, Porto (Portogallo)

Sito web: <https://agua-somos-nos.smasmaia.pt/laboratorios-participativi/>

Social media: [Instagram – @sasmaia](#)

Finanziamento: contratto di servizio tra il Comune di Maia e l'Università di Aveiro

Descrizione del progetto:

Labic Gestione dell'Acqua di Maia (Laboratori Partecipativi per la Gestione dell'Acqua) è un'iniziativa congiunta promossa dal Comune di Maia e dall'Università di Aveiro per incentivare un uso sostenibile dell'acqua attraverso la partecipazione attiva e la co-creazione dei cittadini. Il progetto coinvolge gli abitanti invitandoli a contribuire in modo concreto allo sviluppo di soluzioni pratiche per la tutela delle risorse idriche, rafforzando il senso di comunità e la responsabilità ambientale. Unendo il sapere scientifico alle conoscenze locali, i laboratori promuovono una cultura della gestione condivisa di questa risorsa fondamentale, affrontando la questione dell'acqua sia come sfida tecnica che civica.

Organizzazioni e stakeholder collaboratori

- Università di Aveiro
- Comune di Maia
- Cittadini di Maia
- Servizi Comunali per l'Acqua e la Depurazione (SMAS Maia)

Storia / Filosofia / Missione e principi:

Labic Gestione dell'Acqua di Maia nasce dalla visione condivisa tra il Comune di Maia e l'Università di Aveiro, con l'obiettivo di affrontare le sfide urgenti legate alla sostenibilità idrica e alla resilienza climatica. L'iniziativa pone i cittadini al centro della governance ambientale, promuovendo collaborazione e innovazione attraverso metodologie partecipative.

La sua filosofia si fonda su tre principi cardine:

- Dialogo: creare canali di comunicazione aperti tra esperti, amministratori e cittadini.
- Co-creazione: trovare soluzioni insieme, evitando imposizioni dall'alto.
- Responsabilità: incoraggiare cambiamenti duraturi nei comportamenti e maggiore consapevolezza ambientale.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Obiettivi

- Creare spazi di dialogo aperto e partecipazione attiva dei cittadini sulle sfide della gestione dell'acqua.
- Progettare soluzioni innovative e comunitarie per un uso efficiente e sostenibile delle risorse idriche.
- Favorire una responsabilità condivisa tra cittadini, amministrazione pubblica ed esperti.
- Promuovere la cultura dell'acqua e la consapevolezza dell'interdipendenza ambientale.
- Realizzare progetti pilota in ogni parrocchia del Comune per testare e diffondere soluzioni locali.

Partecipanti

- Personale politico e tecnico del Comune di Maia e SMAS Maia
- Ricercatori e docenti dell'Università di Aveiro
- Cittadini locali e associazioni di comunità

Attività / Azioni Realizzate

- Dieci laboratori civici svolti in tutte le parrocchie del comune.
- Ogni incontro ha puntato all'identificazione delle sfide locali e alla co-progettazione di soluzioni per una gestione dell'acqua trasparente, sostenibile e partecipata.
- Azioni collaborative e iniziative di sensibilizzazione per promuovere un uso dell'acqua efficiente e responsabile.

Valutazione / Risultati Raggiunti:

Il progetto ha coinvolto con successo le comunità locali, collegando il sapere scientifico alle scelte dell'amministrazione comunale. Ha rafforzato la cittadinanza ambientale e creato metodologie replicabili per una gestione partecipata dell'acqua. In sintesi, il modello ha mostrato come i comuni possano rendere i cittadini protagonisti attivi della sostenibilità attraverso innovazione inclusiva e radicata sul territorio.

2.2.8 Buona pratica – Laborat6rios C6vicos – Maia Melhor

Localit6: Maia, Porto (Portogallo)

Sito web: <https://www.instagram.com/maiamelhor/>

Finanziamento: L'operazione Maia Melhor fa parte del PRR – Piano di Ripresa e Resilienza dell'Area Metropolitana di Porto (AMP), nell'ambito della linea di azione Operazioni Integrate nelle Comunit6 Svantaggiate dell'Area Metropolitana di Porto.

Descrizione del progetto:

I Laboratori Civici – Maia Melhor sono spazi partecipativi attivati in tre comunit6 rom del Comune di Maia. Si tratta di percorsi strutturati e basati sulla comunit6, pensati per promuovere la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale attraverso soluzioni co-create a livello locale.

Ogni laboratorio si articola in tre fasi principali:

1. Analisi sociale partecipata per individuare bisogni e risorse locali.
2. Co-progettazione delle priorit6 e dei microprogetti della comunit6.
3. Realizzazione di azioni sperimentali per affrontare temi chiave come sicurezza, salute, istruzione e lavoro.

Grazie a questo percorso, il progetto rafforza le competenze locali, favorisce la coesione sociale e migliora il benessere percepito nelle aree pi6 svantaggiate.

Organizzazioni collaboratrici / Stakeholder coinvolti

- Comune di Maia
- Team di progetto Maia Melhor
- Espaço Municipal (organizzazione partner locale)
- Universit6 di Aveiro

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Il progetto nasce per rispondere all'esclusione strutturale vissuta dalle comunit6 rom in Portogallo, caratterizzata da elevati livelli di povert6, difficolt6 nell'accesso al lavoro e discriminazione persistente. La sua filosofia si fonda sui principi della democrazia partecipativa, dell'apprendimento collettivo e della sperimentazione guidata dai cittadini.

A differenza dei tradizionali processi di consultazione, i Laboratori Civici coinvolgono i cittadini come protagonisti attivi del cambiamento.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e indicazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Questi spazi sono pensati per favorire l'informalità e l'inclusione:

- Riconoscere le sfide locali;
- Progettare soluzioni guidate dalla comunità;
- Favorire il dialogo tra residenti, istituzioni pubbliche ed esperti.

Questo approccio trasforma le comunità da semplici destinatari di aiuti a protagonisti attivi del cambiamento, dando ai residenti la possibilità di ideare e realizzare iniziative che rispecchiano le proprie priorità e le esperienze vissute.

Obiettivi

- Elaborare piani d'azione personalizzati per ogni comunità attraverso diagnosi partecipative e interventi co-progettati.
- Individuare e sperimentare microprogetti innovativi nei settori dell'istruzione, salute, sicurezza e lavoro.
- Favorire l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva con processi dal basso e azioni di empowerment.
- Promuovere una governance collaborativa, coinvolgendo gli abitanti come mediatori e co-realizzatori.
- Valutare i risultati per orientare futuri interventi strutturali e politici.
- Consolidare fiducia e cooperazione tra residenti, enti locali e società civile.
- Garantire un coordinamento tecnico-scientifico sistematico a cura dell'Università di Aveiro.

Partecipanti

- Squadre tecniche dell'Università di Aveiro e di Maia Melhor
- Abitanti dei tre quartieri coinvolti nell'iniziativa

Attività / Azioni Realizzate

- Visite di analisi e mappatura dei bisogni in ciascun quartiere.
- Momenti di confronto aperto per discutere insieme le priorità della comunità.
- Sessioni di validazione in cui i residenti hanno esaminato e approvato le azioni proposte.
- Realizzazione di microprogetti sperimentali, mettendo alla prova soluzioni co-create a livello locale.

Valutazione / Risultati raggiunti:

I Laboratórios Cívicos – Maia Melhor hanno rafforzato il ruolo attivo della comunità, consolidato la fiducia tra cittadini e istituzioni e dimostrato il valore dei laboratori partecipativi nel contrastare disuguaglianze sociali di lunga data. Questi laboratori rappresentano un modello replicabile di gestione inclusiva, soprattutto nei contesti più vulnerabili, unendo competenze scientifiche ed esperienze vissute per tracciare percorsi sostenibili di trasformazione sociale.

2.2.9 Buona pratica – CONIFER - Co-creare visioni di mobilità basate sui bisogni per la città della prossimità

47

Località: Matosinhos, Portogallo

Sito web: <https://www.ua.pt/pt/l3p/projetos-ativos>

Per ulteriori informazioni: Notizie dell'Università di Aveiro

Finanziamento: Driving Urban Transitions (DUT) Partnership – Progetto Città a 15 Minuti

Descrizione del progetto:

CONIFER è un progetto internazionale di ricerca e innovazione che mira a rivoluzionare le abitudini di mobilità basate sull'auto, promuovendo città in cui la prossimità è protagonista e le esigenze quotidiane — come lavoro, istruzione, salute e svago — sono raggiungibili a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici entro 15 minuti.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto ha sviluppato una metodologia innovativa di previsione partecipativa che combina approcci strutturati e creativi — tra cui arte, design, gamification e intelligenza artificiale — coinvolgendo attivamente bambini, giovani, genitori e insegnanti.

Attraverso sei laboratori civici situati a Bruxelles, Kortrijk, Matosinhos, Budapest, Colonia e Toruń, il progetto co-crea scenari di mobilità, visioni condivise e percorsi politici. Questi risultati porteranno a un pacchetto di branding per la città a 15 minuti e a raccomandazioni di politiche trasferibili, per ispirare strategie di prossimità urbana eque in tutta Europa.

Organizzazioni collaboratrici / Parti coinvolte

- Università di Aveiro
- Comune di Matosinhos
- Scuola partner a Matosinhos

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Il progetto CONIFER nasce dalla necessità urgente di superare i modelli di mobilità centrati sull'auto, puntando verso città più sostenibili, inclusive e fondate sulla prossimità. Sviluppato nell'ambito della Driving Urban Transitions Partnership (DUT), affronta direttamente il tema dell'empowerment delle persone per la transizione verso una mobilità urbana più moderna.

La filosofia del progetto si basa sui seguenti principi fondamentali:

- Partecipazione attiva dei cittadini come motore del cambiamento.
- Valorizzazione dei gruppi meno rappresentati nella pianificazione della mobilità.
- Uso creativo e digitale di strumenti per immaginare e progettare le città del futuro.
- Innovazione nelle politiche per accompagnare transizioni urbane eque.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Obiettivi

- Analizzare percezioni e necessità di mobilità legate alla vita di prossimità, con particolare attenzione all'ecosistema scolastico (studenti, famiglie e insegnanti).
- Sviluppare e sperimentare una metodologia partecipativa di previsione che integri strumenti creativi e analitici (arte, design, gamification, IA).
- Coinvolgere attivamente bambini, giovani e caregiver nei processi di pianificazione urbana, superando la loro esclusione dalle politiche tradizionali.
- Co-creare visioni condivise e percorsi di policy per città eque e di prossimità.
- Elaborare un modello trasferibile di "città in 15 minuti" e raccomandazioni di policy scalabili per ispirare altre città europee.

Partecipanti

- Bambini e giovani tra i 6 e i 24 anni, con particolare attenzione agli studenti provenienti da contesti socio-economici diversi.
- Accompagnatori (genitori, nonni e tutori che si occupano quotidianamente degli spostamenti).
- Docenti e personale scolastico, direttamente coinvolti nella mobilità scolastica e nell'educazione alla sostenibilità.

Attività / Azioni Realizzate

- Avvio di sei laboratori civici in diverse città europee, tra cui uno a Matosinhos.
- Utilizzo di approcci creativi come gamification, arte e design thinking per co-progettare il futuro della mobilità urbana.
- Sperimentazione di strumenti di intelligenza artificiale a sostegno della creazione di scenari futuri e di esercizi di visione collettiva.
- Documentazione continua e diffusione dei risultati attraverso pubblicazioni accademiche, contributi politici e opere artistiche.

Valutazione / Risultati Ottenuti:

Anche se il progetto è ancora in corso, CONIFER ha già evidenziato il valore della previsione partecipativa come punto d'incontro tra scienza, istruzione e politiche urbane. L'iniziativa dà voce alle nuove generazioni, coinvolgendole nella ridefinizione della mobilità urbana e nella co-progettazione di città inclusive e a misura di prossimità, portando Matosinhos e l'Università di Aveiro a essere punti di riferimento nell'innovazione urbana centrata sui cittadini per una transizione sostenibile.

2.2.10 Buona pratica

– Laboratorio di Cittadinanza per la Transizione Climatica a Matosinhos

Località: Matosinhos, Portogallo

Sito web: www.cm-matosinhos.pt/atualidade/noticia/laboratorios-de-cidadania-pela-transi-cao-climatica-de-matosinhos

Social [Facebook – Lab Climático Matosinhos](#)

Finanziamento: Contratto di servizio tra il Comune di Matosinhos e l'Università di Aveiro

Descrizione del progetto:

Il Laboratorio di Cittadinanza per la Transizione Climatica di Matosinhos è uno spazio collaborativo e sperimentale pensato per sviluppare soluzioni innovative alla transizione ecologica, attraverso un approccio partecipativo e inclusivo. Funziona come punto di incontro, luogo di sperimentazione e incubatore di comunità, coinvolgendo cittadini, enti pubblici ed esperti nella co-creazione di progetti e politiche a sostegno della decarbonizzazione e della sostenibilità a livello locale.

Il Lab agisce come piattaforma informale di ascolto, dove i bisogni e i desideri collettivi vengono trasformati in azioni concrete. Si concentra su quattro ambiti chiave della vita quotidiana — mobilità, alimentazione, consumi non alimentari ed energia — favorendo la produzione di conoscenze e la sperimentazione che possono guidare la governance locale e essere replicate in altri territori.

Organizzazioni collaboratrici / Stakeholder coinvolti

- Comune di Matosinhos
- Università di Aveiro
- Cittadini, associazioni e organizzazioni private locali

Storia / Filosofia / Missione e Principi

Il Comune di Matosinhos è da tempo impegnato nella decarbonizzazione e nella neutralità climatica. La città ha raggiunto con dieci anni di anticipo l'obiettivo 2030 di riduzione delle emissioni di carbonio del 40,2% (già nel 2020). Sulla scia di questo successo, il comune punta ora a una riduzione dell'85% entro il 2030, rafforzando così i suoi obiettivi ambientali a lungo termine.

In questo contesto è stato avviato il Laboratorio di Cittadinanza per la Transizione Climatica, con lo scopo di rafforzare la governance climatica partecipativa: dare voce ai residenti nella co-creazione di soluzioni, sensibilizzare la comunità e testare azioni pilota per promuovere la decarbonizzazione.

La sua missione si fonda su tre principi interconnessi:

1. Partecipazione: offrire ai cittadini la possibilità di contribuire attivamente alle politiche di transizione climatica.
2. Sperimentazione: creare ambienti controllati in cui testare soluzioni locali.
3. Replicabilità: sviluppare metodologie trasferibili ad altri comuni.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Obiettivi:

Il Laboratorio coinvolge la comunità locale — cittadini, associazioni e realtà private — per:

- Favorire la conoscenza sul clima, la partecipazione attiva e le politiche pubbliche.
- Progettare un modello pilota per un laboratorio civico locale dedicato all'azione climatica.
- Realizzare diagnosi partecipative sulle sfide ambientali e climatiche.
- Individuare e sperimentare soluzioni e azioni innovative a livello locale.
- Valutare l'impatto delle iniziative guidate dalla comunità su consapevolezza e comportamenti.

Partecipanti:

Comune di Matosinhos, Università di Aveiro, attori locali e cittadini di tutte le parrocchie del territorio comunale.

Attività / Azioni svolte

- Dieci incontri partecipativi per analisi e co-progettazione, svolti in tutte le parrocchie nell'arco di tre mesi.
- Realizzazione di azioni sperimentali dedicate alla mobilità, all'energia e al consumo sostenibile.
- Organizzazione di un Festival del Clima, con:
 - Percorsi in bicicletta per promuovere la mobilità attiva.
 - Degustazioni di piatti vegetariani.
 - Mercatini di scambio abiti e libri.
 - Laboratori di upcycling.
 - Campagne di sensibilizzazione sull'efficienza energetica.

Valutazione / Risultati raggiunti:

Il Laboratorio di Cittadinanza per la Transizione Climatica ha mostrato come la sperimentazione guidata e la mobilitazione della comunità possano accelerare il percorso verso la neutralità climatica. Ha creato un modello replicabile di governance climatica municipale, rafforzando la collaborazione tra cittadini, istituzioni ed esperti. L'iniziativa ha promosso la cultura climatica, consolidato le reti comunitarie e generato spunti pratici per ampliare le politiche climatiche partecipative in tutto il Portogallo.

2.2.11 Buona pratica – URBAN@IT

– Centro Nazionale di Studi sulle Politiche Urbane

Sede: Milano, Italia

Sito web: <https://www.urbanit.it/en/>

Finanziamento: Non applicabile (associazione senza scopo di lucro sostenuta da università partner e istituzioni)

Descrizione del progetto:

URBAN@IT – Centro Nazionale di Studi sulle Politiche Urbane è un'associazione senza scopo di lucro che riunisce le principali università italiane, istituti di ricerca e reti di politiche urbane, incentivando la collaborazione tra mondo accademico, pubblica amministrazione e società civile. Il centro funge da think tank nazionale per le città e la governance urbana, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra ricerca e politiche, favorendo l'innovazione programmatica nello sviluppo urbano e territoriale.

Fondato il 15 dicembre 2014, URBAN@IT si configura come un polo multidisciplinare che mette in relazione studi urbani, scienze sociali, architettura e amministrazione pubblica per affrontare le sfide delle città sostenibili.

Organizzazioni collaboratrici / Stakeholder coinvolti:

URBAN@IT vede la partecipazione di:

- Università di Bologna
- Politecnico di Milano
- IUAV Università di Venezia
- Università di Firenze
- Università Roma Tre
- Università di Napoli "Federico II"
- Politecnico di Bari
- Università di Milano-Bicocca
- Sapienza Università di Roma
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- SIU – Società Italiana degli Urbanisti
- Laboratorio Urbano di Bologna (centro di documentazione e ricerca)

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

URBAN@IT nasce per colmare il divario tra ricerca e policy urbane, rafforzando la collaborazione tra università, amministrazioni comunali e associazioni professionali. L'obiettivo è costruire un dialogo permanente a livello nazionale sul futuro delle città italiane, affrontando temi come sostenibilità, rigenerazione urbana e inclusione sociale. Il centro si fonda su una filosofia di scambio di conoscenze, interdisciplinarietà e coinvolgimento pubblico, offrendo contributi basati su dati e ricerche per lo sviluppo di politiche urbane innovative e inclusive.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Obiettivi

- Rafforzare la collaborazione tra ricerca, istituzioni pubbliche, settore produttivo e società civile sulle tematiche di politica urbana.
- Agire come laboratorio nazionale di idee per città e amministrazioni pubbliche, offrendo supporto analitico e orientamento per politiche basate su dati concreti.
- Orientare la ricerca accademica e applicata verso l'innovazione nei programmi di governance urbana.
- Allineare le iniziative di ricerca agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con particolare attenzione all'Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili.

Partecipanti:

URBAN@IT coinvolge accademici, esperti di politiche urbane, pianificatori e funzionari pubblici impegnati a promuovere la sostenibilità, l'inclusione e la qualità della vita nelle città italiane.

Attività / Azioni Realizzate

- Workshop e seminari: appuntamenti periodici che riuniscono studiosi, rappresentanti istituzionali e attori della società civile per confrontarsi su sfide urbane e innovazione nelle politiche.
- Progetti di ricerca collaborativa: studi multidisciplinari sui modelli di governance, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale.
- Supporto alle politiche pubbliche: consulenza specialistica e assistenza tecnica a comuni e enti regionali per l'attuazione di politiche urbane basate su evidenze.

Valutazione / Risultati Ottenuti:

URBAN@IT si è affermato come punto di riferimento nazionale nell'integrazione tra ricerca e pratica nelle politiche urbane. Il suo modello di rete promuove la cooperazione tra istituzioni, rafforza la condivisione delle conoscenze e favorisce l'allineamento dell'Italia agli obiettivi di sostenibilità europei e internazionali. L'iniziativa mostra come le collaborazioni accademiche possano sostenere concretamente la governance territoriale e l'innovazione pubblica.

2.2.12 Buona Pratica – Rigenerazione Urbana: Rinnovare le Città per uno Sviluppo Sostenibile

Località: Chieti, Italia

Sito web: <https://www.unicatt.it/uc/amministrazione->

Finanziamento: Non applicabile

Descrizione del progetto:

Il Laboratorio di Rigenerazione Urbana favorisce la sensibilizzazione, la formazione e la ricerca applicata, concentrandosi sull'individuazione di soluzioni innovative per riqualificare spazi urbani e città. Funziona come piattaforma collaborativa tra professionisti, amministratori, ricercatori e comunità locali, promuovendo la co-progettazione e processi di riqualificazione sostenibile sia su piccola che su grande scala.

Il progetto valorizza l'integrazione tra inclusione sociale, sostenibilità ambientale e innovazione degli spazi urbani, garantendo che i processi di rigenerazione siano solidi dal punto di vista tecnico e equi sul piano sociale.

Organizzazioni collaboratrici / Stakeholder coinvolti:

Il Laboratorio riunisce:

- Enti locali e amministratori urbani
- Professionisti della pianificazione urbana e tecnici esperti
- Ricercatori universitari e docenti
- Cittadini e rappresentanti delle comunità

Attraverso corsi, seminari e workshop, l'iniziativa favorisce lo scambio di buone pratiche in settori come l'uso sostenibile del territorio, l'efficienza energetica, la pianificazione della mobilità e l'adattamento al cambiamento climatico.

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

Il Laboratorio di Rigenerazione Urbana nasce per rispondere alla crescente richiesta di approcci sistemici alla trasformazione urbana in Italia. La sua missione è offrire conoscenze, strumenti e metodologie per progettare città sostenibili, resilienti e a misura di persona.

Le sue principali attività comprendono:

- Corsi di Alta Formazione: programmi di sviluppo delle competenze rivolti a professionisti e amministratori pubblici, incentrati sugli aspetti giuridici, economici e tecnici della rigenerazione urbana.
- Percorsi di Co-progettazione: laboratori basati su casi urbani concreti che coinvolgono la partecipazione della comunità e la collaborazione interdisciplinare.

Introduzione Progetto pilota ed esempi di buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e proposte per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

- Progetti di consulenza: supporto tecnico operativo per enti pubblici e privati nella pianificazione di iniziative di rigenerazione sostenibile.

Obiettivi

- Orientare le strategie di rigenerazione urbana agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare attenzione a:
 - Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili
 - Obiettivo 13 – Lotta al cambiamento climatico
- Favorire città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili attraverso una pianificazione partecipata e basata su dati concreti.
- Rafforzare le competenze e la governance locale per il rinnovamento urbano.
- Stimolare la collaborazione tra mondo accademico, professionisti e comunità.

Partecipanti:

Amministratori locali, urbanisti, architetti, funzionari pubblici, ricercatori e cittadini attivi.

Attività / Azioni Realizzate

- Laboratori di co-creazione su casi concreti di rigenerazione urbana.
- Sessioni formative e corsi executive dedicati a tecnici e amministratori.
- Consulenza strategica e progetti di ricerca applicata a supporto degli enti locali.
- Seminari ed eventi di divulgazione sulle pratiche di trasformazione urbana sostenibile.

Valutazione / Risultati Ottenuti:

Il Laboratorio di Rigenerazione Urbana è divenuto un punto di riferimento per la diffusione pratica delle conoscenze e per l'innovazione nella pianificazione urbana italiana. Ha favorito la creazione di una cultura condivisa della sostenibilità, rafforzando la capacità di amministrazioni e professionisti di adottare approcci integrati, partecipativi e rispettosi dell'ambiente nella trasformazione delle città.

2.2.13 Buona pratica – PASS – Accademia Piemonte per lo Sviluppo Sostenibile

55

Località: Piemonte, Italia

Sito web:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regiona-le-fesr/programmazione-2014-2020/pass-programmi-accesso-servizi-qualificati-studi-fattibilita>

Finanziamento:

Progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Descrizione del progetto:

La Piemonte Academy for Sustainable Development (PASS) è nata per promuovere la collaborazione tra università, enti locali e società civile nell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile nella regione Piemonte. Il progetto ha creato un modello operativo innovativo, basato sulla cooperazione tra le quattro università piemontesi e la Regione Piemonte, con l'obiettivo di sviluppare e armonizzare le politiche regionali con i traguardi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Al termine del progetto PASS, questa rete collaborativa ha portato alla nascita di RUS Piemonte (il ramo regionale della Rete delle Università Italiane per lo Sviluppo Sostenibile), rafforzando il ruolo guida della regione nelle iniziative accademiche e istituzionali per la sostenibilità.

Organizzazioni collaboratrici / Stakeholder coinvolti

- Università piemontesi (Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo)
- Regione Piemonte
- Studenti universitari e docenti
- Funzionari degli enti locali
- Imprenditori e rappresentanti del settore privato
- Associazioni comunitarie e cittadini attivi

Storia / Filosofia / Missione e Principi:

PASS – Piemonte Academy for Sustainable Development è nata nell'ambito dell'impegno italiano per decentralizzare l'attuazione delle strategie di sostenibilità, avvicinandole ai contesti regionali e locali. Il progetto favorisce la collaborazione interdisciplinare, integrando formazione, ricerca e innovazione per affrontare sfide fondamentali come:

- Cambiamento climatico e transizione energetica
- Economia circolare ed efficienza delle risorse

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

- Rigenerazione urbana e territoriale

La sua missione è favorire un ecosistema propizio all'innovazione e alla sostenibilità in Piemonte, unendo le competenze delle università con le capacità dei settori pubblico e privato per offrire soluzioni concrete e su misura per il territorio.

Obiettivi

- Rafforzare la collaborazione tra il mondo accademico, il settore pubblico e quello privato per promuovere la sostenibilità nella regione Piemonte.
- Integrare formazione, ricerca e metodologie di co-progettazione per accelerare l'innovazione e lo sviluppo duraturo del territorio.
- Favorire l'attuazione dell'Agenda ONU 2030, con particolare attenzione a:
 - Obiettivo 7 – Energia accessibile e pulita
 - Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili
 - Obiettivo 13 – Lotta contro il cambiamento climatico
- Promuovere la transizione energetica, l'economia circolare e una pianificazione sostenibile tanto nei contesti urbani quanto in quelli rurali.

Partecipanti:

Studenti universitari, docenti, funzionari locali e regionali, rappresentanti aziendali, organizzazioni della comunità e cittadini attivi.

Attività / Azioni realizzate

- Moduli formativi e workshop dedicati a sostenibilità, transizione energetica ed economia circolare.
- Progetti di ricerca congiunti tra università ed enti locali.
- Dialoghi tra stakeholder e iniziative di co-progettazione per una pianificazione territoriale sostenibile.
- Eventi regionali di divulgazione per favorire lo scambio di conoscenze e la replicabilità delle buone pratiche.

Valutazione / Risultati raggiunti:

Il progetto PASS ha dato vita a un modello di governance condivisa per lo sviluppo sostenibile in Piemonte, rafforzando la collaborazione tra università e autorità regionali. Ha fornito una cornice strategica per l'attuazione territoriale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed è diventato il punto di partenza di RUS Piemonte, che tuttora coordina le iniziative di sostenibilità in tutta la regione. Questa iniziativa mostra come le alleanze regionali possano integrare efficacemente istruzione, ricerca e politiche per guidare trasformazioni sistemiche verso la sostenibilità.

Raccolta di metodi e strumenti

3. Raccolta di metodi e strumenti

Questo capitolo introduce una serie di metodologie pratiche nate dalle esperienze pilota di Urban Imprint e dai contributi dei partner. Ogni metodologia è pensata come uno strumento flessibile, facilmente adattabile a diversi contesti di collaborazione tra università, istituzioni pubbliche e società civile.

L'obiettivo è offrire ai lettori una panoramica di approcci differenti per portata e complessità, che spaziano da processi partecipativi locali a programmi nazionali che mettono in relazione ricerca e politiche pubbliche. Ogni strumento segue una struttura comune:

- Descrizione – cos'è lo strumento e quali risultati permette di ottenere.
- Perché questa metodologia – il suo valore aggiunto o elementi innovativi.
- In quale contesto – dove e quando può essere utilizzata.
- Modalità di applicazione – le fasi operative e le risorse impiegate.
- Lezioni apprese / Raccomandazioni – aspetti da considerare.

Gli strumenti sono suddivisi in due principali categorie:

- 3.1 Strumenti sviluppati dai progetti pilota Urban Imprint, incentrati sulla partecipazione territoriale e sulla co-creazione.
- 3.2 Strumenti derivati dai programmi dei partner, dedicati alla collaborazione multilivello, al supporto della ricerca e alla valutazione dei processi partecipativi.



3.1. Metodi e strumenti sviluppati o applicati nelle azioni pilota di Urban Imprint:

La sezione 3.1 raccoglie i metodi che i partner di Urban Imprint hanno ideato, adattato o validato sul campo. Questi strumenti spaziano da piattaforme per il dialogo locale e la progettazione partecipata di scenari a quadri di valutazione e facilitazione di ricerche su scala nazionale. Insieme, rappresentano un percorso di apprendimento: si parte dalla co-creazione radicata nel territorio per arrivare a una governance strutturata per la collaborazione tra scienza e politiche pubbliche.

Strumenti:

Strumento 1 — Living Lab / piattaforma per il dialogo, la collaborazione e la sperimentazione

Funzionalità: Favorisce l'incontro strutturato e la co-progettazione tra decisori politici e ricercatori per trasformare le evidenze in progetti concreti.

Strumento 2 — Living Labs / sviluppo partecipativo di scenari

Cosa fa: Co-creazione tra diversi attori di strategie e proposte culturali in linea con una visione urbana condivisa.

Strumento 3 — Civic Lab

Cosa fa: Processo deliberativo su più incontri per analizzare problematiche e sperimentare azioni a basso costo insieme a cittadini e attori locali.

Strumento 4 — Valutazione dei programmi tramite intelligenza collettiva

Cosa fa: Questionari, interviste e workshop facilitati per mettere in luce ostacoli e opportunità nella collaborazione tra università e enti locali.

Strumento 5 — Quadro sostenibile per la ricerca co-creata (programma nazionale – enti locali – università)

Cosa offre: Un ciclo annuale di seminari, strumenti di governance e facilitazione per coordinare dieci tesi in dieci laboratori e con dieci enti locali, nell'arco di tre anni.

6. Strumento 6 — Climate / City Walks

Cosa offre: Passeggiate interdisciplinari sul territorio che mettono in dialogo scienza, amministrazione pubblica e cittadini per affrontare sfide concrete sulla sostenibilità.

7. Strumento 7 — Workshop partecipativo & metodologia World Café

Cosa offre: Laboratori tematici che integrano contributi di esperti, sessioni World Café, laboratori di co-progettazione e visite sul campo.

Queste sette metodologie costituiscono la spina dorsale della sperimentazione pratica di Urban Imprint e offrono modelli replicabili per collaborazioni tra università e territori.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

3.1.1. Strumento 1. Living Lab o piattaforma per il dialogo, la collaborazione e la sperimentazione

Nome del progetto pilota: IMPRONTA GRANADA – CEUTA - MELILLA

Descrizione:

Si tratta di una metodologia partecipativa e collaborativa pensata per mettere in relazione decisori pubblici e ricercatori provenienti da diverse regioni o istituzioni. Facilita un dialogo strutturato per individuare sfide comuni, condividere conoscenze e co-creare proposte di progetto che trasformano i risultati della ricerca in politiche concrete. Questa metodologia colma il divario tra competenze accademiche ed esigenze della pubblica amministrazione, favorendo decisioni più informate e basate su evidenze.

Perché questa metodologia:

Questa metodologia è stata selezionata perché consente di realizzare una piattaforma di cooperazione strutturata ma flessibile tra amministrazioni locali e mondo accademico, promuovendo collaborazioni strategiche a lungo termine e affrontando al contempo sfide territoriali urgenti. Questo approccio favorisce un dialogo concreto e orientato all'azione tra i diversi attori, concentrandosi in particolare sull'utilizzo delle competenze scientifiche per migliorare le politiche pubbliche.

Consente di:

- Creare uno spazio di dialogo sicuro e neutrale, dove decisori pubblici e ricercatori possano confrontarsi al riparo dalle pressioni della gestione quotidiana.
- Favorire collaborazioni intercampus che valorizzano le competenze locali (sedi di Ceuta e Melilla) integrandole con quelle del campus di Granada.
- Offrire risposte mirate alle reali esigenze delle politiche pubbliche, trasformando i risultati della ricerca in progetti concreti e attuabili.
- Generare percorsi di cooperazione duraturi, garantendo che lo scambio di conoscenze vada oltre i singoli eventi.

In quale contesto:

La metodologia è stata applicata con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione interregionale tra l'Università di Granada e le città autonome di Ceuta e Melilla, focalizzandosi sulla risoluzione di sfide locali strategiche e di rilievo globale, in particolare riguardo allo sviluppo urbano sostenibile, alla coesione sociale e all'innovazione economica.

I temi principali affrontati comprendono le strategie per le Smart City, il miglioramento della salute pubblica, lo sviluppo socio-economico e la transizione verso la sostenibilità, come l'efficienza energetica e l'economia circolare.

Tra i soggetti coinvolti figuravano rappresentanti politici e tecnici delle amministrazioni comunali di Ceuta e Melilla, personale accademico e di ricerca dell'Università di Granada (inclusi i rappresentanti delle sedi di Ceuta e Melilla), oltre a referenti istituzionali delle amministrazioni pubbliche di Granada come il Comune e la Provincia.

I partecipanti appartenevano principalmente a profili decisionali di medio e alto livello, personale tecnico di diversi dipartimenti pubblici e ricercatori provenienti da numerose discipline. La metodologia ha favorito in particolare lo scambio di conoscenze tra istituzioni, colmando le distanze geografiche e amministrative tra le città autonome e l'università.

Ceuta e Melilla, in quanto città autonome con posizioni geopolitiche strategiche nel Nord Africa, si trovano ad affrontare sfide complesse di natura sociale, economica e urbana. La collaborazione con l'Università di Granada —con sede nella Spagna continentale— ha reso possibile l'attivazione di sinergie fra territori diversi, favorendo apprendimento reciproco e la co-creazione di soluzioni su misura e sensibili al contesto.

Modalità di applicazione:

FASI:

- Individuazione degli stakeholder e invito a presentare proposte: Avviso pubblico a Ceuta e Melilla per identificare le priorità e i soggetti coinvolti, insieme alla mappatura dei ricercatori UGR in base alla loro area di competenza.
- Riunioni preparatorie: Incontri online per condividere aspettative, definire i temi e organizzare la logistica.
- Visite di scambio conoscitivo in presenza: Viaggi di 1,5-2 giorni a Granada, con sessioni plenarie, gruppi di lavoro tematici e scambi bilaterali.
- Laboratori di progettazione collaborativa: Sviluppo congiunto di proposte progettuali preliminari sulle sfide individuate.
- Monitoraggio e pianificazione della continuità: Documentazione dei risultati, condivisione dei riepiloghi delle sessioni e discussione sui percorsi di sostenibilità.

STRUMENTI:

- Modelli partecipativi per lo sviluppo dei progetti
- Google Forms per la partecipazione alle call
- Cartelle Google Drive condivise
- Guide di facilitazione per il lavoro di gruppo
- Spazi fisici per gli incontri presso il Campus UGR di Granada

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Modalità di applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

DURATA:

Durata complessiva di circa 3 mesi, comprendente il lancio della call, la fase preparatoria, le sessioni in presenza e le attività di follow-up.

MATERIALI E PREPARAZIONE:

- Materiali cartacei: programmi, elenchi dei partecipanti, modelli per le sessioni di gruppo.
- Materiali digitali: moduli online, presentazioni delle sessioni, cartelle condivise per la documentazione.
- Azioni preparatorie: coordinamento della logistica, organizzazione della facilitazione delle sessioni, allestimento degli spazi di lavoro e preparazione dei materiali di supporto per gli incontri in presenza.

Cosa hai imparato:

L'organizzazione di sessioni di matchmaking mirate e incontri di scambio di conoscenze in presenza si è rivelata particolarmente efficace nel creare fiducia e collaborazione tra ricercatori e personale delle amministrazioni pubbliche. L'integrazione tra gruppi di lavoro tematici strutturati e riunioni bilaterali ha favorito un dialogo diretto e la co-creazione di idee progettuali preliminari, rendendo gli incontri molto dinamici e orientati ai risultati.

Si consiglia di puntare su strategie di coinvolgimento personalizzate, come matchmaking su misura basato su sfide pre-identificate, integrato da sessioni in presenza con formati interattivi che stimolano i partecipanti a co-progettare soluzioni pratiche. Questo approccio può aumentare il coinvolgimento, rafforzare il senso di appartenenza al processo e favorire collaborazioni più sostenibili tra il mondo accademico e le istituzioni pubbliche.

A cosa prestare attenzione quando si utilizza questa metodologia:

Per applicare con successo questa metodologia, è fondamentale dedicare attenzione agli elementi che legittimano il processo e favoriscono un coinvolgimento duraturo. In primis, occorre assicurarsi che i partecipanti, soprattutto quelli delle pubbliche amministrazioni, si sentano valorizzati e vedano generati risultati concreti per le proprie strutture.

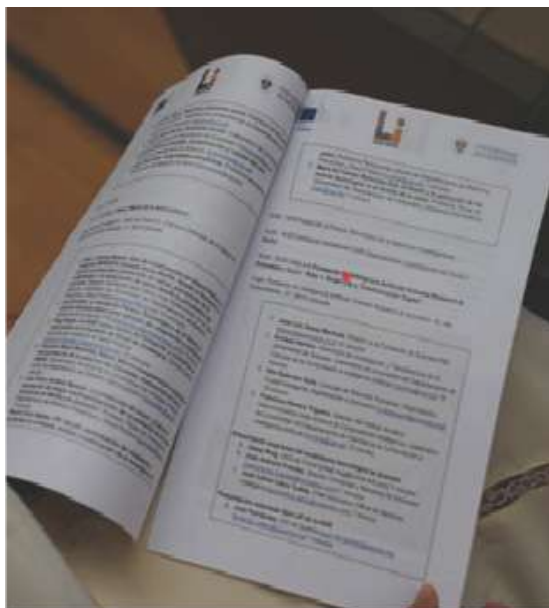
È fondamentale comunicare fin dall'inizio in modo chiaro gli obiettivi, l'ambito e i limiti del percorso partecipativo, così da gestire al meglio le aspettative ed evitare malintesi.

Va posta particolare attenzione a garantire una partecipazione equilibrata tra i diversi territori e attori istituzionali, poiché potrebbero emergere differenze nei livelli di coinvolgimento. Adattare le modalità di facilitazione e i formati delle sessioni al contesto specifico di ciascun territorio aiuta a mantenere una partecipazione equa.

Infine, è fortemente consigliato coinvolgere fin da subito i principali responsabili delle decisioni, per rafforzare l'impegno istituzionale e aumentare le possibilità che le proposte co-create si trasformino in vere e proprie politiche pubbliche o progetti finanziati.

Documenti, foto o report su questa metodologia che possono essere condivisi:

FOTO DELLE SESSIONI:



Strumenti



Sessioni



Sessioni



Sessioni

Introduzione Esperienza pilota e raccolta di buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea



Sessioni



Sessioni



Sessioni



Ceuta hace su aporte al proyecto piloto 'Impronta'

Los congresos Alejandro Ramírez, Pilar Ordoña y Natalia Barrios se encuentran en Granada para ser parte de la iniciativa de la UGR

Por [Natalia Barrios](#) - 08/09/2016 - 11:30



ceuta^{tv}

PORTADA POLÍTICA JUSTICIA EDUCACIÓN Y CULTURA SOCIEDAD DEPORTES ALBUMES OPINIÓN

UNIVERSIDAD DE GRANADA

Arranca 'Impronta Granada, Ceuta y Melilla': colaboración científica y académica para afrontar los retos del futuro

Comienza el Programa 'Impronta Granada, Ceuta y Melilla', un evento que conecta a representantes políticos y técnicos de las ciudades autónomas de Ceuta y Melilla con expertos de la Universidad de Granada y del ecosistema institucional y empresarial granadino

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, strategie e raccomandazioni Riepilogo e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Altri contesti in cui questa metodologia è stata o potrebbe essere applicata

Questa metodologia può essere applicata con efficacia in diversi contesti di cooperazione interistituzionale in cui università e amministrazioni pubbliche desiderano rafforzare la propria collaborazione. Ad esempio, può essere adattata a sistemi universitari multi-campus che intendono coinvolgere le amministrazioni locali in territori periferici o meno collegati, utilizzando processi strutturati di scambio di conoscenze.

Inoltre, questo approccio risulta ideale per agenzie di sviluppo regionale, unioni di comuni o iniziative di cooperazione transnazionale, in particolare quelle focalizzate sull'innovazione delle politiche, lo sviluppo urbano sostenibile e l'inclusione sociale. Può essere utile anche in programmi finalizzati a rafforzare la produzione di politiche basate su evidenze, avvicinando il sapere scientifico ai processi decisionali delle amministrazioni locali o regionali.

Infine, la metodologia può essere adattata a contesti di cooperazione internazionale, come collaborazioni universitarie transfrontaliere o progetti di cooperazione territoriale europea (ad esempio Interreg), promuovendo legami più solidi tra istituzioni accademiche e amministrazioni pubbliche in diversi paesi o regioni.

3.1.2. Strumento 2. Living Lab o sviluppo partecipato di scenari processo partecipativo strutturato che coinvolge una pluralità di attori per co-progettare proposte culturali strategiche.

Nome del progetto pilota: GRANADA 2031 – PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA CANDIDATURA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Descrizione:

Si tratta di una metodologia partecipativa strutturata, pensata per coinvolgere diversi attori locali – tra cui operatori culturali, cittadini, ricercatori e funzionari pubblici – nella co-creazione di strategie culturali e proposte progettuali.

Basata sull'intelligenza collettiva e sul design collaborativo, questa metodologia permette di delineare una visione culturale condivisa per una città o un territorio, mettendo in dialogo idee dal basso con le politiche culturali strategiche e gli obiettivi di sviluppo a lungo termine.

Perché questa metodologia:

La metodologia favorisce una collaborazione trasparente, inclusiva e trasversale tra diversi settori nella definizione delle agende culturali.

Consente di:

- Coinvolgere una vasta gamma di portatori d'interesse tramite bandi pubblici aperti.
- Facilitare discussioni di gruppo dinamiche su temi culturali rilevanti.
- Co-creare progetti culturali innovativi in linea con una visione urbana condivisa.
- Costruire reti durature tra istituzioni, operatori culturali e società civile.

In quale contesto:

La metodologia è stata applicata nel processo partecipativo per la candidatura di Granada a Capitale Europea della Cultura 2031, in stretto dialogo tra l'Università di Granada, il Comune e gli attori della comunità culturale. Sebbene le attività principali si siano svolte in città, l'approccio è stato concepito con una prospettiva territoriale, tenendo conto della diversità culturale e delle specificità dell'intera provincia di Granada.

I temi trattati hanno incluso innovazione culturale, patrimonio, sostenibilità, multiculturalità e turismo, con l'obiettivo di rappresentare contributi e identità culturali provenienti sia dalle aree urbane che da quelle rurali.

I partecipanti comprendevano collettivi culturali, funzionari pubblici, cittadini, imprenditori, ricercatori universitari e organizzazioni della società civile provenienti da tutta la provincia. La metodologia mirava a integrare le diverse voci

Introduzione Esperienze pilota e Buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

dall'ampio territorio di Granada, mettendo in relazione la pianificazione culturale locale con le narrazioni europee e gli obiettivi di sostenibilità, rafforzando al contempo la coesione territoriale e la rappresentanza.

La metodologia si è concentrata sul contesto urbano locale di Granada, collegando la pianificazione culturale a prospettive europee più ampie e agli obiettivi di sostenibilità.

Modalità di applicazione:

FASI:

- Bando pubblico per coinvolgere un ampio ventaglio di cittadini e portatori di interesse.
- Prima sessione plenaria e lavoro di gruppo tematico facilitato su temi culturali individuati.
- Fase autonoma dei gruppi con incontri autogestiti e supporto del facilitatore.
- Sessione finale di presentazione pubblica per condividere le proposte con le autorità e la comunità.

STRUMENTI:

- Moduli di iscrizione online e piattaforme collaborative per la documentazione (Google Forms, Google Drive).
- Guide alla facilitazione e modelli di lavoro tematici.
- Spazi fisici per incontri pubblici e laboratori

DURATA:

4 mesi, dal primo invito fino all'evento pubblico conclusivo.

MATERIALI E PREPARAZIONE:

- Materiali per la chiamata pubblica, opuscoli informativi, modelli per la facilitazione dei gruppi.
- Accesso a spazi universitari e comunitari per lo svolgimento delle sessioni.
- Documentazione visiva e canali di diffusione tramite i media locali.

Cosa hai scoperto:

L'approccio partecipativo e collaborativo si è rivelato estremamente efficace nell'attivare cittadini e attori culturali intorno a un obiettivo comune. L'alternanza tra incontri strutturati e fasi autonome ha stimolato la creatività e il senso di appartenenza tra i partecipanti, mentre l'evento pubblico finale ha dato visibilità e gratificazione al lavoro svolto.

Si consiglia di unire la varietà tematica a una metodologia chiara, garantendo che i facilitatori siano adeguatamente preparati per condurre i dibattiti e trasformare i risultati dei gruppi in proposte concrete.

A cosa dovrebbero fare attenzione gli altri quando utilizzano questa metodologia:

Comunica fin dall'inizio in modo chiaro gli obiettivi del processo e i risultati attesi, così che i partecipanti sappiano come verranno valorizzati i loro contributi.

Spiega in modo chiaro e trasparente come vengono create, strutturate e integrate le proposte all'interno del percorso di candidatura, offrendo esempi pratici e modelli utili per orientare i partecipanti.

Trova il giusto equilibrio tra una facilitazione organizzata e la libertà creativa dei partecipanti, permettendo ai gruppi di definire idee specifiche con il supporto necessario per collegarle agli obiettivi strategici.

Scegli luoghi e orari accessibili per favorire la massima partecipazione, prestando particolare attenzione all'inclusione territoriale e alla presenza di aree rurali.

Assicurati che i partecipanti si sentano parte attiva durante tutto il percorso, promuovendo dinamiche interattive e momenti di feedback regolari, affinché possano seguire l'evoluzione delle proprie idee fino alla loro trasformazione in proposte concrete.

Pianifica tempi adeguati per il consolidamento dei gruppi e la revisione delle proposte, dedicando fasi specifiche allo sviluppo delle idee, alla loro documentazione e alla preparazione della presentazione finale.

Documenti, fotografie o report relativi a questa metodologia che possono essere condivisi

STRUMENTI



Quaderni per i partecipanti ai workshop



Quaderni per i partecipanti ai workshop

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

GRNNDD 2031
 lab in

Formato de propuesta

Título de la propuesta

Descripción de la propuesta
 Por favor, incluya objetivos, necesidades que aborda, descripción completa de la misma, etc.

UNIVERSIDAD DE SALAMANCA | Universidad de Salamanca Social | MEDIDAS LER

Modello di Proposta

GRNNDD 2031
 lab in

Referencias y/o representación visual de la propuesta
 Indica, si las conoces, otras iniciativas similares o de referenc en le que nos podamos inspirar para esta propuesta.

Instituciones responsables de promover el proyecto y otros actores implicados
 ¿Qué instituciones podrían estar potencialmente interesadas en llevar a cabo esta propuesta? ¿Qué instituciones deberían llevarla a cabo? ¿Qué actores sociales están implicados, podrían estar interesados o con potencialmente beneficiarios?

Nombre de las personas o instituciones proponentes

UNIVERSIDAD DE SALAMANCA | Universidad de Salamanca Social | MEDIDAS LER

Modello di Proposta

FOTO DELLE SESSIONI:



Sessione plenaria introduttiva prima dei gruppi di lavoro

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea



Modello di proposta



Gruppi di lavoro



Gruppi di lavoro



Gruppi di lavoro

Introduzione Esperienze di sperimentazione e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti
 Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e proposte politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea



Universidad y Ayuntamiento ponen en marcha la participación ciudadana de la Capitalidad Cultural

Publicado el 25 de marzo de 2025

Gruppi di lavoro



Granada consolida su candidatura a Capital Cultural Europea 2031 con más de 1.300 propuestas ciudadanas y un fuerte respaldo territorial

Publicado el 24 de junio de 2025

Gruppi di lavoro

Altri contesti in cui questa metodologia è stata o potrebbe essere adottata:

Questa metodologia trova applicazione in numerosi processi partecipativi finalizzati alla co-creazione di visioni strategiche o piani di sviluppo culturale. Oltre alle candidature per Capitale Europea della Cultura, è indicata anche per:

- Pianificazione culturale urbana, dove le città elaborano strategie culturali di medio e lungo termine coinvolgendo società civile, istituzioni e operatori culturali;
- Piani di sviluppo territoriale, in particolare nei contesti in cui identità culturale e industrie creative sono motori di crescita economica e sociale locale;
- Strumenti partecipativi per il city branding, a supporto delle amministrazioni nel definire narrazioni e priorità strategiche con il contributo di diversi stakeholder;
- Programmi di rigenerazione culturale in aree urbane storiche, dove la rivitalizzazione degli spazi pubblici si accompagna a progetti culturali guidati dalla comunità;
- Iniziative di pianificazione strategica intersettoriale, che integrano cultura, istruzione, turismo e sostenibilità;

Programmi di cooperazione internazionale incentrati su cultura e patrimonio, dove i processi partecipativi possono favorire il dialogo tra attori locali e reti internazionali.

È possibile adattare questa metodologia anche a iniziative di dimensioni più ridotte, come consigli culturali locali, percorsi di bilancio partecipativo dedicati a progetti culturali o laboratori tematici rivolti a specifici ambiti della vita culturale.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea

3.1.3. Strumento 3. Civic Lab

Nome del progetto pilota: Civic Lab

Descrizione:

Il Civic Lab rappresenta un modello partecipativo e collaborativo pensato per coinvolgere diversi soggetti nell'identificazione, discussione e co-creazione di soluzioni ai problemi che emergono nei contesti locali. Si fonda sui principi della democrazia deliberativa e sulla costruzione di una conoscenza collettiva, offrendo spazi di confronto in cui cittadini, organizzazioni e autorità pubbliche locali possono riflettere insieme sulle questioni che influenzano la comunità.

Perché questa metodologia:

L'adozione di questa metodologia consente di creare un ambiente informale di dialogo e collaborazione, mantenendo al tempo stesso una struttura organizzata con incontri programmati, utili a ottenere risultati coerenti e di valore.

Questa metodologia consente di:

- Favorire la partecipazione attiva dei cittadini nei processi decisionali;
- Rafforzare lo scambio di conoscenze e la fiducia tra i diversi attori locali;
- Stimolare la nascita di soluzioni su misura per la realtà locale;
- Promuovere un senso condiviso di appartenenza;
- Sviluppare responsabilità collettiva e impegno per la trasformazione del territorio.

In quale contesto:

La metodologia è stata utilizzata per affrontare sfide urbane locali con ripercussioni a livello globale, in particolare riguardo a tematiche di clima e sostenibilità, attraverso cinque prospettive: mobilità attiva, sistemi alimentari, consapevolezza dei rischi, economia circolare e reti di quartiere.

Tra i partecipanti figuravano rappresentanti dell'amministrazione comunale, organizzazioni della società civile, istituti scolastici e cittadini comuni.

Il profilo dei partecipanti era composto principalmente da adulti tra i 36 e i 65 anni, con una maggioranza di donne.

Ílhavo è un comune situato nella Regione Centrale del Portogallo, confinante a nord e a est con il comune di Aveiro e a ovest con l'Oceano Atlantico. Conta circa 39.000 abitanti, distribuiti su quattro parrocchie che coprono circa 73 km²; alcune sono urbane e altre periurbane, caratterizzate da un territorio prevalentemente pianeggiante e da infrastrutture importanti per lo sviluppo economico. Questo contesto favorisce approcci che promuovono coesione territoriale e sociale all'interno del comune.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodologie e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Modalità di applicazione:

FASI

Il processo di attuazione è articolato in cinque fasi:

1. Mappatura degli stakeholder
 - a. Individuazione e caratterizzazione degli attori locali rilevanti
 - b. Incontri preliminari per creare partenariati e allineare la metodologia
2. Avviso pubblico
 - a. Diffusione di una chiamata pubblica per la partecipazione
 - b. Cittadini e organizzazioni sono stati invitati a presentare idee progettuali sui temi previsti dall'avviso
3. Sessioni partecipative con cittadini e attori locali
 - a. Sessioni di prototipazione progettuale (discussione dei progetti presentati + aggregazione di proposte simili in nuovi progetti collaborativi)
 - b. Sessioni di preparazione dei progetti (sviluppo dei progetti collaborativi + elaborazione di idee per azioni sperimentali)

In questa fase, sono particolarmente rilevanti i seguenti aspetti:

- Lo svolgimento di sessioni di lavoro in gruppi tematici, organizzate con tavoli rotondi;
- L'utilizzo di strumenti partecipativi per esercizi di diagnosi collettiva e la co-progettazione di soluzioni;
- L'adozione di tecniche di facilitazione per garantire una partecipazione inclusiva ed equilibrata.

4. Azioni sperimentali

- a. Realizzazione di iniziative sperimentali a breve termine e a basso costo per testare possibili soluzioni;
- b. Ogni gruppo di progetto collaborativo è stato invitato a mettere in pratica un'azione sperimentale.

Questa fase potrebbe richiedere ulteriori incontri preparatori, che possono essere organizzati online. Creare gruppi WhatsApp facilita notevolmente la comunicazione rapida e diretta.

5. Valutazione e Continuità

- a. Monitoraggio e documentazione dei risultati
- b. Somministrazione di questionari di valutazione a partecipanti e stakeholder per analizzare gli esiti e individuare prospettive future

Sono stati adottati tre principali strumenti metodologici:

1. Carte Partecipative: Queste carte aiutano a individuare le criticità di un tema specifico e stimolano il confronto sulle cause e gli effetti dei problemi emersi.
2. Poster Informativi: manifesti ricchi di dati utili sugli argomenti trattati, pensati per alimentare il dibattito.
3. Albero dei Problemi: Uno schema che consente di distinguere chiaramente le cause e le conseguenze di una problematica, individuando soluzioni a partire dalle radici. Un passaggio fondamentale per proporre idee coerenti.
4. Canvas progettuale: Uno strumento che guida la stesura di ogni proposta, con domande mirate per raggiungere i risultati desiderati.
5. Mappa Comunale: facilita l'individuazione dei luoghi e delle loro connessioni.

DURATA

I Civic Lab possono durare tempi diversi a seconda dell'area coinvolta, in quanto la metodologia si adatta facilmente al contesto specifico. Un Civic Lab dovrebbe svilupparsi in un periodo compreso tra 4 e 5 mesi, prevedendo almeno 6-10 incontri e un'azione sperimentale per ciascun tema. Ogni sessione dovrebbe avere una durata media di 2 ore e 30 minuti.

MATERIALI E PREPARAZIONE

Per realizzare un Civic Lab, è fondamentale predisporre sia materiali cartacei che digitali. Per coinvolgere i partecipanti, occorre realizzare locandine con tutte le informazioni necessarie e moduli di iscrizione online con relativi link. Durante le sessioni partecipative, bisogna preparare e stampare le Schede Partecipative, i Poster Informativi, l'Albero dei Problemi e i Canvas, organizzandoli per area tematica. È consigliabile che questi materiali siano accattivanti e, dove possibile, realizzati con materiali di recupero come il cartone. In più, è suggerito creare pagine social dedicate per promuovere il progetto e raggiungere così un pubblico più ampio ed efficace.

Cosa hai imparato:

L'utilizzo di modalità ludiche e interattive si è rivelato particolarmente efficace per coinvolgere il pubblico. L'esposizione interattiva, insieme ad attività pratiche con materiali riciclati, ha stimolato la curiosità dei partecipanti e favorito un'esplorazione più approfondita dei temi del progetto.

Si consiglia di investire in un'ampia gamma di strumenti visivi e sensoriali, oltre a creare occasioni in cui i partecipanti possano esprimersi, sperimentare e realizzare le proprie idee.

A cosa bisogna prestare attenzione nell'utilizzo di questa metodologia:

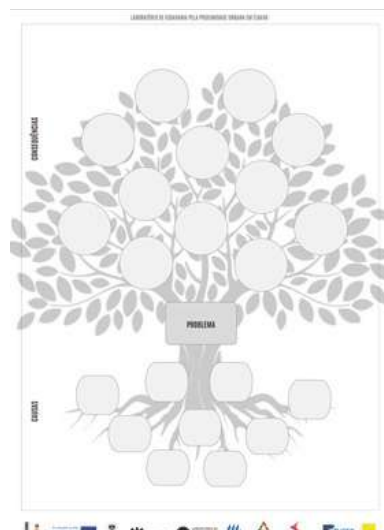
Per applicare con successo questa metodologia, è fondamentale prestare particolare attenzione agli elementi che rendono il progetto credibile:

- Valorizzazione dei cittadini: I partecipanti dovrebbero concludere il percorso sentendosi sicuri che il loro contributo sia stato rilevante e riconosciuto;
- Gestione delle aspettative: È importante chiarire fin dall'inizio ambiti, obiettivi e limiti del processo partecipativo, così da evitare eventuali delusioni;
- Rappresentatività e inclusione: È essenziale non restringere la partecipazione a gruppi specifici, ma coinvolgere anche realtà tradizionalmente meno rappresentate (come bambini, anziani, migranti, ecc.). Occorre pianificare gli incontri in orari accessibili, ad esempio dopo il lavoro o nei fine settimana, a seconda del contesto locale, e creare uno spazio accogliente per i più piccoli.
- Coinvolgimento dei decisori locali: La loro presenza è determinante per facilitare la realizzazione delle idee co-create all'interno del Laboratorio.

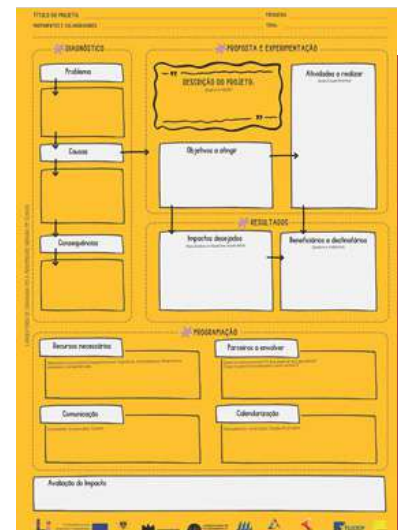
Documenti, fotografie o report relativi a questa metodologia che possono essere condivisi:



Schede Partecipative (tema cibo)



Albero dei Problemi

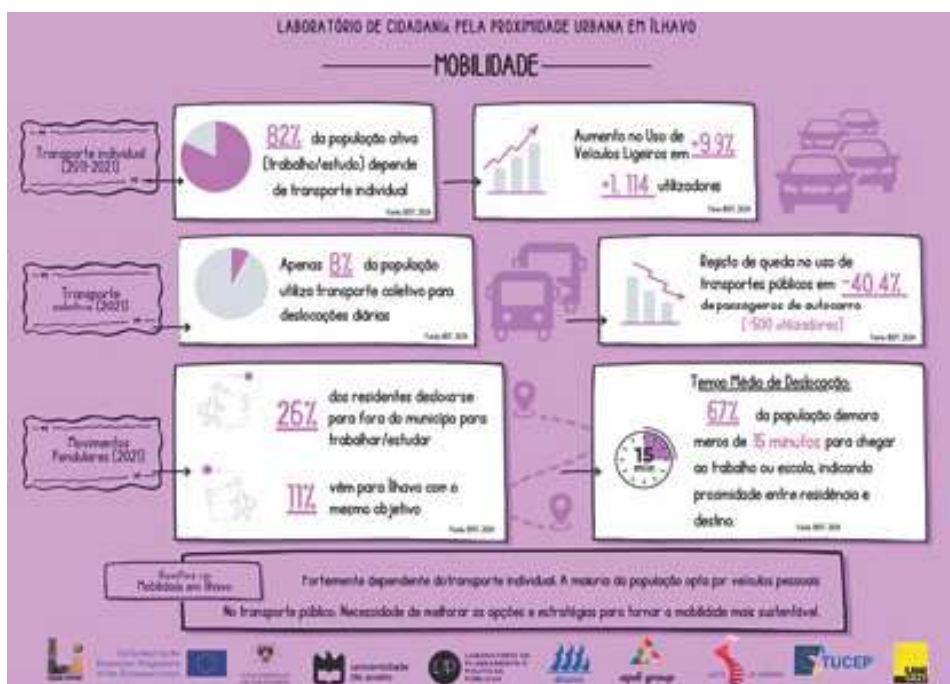


Foglio Canvas

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le policy Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea



Poster Informativo (Mobilitàà)



Poster Informativo (Mobilitàà)

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

FOTO DELLE SESSIONI:



Gruppi di lavoro



Mostra Interattiva



Gruppi di lavoro



Strumenti per espressione e interazione ludica



Utilizzo dell'Albero dei Problemi e del Canvas



Utilizzo del Poster Informativo (Mobilità)



Utilizzo della mappa comunale

Introduzione Esperienze pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

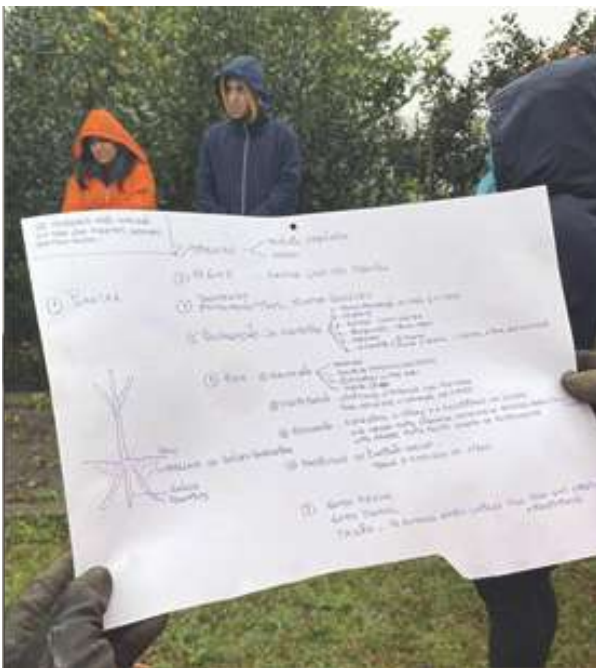
FOTO DELLE AZIONI SPERIMENTALI



L'orto del vicino



L'orto del vicino



L'orto del vicino



Club del libro





Laboratorio di upcycling



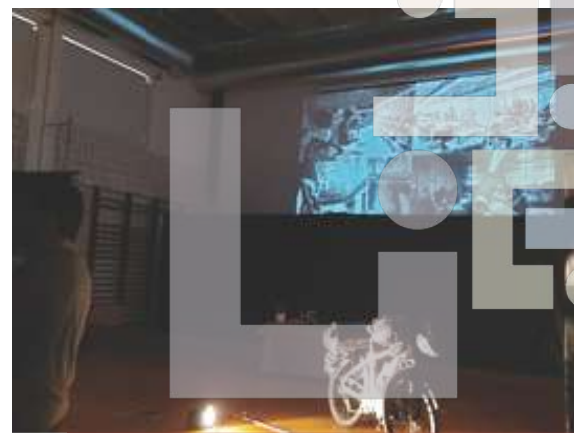
Scambio



Giornata della Mobilità



Giornata della Mobilità



Giornata della Mobilità

Introduzione Esperienza pilota e raccolta di buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Riepilogo e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea



Parco dei Piccoli Creatori - Giorno 1



Parco dei Piccoli Creatori - Giorno 2



Parco dei Piccoli Creatori - Giorno 1



Parco dei Piccoli Creatori - Giorno 3



Parco dei Piccoli Creatori - Giorno 2



Parco dei Piccoli Creatori - Giorno 4

Altri contesti in cui questa metodologia è stata o potrebbe essere utilizzata:

Un Civic Lab può essere realizzato in diversi contesti, come nei processi decisionali legati all'elaborazione di politiche pubbliche, strumenti di gestione territoriale e piani strategici in settori quali la salute, lo sviluppo sociale, la transizione climatica e altri ancora.

Questa metodologia rappresenta inoltre un valido strumento per favorire la partecipazione di gruppi spesso poco coinvolti, come bambini, giovani, anziani, donne, migranti e altri.

Nome del progetto pilota: "1000 Dottorandi per i Territori" – Programma ANCT 'Territori d'Impegno', Francia.

Descrizione:

Questa metodologia propone un approccio strutturato per valutare programmi di ricerca collaborativa tra università ed enti locali utilizzando tecniche di intelligenza collettiva. Integra questionari, interviste semi-strutturate e workshop facilitati per individuare sfide, tensioni e opportunità di innovazione sociale. L'approccio considera la valutazione non solo come un esercizio di rendicontazione, ma come un processo attivo di apprendimento reciproco e riflessione, dove i partecipanti analizzano insieme le proprie esperienze e co-creano spunti utili a migliorare i modelli di cooperazione tra ricerca e amministrazione pubblica.

Perché questa metodologia:

La metodologia è stata ideata per valutare e rafforzare i modelli di collaborazione, come i dottorati CIFRE svolti presso enti locali. Permette di:

- Attribuire alla valutazione un ruolo attivo e partecipativo all'interno dei programmi di collaborazione.
- Favorire il dialogo tra dottorandi, decisori pubblici e istituzioni.
- Individuare ostacoli strutturali, incomprensioni e fattori che agevolano la collaborazione.
- Trasformare i risultati della valutazione in conoscenze condivise e raccomandazioni operative.
- Rafforzare la comprensione reciproca tra il mondo della ricerca e quello amministrativo

Contesto di applicazione:

Questa metodologia è stata co-progettata nel 2024 insieme all'Agenzia Nazionale per la Coesione dei Territori (ANCT), nell'ambito dell'iniziativa "Territoires d'Engagement". L'obiettivo era supportare enti locali e dottorandi coinvolti nei progetti CIFRE nell'affrontare le difficoltà dovute a tempistiche diverse, aspettative poco chiare o culture istituzionali differenti. La valutazione ha coinvolto 15 enti locali partecipanti e dottorandi finanziati dal programma 1000 Doctorants pour les Territoires. Il processo mirava a costruire una diagnosi condivisa e a proporre raccomandazioni pratiche per migliorare la collaborazione nelle edizioni future.

Modalità di applicazione:

FASI

1. Co-progettazione della metodologia (luglio 2024)
- Sviluppo congiunto con ANCT, revisione della letteratura e costituzione di un comitato di indirizzo informale.

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

2. Sviluppo del questionario

Un questionario principale creato per indagare quattro aree:

- Prefigurazione e supervisione del lavoro dottorale;
- Condizioni lavorative e strutture di gestione;
- Promozione e diffusione della conoscenza;
- Continuità della collaborazione dopo la tesi.

3. Laboratori di Intelligenza Collettiva

- Laboratori con dottorandi per condividere esperienze e individuare criticità.
- Sessioni dedicate con decisori pubblici per confrontare punti di vista e buone pratiche.
- Discussioni in gruppo misto per favorire comprensione reciproca e trovare soluzioni condivise.

4. Interviste Semi-Strutturate (marzo–maggio 2025)

- Colloqui approfonditi con dottorandi e rappresentanti degli enti locali.

5. Sintesi e Reporting (maggio–giugno 2025)

- Raccolta dei risultati e redazione di un report collettivo che integri tutte le prospettive.

STRUMENTI

- Questionario principale che orienta tutte le fasi di raccolta dati e i laboratori.
- Modelli di discussione e bacheche partecipative per individuare sfide e punti di equilibrio.
- Lavagne digitali collaborative per sessioni a distanza.
- Tecniche di facilitazione per garantire neutralità e partecipazione equilibrata.

DURATA

All'incirca dodici mesi, dalla progettazione alla sintesi.

MATERIALI E PREPARAZIONE

- Disponibilità per coordinamento e facilitazione.
- Materiali stampati e digitali (questionari, pennarelli, post-it, lavagne).
- Strumenti interattivi online per la partecipazione da remoto.
- Spazio dedicato per i laboratori e le sessioni di confronto.



Laboratorio con dottorandi CIFRE



Laboratorio con dottorandi CIFRE



Conferenza dove i dottorandi presentano i loro progetti in corso ai responsabili delle politiche



Laboratorio con dottorandi CIFRE



Introduzione Esperienze pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

FOTO DELLE AZIONI SPERIMENTALI

Cosa hai scoperto:

L'analisi ha messo in luce quanto sia complesso integrare la ricerca dottorale all'interno delle amministrazioni locali. Le principali difficoltà sono emerse nella preparazione insufficiente, nelle aspettative poco chiare e nelle logiche istituzionali non allineate. Tuttavia, dove si è costruita una comprensione reciproca, la collaborazione si è rafforzata sensibilmente—favorendo fiducia, reciprocità e apprendimento condiviso. Questo percorso ha confermato il valore di spazi riflessivi dove dottorandi e funzionari locali possano confrontarsi apertamente sulle criticità e co-progettare soluzioni.

A cosa dovrebbero fare attenzione gli altri quando applicano questa metodologia:

- Garantire imparzialità: nominare un facilitatore terzo (team del programma o mediatore esterno) per equilibrare i punti di vista.
- Definire subito le aspettative: chiarire fin dall'inizio ruoli, obiettivi e limiti della collaborazione.
- Organizzare momenti strutturati di riflessione: workshop regolari aiutano a prevenire tensioni e malintesi.
- Promuovere la reciprocità: tutti i soggetti coinvolti (dottorandi, supervisor, decisori) devono percepire il percorso come vantaggioso per tutti.
- Valorizzare la diversità dei profili: esperienza professionale e adattabilità dei dottorandi sono fondamentali per il successo in contesti applicati.

Altri ambiti in cui questa metodologia può essere adottata:

Questa metodologia può essere impiegata, ad esempio, per valutare programmi di ricerca partecipativa che collegano università e amministrazioni locali, per analizzare progetti che favoriscono il dialogo tra scienza e politica (come Living Labs o poli regionali d'innovazione), e per monitorare iniziative interdisciplinari di dottorato o post-dottorato. È stata applicata nel secondo pilota di Urban Imprint (programma ACTEE, 2026) e presso istituzioni come la Public Factory (SciencesPo Lyon) per promuovere l'innovazione nelle politiche pubbliche attraverso pratiche riflessive.

3.1.5. Strumento 5. Quadro sostenibile per facilitare la ricerca co-costruita tra programmi nazionali, Enti locali e mondo accademico

89

Nome del progetto pilota: "1000 Dottorandi per i Territori" & Programma ACTEE, Francia

Descrizione:

Questa metodologia propone un quadro strutturato e duraturo per favorire la collaborazione tra un programma nazionale, diverse amministrazioni locali, laboratori di ricerca e dottorandi. Mira a incentivare la ricerca coordinata, la valutazione riflessiva e la valorizzazione continua dei risultati scientifici in contesti basati sulla collaborazione.

Il modello integra ricerca e politiche pubbliche attraverso una facilitazione strutturata, una governance condivisa e un dialogo costante, garantendo coerenza tra i diversi attori e territori coinvolti. Offre supporto sia organizzativo sia metodologico per iniziative di ricerca partecipata su scala nazionale.

Perché questa metodologia:

Elaborata a partire dalle esperienze maturate nel Pilot 1 (ANCT "Territoires d'Engagement"), questa metodologia affronta le sfide ricorrenti nella collaborazione all'interno dei programmi di dottorato CIFRE gestiti dagli enti locali.

Consente di:

- Definire fin dall'inizio un quadro chiaro per la collaborazione tra enti di ricerca e amministrazioni locali.
- Istituire comitati scientifici e di indirizzo per garantire un supporto costante e l'allineamento degli obiettivi di ricerca.
- Organizzare incontri periodici di confronto e riflessione per rafforzare i rapporti e lo scambio di esperienze tra i partecipanti.
- Promuovere e dare visibilità in modo sistematico ai risultati delle ricerche dei dottorandi attraverso seminari annuali e strumenti di comunicazione.
- Creare una vera e propria comunità di pratica tra dottorandi e decisori pubblici nel campo della transizione energetica e della sostenibilità.

Contesto di applicazione:

La metodologia è stata adottata all'interno del Programma ACTEE (Azione delle Collettività Territoriali per l'Efficienza Energetica), gestito da FNCCR, con l'obiettivo di supportare gruppi di enti locali nella pianificazione e nel finanziamento di progetti di riqualificazione energetica.

Nel 2024, ACTEE ha stretto una collaborazione con 1000 Dottorandi per i Territori per cofinanziare 10 tesi di dottorato nelle scienze sociali, focalizzate sull'efficienza energetica e sulla gestione sostenibile degli edifici pubblici.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Per coordinare questa iniziativa, nell'ambito del progetto Urban Imprint è stato creato un modello di facilitazione e governance, basato sull'esperienza maturata nel Pilot 1. Questo schema garantisce coordinamento continuo, condivisione delle conoscenze e valutazione strutturata tra 10 dottorandi, 10 laboratori e 10 enti locali nell'arco di tre anni.

Modalità di applicazione:

FASI

1. Progettazione della Call per i Progetti

Stesura di linee guida chiare e materiali esplicativi per definire i ruoli nella ricerca, le responsabilità di coordinamento e i traguardi attesi nell'arco del programma triennale.

2. Visibilità e Promozione

Diffusione della call tramite le reti ACTEE e 1000 Doctorants, con partecipazione ad eventi di settore (ad esempio, Ecole des Mines, Convenzione Intercomunale Francese).

3. Supporto allo Sviluppo dei Progetti

Assistenza a dottorandi, laboratori e enti locali nella preparazione di proposte di ricerca coerenti, attraverso consulenze individuali e supporto alla facilitazione.

4. Struttura di governance

Istituzione di un comitato di indirizzo e di un comitato scientifico, con la partecipazione di esperti CEREMA e di altri enti, per supervisionare i progressi e la rilevanza scientifica del progetto.

5. Attuazione e rafforzamento della comunità

- Riunione inaugurale con tutti i portatori di interesse.
- Sessioni informali di scambio tra dottorandi ("coffee break").
- Seminari annuali con presentazioni accademiche, dialoghi con decisori e laboratori di intelligenza collettiva.
- Valutazioni periodiche e diffusione di report sui progressi e poster scientifici.

STRUMENTI

- Modello di governance strutturato con comitato direttivo e comitato scientifico.
- Linee guida per la facilitazione di workshop e momenti di confronto.
- Template di comunicazione per bandi, seminari e report.
- Strumenti digitali e materiali per il coordinamento (drive condivisi, lavagne collaborative online, whiteboard, quaderni).

DURATA

Tre anni (in linea con la tempistica della tesi di dottorato CIFRE).

MATERIALI E PREPARAZIONE

- Team di facilitatori e coordinatori esperti, con conoscenze sia nell'ambito della ricerca che nei sistemi di governance locale.
- Supporto amministrativo e legale per la gestione dei contratti CIFRE e delle procedure di finanziamento nazionale.
- Materiali per i workshop (lavagne, post-it, quaderni) e piattaforme online per la collaborazione in presenza e a distanza.

STRUMENTI

APPEL À PROJET POUR LE CO-FINANCEMENT DE THÈSES CIFRE

ACTEE s'associe avec 1000 doctorants pour les territoires afin de lancer un appel à projet pour le co-financement de 10 thèses CIFRE en Sciences Humaines et Sociales sur les enjeux d'efficacité et de rénovation énergétique.

Cet appel à projet est destiné aux laboratoires de recherche, aux collectivités territoriales et aux futur.es doctorant.es.

bando per proposte



bando per proposte

creazione grafica da parte di ACTEE per presentare i 10 vincitori durante un evento nazionale con la partecipazione di decisori politici (convenzione delle associazioni intercomunali francesi)



stand di ACTEE e "1000 dottorandi per i territori" per presentare i 10 vincitori durante un evento nazionale con la partecipazione di decisori politici (convenzione delle associazioni intercomunali francesi)

Introduzione Esperienze di sperimentazione e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti
Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e indicazioni di policy Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Riunione di avvio con tutti gli stakeholder (università, responsabili politici, coordinatori del programma ACTEE, dottorandi)



Gruppi di lavoro



RELAZIONI



Cosa hai appreso:

- Avviare un programma di ricerca partecipativa su scala nazionale richiede un dialogo costante e una mappatura delle iniziative locali già presenti.
- La fase preliminare è fondamentale: chiarire fin da subito ruoli e aspettative condivise permette di evitare incomprensioni in seguito.
- Spazi informali di confronto e workshop riflessivi sono molto apprezzati sia dai dottorandi che dalle autorità locali, perché rafforzano la fiducia e lo scambio di conoscenze.
- Un accompagnamento continuo assicura coerenza tra avanzamento della ricerca ed esigenze territoriali, trasformando progetti isolati in un ecosistema di ricerca nazionale integrato.

A cosa dovrebbero prestare attenzione gli altri quando applicano questa metodologia:

- Coordinare e facilitare richiede tempo, capacità amministrativa e un impegno a lungo termine.
- Chiarire in anticipo i ruoli nella ricerca rispetto alle aspettative di consulenza è fondamentale per evitare ambiguità.
- Assicurarsi il coinvolgimento istituzionale di tutti i laboratori e le autorità partecipanti tramite accordi chiari e comunicazione costante.
- Prevedere strumenti per un feedback continuo e una gestione adattiva, così da mantenere coerenza tra i territori.
- Per la replicabilità, creare modelli standardizzati (contratti, strumenti di reporting, materiali per la facilitazione)

Introduzione Esperienze pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e indicazioni di policy Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea

3.1.6. Strumento 6. Passeggiate Clima / Città

Descrizione:

I city walk uniscono scienza e pratica per individuare soluzioni concrete alle sfide urgenti di clima e sostenibilità sul territorio. Questi percorsi favoriscono il dialogo tra diversi attori – come amministrazione comunale, comunità scientifica, artisti e cittadini – concentrandosi su temi come la sostenibilità, il cambiamento climatico e la trasformazione socio-ecologica. L'obiettivo è stimolare la nascita di nuove reti tra i partecipanti, incoraggiando azioni future e aprendo la mente a prospettive differenti, creando così spazi per processi co-produttivi innovativi.

Perché questa metodologia:

Questa metodologia permette di costruire un dialogo co-produttivo verso una comunità di pratiche capace di affrontare le sfide socio-ecologiche locali, coinvolgendo attivamente attori come enti pubblici e cittadini. Attraverso un approccio transdisciplinare, scienza e realtà locali collaborano nella ricerca di soluzioni. Immergendo i partecipanti in un contesto reale e affrontando sfide concrete, il format favorisce la nascita di una comunità dinamica e orientata all'azione, pronta a lavorare insieme anche nel lungo periodo.

In quale contesto:

Il metodo è versatile e si adatta a diversi contesti; qui viene utilizzato per creare un ponte tra le università e le loro città o regioni, concentrandosi su temi specifici. Il formato è ideale per gruppi di circa 20 partecipanti, come dipendenti del settore pubblico, ricercatori universitari, rappresentanti della società civile e cittadini, in base all'argomento trattato.

Modalità di applicazione:

I city walks sono stati organizzati, ad esempio, nelle città di Graz e Innsbruck, affrontando tematiche come l'adattamento al caldo, la creazione di spazi freschi e resilienti al clima, le infrastrutture verdi e blu e la mobilità attiva. In questo caso si presenta un percorso dedicato alla mobilità attiva.

Durata: 2 ore

Il percorso a piedi ha dato il via all'evento, favorendo un dialogo transdisciplinare tra amministrazione comunale, mondo scientifico, arte e cittadinanza sul tema della mobilità sostenibile e attiva a Graz, con tappe in punti chiave legati al Piano della Mobilità 2040. L'obiettivo era stimolare i vari attori a intraprendere nuove iniziative in futuro.

L'evento ha preso il via presso il municipio con una breve sessione di presentazione, durante la quale ogni partecipante ha comunicato il proprio nome, descritto il proprio ruolo e condiviso immagini che rappresentano per loro la mobilità attiva a Graz.

Nina Hampl, professoressa di mobilità attiva presso l'Università di Graz, ha introdotto l'argomento arricchendolo con esempi articolati. L'attenzione si è focalizzata sulla definizione (andare in bici, camminare, correre, pattinare, nuotare...) e sull'importanza della mobilità attiva e il suo impatto sulla qualità della vita urbana. È stato inoltre evidenziato che la mobilità attiva influisce positivamente sul consumo energetico e sulla riduzione delle polveri sottili, oltre a rappresentare un importante fattore sociale e di benessere.

Al Graz Museum, Katalin Betz, curatrice del museo, ha condiviso il suo contributo e invitato il gruppo a radunarsi nel cortile interno della mostra "In Grazer Gärten und Innenhöfe". Ha sollevato il tema di come le aree verdi urbane possano influenzare le scelte di mobilità, in particolare quella attiva. Questo ha dato il via a un related dialogo su giustizia sociale e utilizzo degli spazi verdi nella mobilità attiva.

La tappa successiva è stata Karmeliterplatz, dove Renate Platzer, referente per la mobilità pedonale a Graz, ha presentato il Masterplan per il camminare in città. Sono state illustrate le misure generali, le funzioni e i settori di intervento, così come la rete dei percorsi pedonali. Dopo un vivace scambio di idee, la camminata è proseguita attraverso lo Stadtpark fino a Zinzendorfsgasse.

Qui, infine, Tristan Schachner dell'organizzazione "MoVe iT" ha tenuto un intervento ispirazionale sulla trasformazione di Zinzendorfsgasse, oggi uno spazio condiviso equamente tra pedoni, ciclisti e automobilisti, diventando un modello per la riqualificazione urbana. Sono stati approfonditi i molteplici usi della strada e i processi di partecipazione dei cittadini che hanno contribuito alla sua progettazione.

Cosa hai imparato:

Abbiamo scoperto che questo formato transdisciplinare si presta perfettamente a uno scambio tra diversi attori senza gerarchie rigide, permettendo di vivere il contesto urbano con tutti i sensi, favorendo un dialogo costruttivo, la nascita di nuove comunità di pratica e promuovendo la transizione verso la sostenibilità sia a livello cittadino sia all'interno dell'università.

A cosa dovrebbero prestare attenzione gli altri quando utilizzano questa metodologia:

- Meglio pochi ma buoni: limita il gruppo della passeggiata a 20 (massimo 25) partecipanti, per mantenere alta l'attenzione e evitare la formazione di sottogruppi.
- Pianificazione e progettazione condivise sono fondamentali, ad esempio per sfruttare le conoscenze locali e scegliere il percorso più adatto.
- Controlla sempre le previsioni meteo, scegli un itinerario flessibile e prevedi alternative al coperto.
- La gestione del tempo è cruciale: assicurati che gli interventi siano brevi, così da lasciare spazio a feedback e discussioni (sia sul posto che lungo il percorso).
- Ricorda di considerare le risorse disponibili quando prepari la passeggiata (personale, budget, ecc.).
- Cerca di rendere questo formato una prassi nella tua città, così da costruire conoscenze e reti nel tempo.



Introduzione Esperienze di sperimentazione e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti
Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea



SAVE THE DATE

**Nachhaltige Mobilität,
Grünräume und Wasser in der
Stadt zusammen denken**

Stadtspaziergang in Graz

17. September 2024
Start: 15:00
Ende: ca. 17:00

Introduzione Esperienze pilota e Buone Pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazioni, strategie e raccomandazioni Sintesi e proposte per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

3.1.7. Strumento 7. Laboratorio partecipativo e metodologia world café

Descrizione:

La metodologia adottata in Umbria ha previsto l'organizzazione di workshop partecipativi, pensati come momenti di collaborazione in cui istituzioni, università e comunità locali si sono incontrate per condividere idee e progettare insieme soluzioni per lo sviluppo urbano e territoriale. Ogni workshop ha affrontato un tema specifico: città inclusive a Perugia, rappresentazione digitale a Panicale, BIM per una gestione amministrativa intelligente a San Giustino, intelligenza artificiale e comunità green a Ritzori e Castel Ritaldi. Questa varietà ha garantito un forte collegamento tra le priorità locali e l'Agenda Urbana Europea.

Perché questa metodologia:

Questa modalità è stata scelta per promuovere una governance inclusiva e favorire il dialogo tra i diversi attori, integrando il contributo degli esperti con strumenti partecipativi. I workshop, infatti, miravano non solo a trasferire conoscenze, ma anche a generare proposte e idee direttamente elaborate dai protagonisti locali. L'obiettivo era colmare il divario tra ricerca e pratica, offrendo a cittadini e amministrazioni la possibilità di partecipare attivamente alla costruzione del proprio futuro.

Contesto di applicazione:

I laboratori si sono svolti in diverse località umbre tra aprile e maggio 2025, ospitati in sedi comunali, strutture universitarie e spazi pubblici o all'aperto. Tra i partecipanti figuravano amministratori locali, ricercatori, studenti, associazioni e cittadini, a rappresentare la varietà della società umbra e il suo impegno verso la sostenibilità, l'innovazione e la tutela del patrimonio.

Modalità di applicazione:

Il percorso è stato articolato in più fasi. Dopo una fase preparatoria, dedicata alla scelta dei temi e al coinvolgimento dei partner locali, ogni laboratorio è stato inaugurato con i saluti istituzionali e una presentazione dell'argomento. Successivamente si è tenuta una sessione di scambio di conoscenze, in cui ricercatori, professionisti e decisori hanno illustrato casi studio e proposte innovative. Ogni incontro si è concluso con una sintesi dei risultati, documentati e condivisi con tutti i partecipanti.

Cosa è emerso:

La fase centrale dei laboratori è stata quella partecipativa, durante la quale cittadini e studenti hanno preso parte a discussioni in stile world café, momenti di co-progettazione e lavori di gruppo, spesso supportati da strumenti digitali. In alcuni casi, come a Valfabbrica, sono state organizzate visite sul campo per collegare la teoria alla realtà. Ogni laboratorio si è concluso con una sintesi dei risultati, documentata e condivisa con tutti i partecipanti.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

FASI

- I workshop sono stati organizzati secondo le seguenti fasi:
- Preparazione, introduzione, condivisione delle conoscenze, sessioni partecipative, visite sul campo, sintesi e follow-up.
- Strumenti: world café, metodologie di co-progettazione, mappatura digitale, BIM, modelli Digital Twin e documentazione multimediale.
- Durata: solitamente un'intera giornata per ciascun workshop, con sessioni plenarie seguite da laboratori interattivi; il ciclo si è svolto tra aprile e maggio 2025.
- Workshop con docenti e studenti da novembre 2024 ad aprile 2025.
- Materiali e preparazione: le sedi hanno incluso municipi, strutture universitarie e spazi all'aperto; le attrezzature tecniche comprendevano proiettori, sistemi audiovisivi e piattaforme digitali per la visualizzazione interattiva; ai partecipanti sono stati forniti kit per la co-progettazione, dispense e presentazioni. Le risorse umane includevano relatori esperti, facilitatori e personale tecnico, mentre la documentazione è stata realizzata sotto forma di mappe, presentazioni tematiche e report visuali.

A cosa dovrebbero prestare attenzione gli altri nell'utilizzare questa metodologia:

I luoghi utilizzati comprendevano sale comunali, strutture universitarie e spazi all'aperto; tra le attrezzature tecniche figuravano proiettori, sistemi audiovisivi e piattaforme digitali per la visualizzazione interattiva. Ai partecipanti sono stati forniti kit per la co-progettazione, materiali informativi e presentazioni. Le risorse umane includevano relatori esperti, facilitatori e personale tecnico, mentre la documentazione è stata predisposta sotto forma di mappe, presentazioni tematiche e report visivi.

Documenti, fotografie o report su questa metodologia che si possono condividere:

STRUMENTI



Laboratorio partecipativo a Perugia



Laboratorio partecipativo a Perugia

FOTO DELLE SESSIONI:



Laboratorio partecipativo a Panicle



Laboratorio partecipativo a Panicle

Introduzione Esperienza pilota e raccolta di buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e suggerimenti per le politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea



Gruppi di lavoro con insegnanti ed educatori



Gruppi di lavoro con insegnanti ed educatori



Laboratorio partecipativo a San Giustino



Laboratorio partecipativo a Castel Ritaldi



Laboratorio partecipativo a Castel Ritaldi



Laboratorio partecipativo a San Giustino

Altri contesti in cui questa metodologia è stata o potrebbe essere adottata:

Grazie alla sua adattabilità, questa metodologia partecipativa può essere facilmente impiegata in altre regioni o Paesi dove la governance inclusiva, lo sviluppo urbano sostenibile e l'innovazione guidata dalla comunità sono considerati prioritari. È particolarmente indicata per piccoli e medi centri che affrontano la sfida di valorizzare il patrimonio, coniugando innovazione e sostenibilità.

Le metodologie nate dai progetti pilota Urban Imprint mostrano come formati partecipativi strutturati possano trasformarsi in modelli operativi di cooperazione. Pur nelle differenze di contesto, tutti condividono principi fondamentali: bandi aperti, co-progettazione facilitata, apprendimento iterativo e documentazione dei risultati. Insieme costituiscono una cassetta degli attrezzi concreta per collegare la ricerca accademica all'innovazione territoriale.

3.2. Metodi e strumenti individuati grazie all'esperienza dei partner di progetto e di altre iniziative di rilievo:

Oltre alle attività pilota, il toolkit offre una selezione più ampia di metodologie e strumenti consolidati, utilizzati sia dai partner del progetto che da terzi riconosciuti per la rilevanza rispetto agli obiettivi di Urban Imprint. Sono inclusi approcci che promuovono il dialogo, la sperimentazione, la pianificazione e l'apprendimento condiviso tra istituzioni e società.

Tra i metodi e gli strumenti presentati in questa sezione troviamo:

- Metodi transdisciplinari basati sulle arti: Teatro legislativo
- Assemblee dei cittadini
- Iniziative di scienza partecipata
- Previsione partecipativa
- Laboratorio di policy
- Analisi e mappatura degli stakeholder
- Teoria del cambiamento (ToC)

Questa sezione è pensata sia come archivio che come fonte di ispirazione per chi desidera realizzare processi collaborativi, partecipativi e di impatto all'incrocio tra scienza e trasformazione del territorio.

3.2.1. Metodi transdisciplinari basati sulle arti: Teatro legislativo	
<p>1. Di cosa si tratta?</p> <p>Breve descrizione dello strumento o metodo (massimo 1–2 frasi).</p>	<p>I metodi transdisciplinari basati sulle arti sono approcci di ricerca e intervento che utilizzano pratiche artistiche — come teatro, disegno, fotografia, musica, danza, poesia e altre — come strumenti principali per generare conoscenza, stimolare la riflessione critica e favorire la partecipazione e il dialogo tra differenti discipline e forme di sapere, includendo quello accademico, tecnico e vissuto (popolare o comunitario).</p>
<p>2. Perché utilizzarla?</p> <p>(Obiettivi e valore aggiunto)</p> <p>Qual è il suo scopo?</p> <p>Quali sono gli impatti che si propone di raggiungere?</p>	<p>Questa metodologia favorisce lo sviluppo di dialoghi più profondi tra diverse forme di sapere; permette di affrontare temi complessi difficilmente comunicabili con metodi tradizionali; rende i processi di ricerca e partecipazione più accessibili, coinvolgenti e trasformativi; e dà voce ai gruppi emarginati nei processi decisionali o di produzione della conoscenza.</p> <p>Gli impatti attesi sono: Influenzare le politiche pubbliche attraverso risultati creativi e coinvolgenti, contribuire al cambiamento sociale stimolando immaginazione, empatia e autonomia, e favorire la trasformazione delle istituzioni mettendo in discussione i paradigmi dominanti di conoscenza e azione.</p>

<p>3. Dove e quando utilizzarlo – e dove invece evitarlo (limiti)? (Usa il contesto)</p> <p>Temi o sfide consigliate (es. coinvolgimento civico, azioni per il clima, educazione...).</p>	<p>È consigliato quando vuoi coinvolgere pubblici diversi – in particolare gruppi marginalizzati – nell'affrontare questioni complesse o difficili da comunicare, e quando desideri creare spazi di dialogo, immaginazione e co-creazione tra saperi scientifici, tecnici e popolari, andando oltre i soli approcci razionali o discorsivi.</p>
<p>4. A chi è rivolto? (Partecipanti e ruoli)</p> <p>Numero di persone suggerito</p> <p>Profili tipici degli utenti (ad esempio: studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini)</p>	<p>Questi strumenti sono pensati per una vasta gamma di partecipanti: cittadini, ricercatori, studenti, dipendenti comunali, artisti, attivisti, educatori e altri stakeholder. I partecipanti possono contribuire come co-creatori, narratori, facilitatori o portatori di esperienze vissute.</p> <p>Non esiste un numero prestabilito di partecipanti, ma gruppi ristretti tra 8 e 25 persone sono spesso ideali per favorire un'interazione profonda, creare fiducia e coinvolgimento autentico. Tuttavia, formati più ampi si prestano ottimamente a mostre, performance o eventi pubblici.</p>
<p>5. Come si utilizza? (Passaggi principali)</p> <p>Breve panoramica del funzionamento (ad esempio: fasi chiave, durata, preparazione necessaria).</p>	<p>Questo approccio utilizza diverse forme espressive artistiche, come il teatro, il photovoice, i murales e altro ancora. Nel caso del Teatro Legislativo, ad esempio, il percorso si articola tipicamente in queste fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assisti a uno spettacolo originale ispirato alle esperienze vissute e alle sfide affrontate dalla comunità. 2. Partecipa attivamente sul palco, intervenendo nella rappresentazione per esplorare nuovi modi di affrontare i temi proposti. 3. Avanza proposte di cambiamento politico per risolvere i problemi emersi e discuti collettivamente con i decisori. 4. Vota sulle proposte nate durante le performance e impegnati in azioni concrete insieme agli altri.
<p>6. Elementi da considerare: crea uno spazio sicuro. (Consigli e suggerimenti)</p> <p>Esperienze acquisite, errori da evitare e consigli pratici raccolti sul campo.</p>	<p>L'arte non deve essere usata solo come ornamento o elemento superficiale.</p> <p>Assicurati che i risultati creativi siano realmente integrati nel processo decisionale. Presta attenzione all'etica nella documentazione e nella diffusione. Collega il percorso creativo a reali possibilità di cambiamento.</p>

<p>7. Esempi concreti</p> <p>Uno o due brevi casi in cui è stata applicata con successo. (Link opzionale per approfondire)</p>	<p>Teatro Legislativo sulla Crisi Climatica guidato dai Giovani di Glasgow</p> <p>https://sharedfuturecic.org.uk/glasgow-youth-led-climate-crisis-legislative-theatre/</p>
--	---

3.2.2. Assemblee cittadine

<p>1. Di cosa si tratta? Breve descrizione dello strumento o metodo (massimo 1-2 frasi).</p>	<p>Si tratta di un meccanismo di democrazia deliberativa che riunisce un gruppo di persone provenienti da un comune, una regione o un paese, selezionate tramite sorteggio per riflettere la diversità della popolazione (in termini di genere, età, livello di istruzione, posizione geografica e altri criteri), con l'obiettivo di discutere e proporre raccomandazioni su temi di interesse pubblico.</p>
<p>2. Perché utilizzarlo? (Obiettivi e valore)</p> <p>A cosa serve? Quale tipo di impatto si vuole ottenere?</p>	<p>Le assemblee di cittadini vengono utilizzate per affrontare questioni complesse che richiedono ampia legittimità sociale. Le raccomandazioni prodotte da questi processi vengono generalmente sottoposte agli organi legislativi oppure messe ai voti tramite referendum.</p> <p>Le assemblee di cittadini tendono a generare impatti significativi, in particolare migliorando la qualità delle decisioni politiche, rafforzando la legittimità democratica e ampliando la partecipazione civica, favorendo al tempo stesso una rappresentazione più inclusiva della diversità sociale.</p>
<p>3. Dove e quando applicarla – e quando evitarla (limitazioni)? (Contesto d'uso) Contesti, sfide o temi consigliati (es. partecipazione civica, azione per il clima, educazione...).</p>	<p>Questa metodologia trova applicazione in molteplici contesti ed è particolarmente indicata per affrontare questioni complesse e di lungo periodo. Può essere utilizzata per valutare politiche pubbliche in vari settori della governance locale, regionale o nazionale. Nell'ambito della pianificazione urbana, ad esempio, può servire a esaminare normative su uso e occupazione del suolo, mobilità urbana e abitazione. Inoltre, è altrettanto valida per l'analisi di politiche ambientali legate alla pece di transizione climatica e decarbonizzazione. In altri ambiti, risulta utile per stimolare il dibattito su riforme costituzionali di particolare complessità.</p> <p>Un'assemblea cittadina non è adatta per decisioni urgenti che richiedono risposte rapide, per questioni altamente tecniche o prettamente amministrative, in assenza di un reale impegno istituzionale, quando l'argomento è già largamente condiviso o quando non si può garantire una rappresentanza adeguata dei partecipanti.</p>

<p>4. A chi è rivolto? (Partecipanti e ruoli)</p> <p>Numero consigliato di partecipanti</p> <p>Profili tipici degli utenti (ad es. studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini)</p>	<p>L'assemblea dei cittadini è pensata principalmente per i membri della comunità senza incarichi politici o mandati istituzionali.</p> <p>Non esiste un numero predefinito di partecipanti: la dimensione ideale dell'assemblea varia in base al contesto e agli obiettivi. Deve essere sufficientemente ampia da rappresentare un campione significativo della popolazione. Un gruppo troppo ristretto rischia di non riflettere la varietà di opinioni e vissuti presenti nella società, mentre uno troppo numeroso può diventare difficile da gestire e ostacolare il processo decisionale. L'assemblea deve garantire una rappresentanza diversificata e inclusiva della società, in termini di genere, età, livello di istruzione, condizione socio-economica, provenienza geografica e altri criteri rilevanti.</p>
<p>5. Come si utilizza? (Passaggi fondamentali)</p> <p>Breve panoramica sul funzionamento (ad esempio: fasi chiave, durata, preparazione necessaria).</p>	<p>Un'assemblea di cittadini si svolge in quattro fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Selezione dei partecipanti: Un'autorità pubblica, un'organizzazione della società civile o un'altra istituzione sceglie i partecipanti in modo casuale, utilizzando metodi che garantiscano diversità e rappresentatività sociale affinché l'assemblea rispecchi la comunità nel suo insieme. 2. Deliberazione: I partecipanti si incontrano per approfondire il tema in discussione, consultando esperti e la cittadinanza per ottenere diversi punti di vista. Successivamente riflettono e dialogano prima di elaborare raccomandazioni. 3. Presentazione: Il gruppo sottopone proposte o raccomandazioni motivate ai decisori politici, generalmente raggiungendo il consenso o una maggioranza qualificata. 4. Azione: I responsabili politici rispondono alle raccomandazioni, impegnandosi a integrarle nei processi legislativi o di governance, che poi vengono attuati o sottoposti a voto popolare per l'approvazione. <p>L'intero processo è seguito da moderatori professionisti che garantiscono una partecipazione equa per tutti i coinvolti.</p> <p>Durata e preparazione di un'assemblea dei cittadini</p> <p>Si svolge nell'arco di diverse settimane o mesi, attraverso più incontri dedicati all'apprendimento, al confronto e alla riflessione. La preparazione comprende la definizione di temi e obiettivi, l'organizzazione logistica — dalla scelta di spazi fisici o piattaforme digitali alla gestione del calendario e del supporto tecnico — la produzione di materiali informativi, la selezione e formazione dei facilitatori, e la progettazione di strategie di comunicazione per assicurare trasparenza e collegamento con chi prende le decisioni.</p>

6. Cosa tenere a mente? (Consigli e lezioni) Esperienze acquisite, errori da evitare e suggerimenti pratici basati su casi reali.	Per garantire il successo di un'assemblea dei cittadini, è fondamentale assicurare un impegno politico sin dall'inizio, mantenere trasparenza e comunicazione chiara, concedere tempo sufficiente alla discussione, offrire informazioni varie ed equilibrate, coinvolgere facilitatori esperti, pianificare attentamente la logistica ed evitare qualsiasi forma di strumentalizzazione politica.
7. Esempi concreti Uno o due brevi casi in cui è stata applicata con successo. (Link opzionale per approfondire)	La prima Assemblea dei Cittadini Fórum dos Cidadãos (Lisbona, Portogallo) https://participedia.net/case/4947

3.2.3. Iniziative di scienza partecipata

Domanda	Risposta
1. Di cosa si tratta? Breve descrizione dello strumento o metodo (massimo 1-2 frasi).	Le iniziative di scienza partecipata vedono i cittadini impegnati attivamente nella ricerca scientifica o nella raccolta di dati, spesso collaborando con ricercatori o enti specializzati
2. Perché utilizzarla? (Obiettivi e valore aggiunto). A cosa serve? Qual è l'impatto che si vuole ottenere?	La citizen science rende la produzione di conoscenza più accessibile, coinvolgendo i cittadini in un percorso collaborativo di ricerca scientifica insieme agli esperti. Permette di raccogliere dati su larga scala, aumenta la consapevolezza pubblica, rafforza la partecipazione delle comunità e crea fiducia tra cittadini e istituzioni scientifiche o politiche.
3. Dove e quando applicarla – e dove no (limiti)? (Contesto d'uso). Contesti consigliati, sfide o temi (es. partecipazione civica, azione per il clima, educazione...).	Può essere molto utile nel monitoraggio ambientale, nella salute pubblica, nella pianificazione urbana, nella biodiversità, nell'educazione e nell'azione per il clima; risulta invece meno efficace in progetti che richiedono competenze altamente specialistiche o dove sia necessario un rigoroso controllo sulla qualità dei dati. Non è consigliata senza adeguata formazione, coordinamento o canali di comunicazione chiari.

<p>4. A chi è rivolto? (Partecipanti e ruoli). Numero consigliato di persone. Profili tipici degli utenti (ad esempio: studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini).</p>	<p>Chiunque non sia uno scienziato professionista può collaborare alla ricerca scientifica. In altre parole, è aperto a un ampio ventaglio di partecipanti: cittadini, studenti, insegnanti, attivisti, gruppi della comunità e ricercatori.</p>
<p>5. Come si usa? (Passaggi principali).</p> <p>Breve panoramica su come funziona (ad esempio, fasi principali, durata, preparazione necessaria).</p>	<p>Fase 1 – Definire obiettivi e quesito di ricerca; Identificare l'argomento, il problema e gli obiettivi scientifici o sociali del progetto.</p> <p>Fase 2 – Scegliere tipologia e livello di partecipazione; Decidere se l'iniziativa sarà contributiva, collaborativa o co-progettata. Fase 3 – Progettare strumenti e protocolli accessibili; Sviluppare metodi di raccolta e analisi dati adatti a competenze ed esperienze diverse. Fase 4 – Coinvolgere partecipanti in modo inclusivo; Comunicare in modo chiaro, motivante e adatto al pubblico di riferimento. Fase 5 – Offrire formazione e supporto continuo; Fornire ai partecipanti materiali, orientamento e feedback durante tutto il percorso. Fase 6 – Raccogliere e, quando possibile, analizzare i dati insieme ai partecipanti; Seguire i protocolli previsti per la raccolta dati; coinvolgere i partecipanti nell'analisi dove opportuno. Fase 7 – Condividere e interpretare i risultati con i partecipanti. Diffondere i risultati in modo trasparente e coinvolgere gli interessati nella discussione.</p> <p>Fase 8 – Valutare e adattare il progetto; Analizzare impatto, motivazioni e criticità; rivedere il progetto in base a riscontri e risultati.</p>
<p>6. Cosa considerare? (Consigli e lezioni apprese)</p> <p>Esperienze, errori da evitare e consigli pratici tratti dalla realtà.</p>	<p>È importante che la partecipazione sia autentica e abbia un impatto reale sui risultati del progetto. Scegli strumenti accessibili e utilizza un linguaggio chiaro e inclusivo. La trasparenza durante tutte le fasi rafforza la fiducia e la motivazione, favorendo la partecipazione costante. Soprattutto, promuovere una vera inclusione permette di dare voce e valore a tutte le opinioni.</p>

7. Esempi concreti. Uno o due casi brevi in cui è stato applicato (Link opzionale per approfondire) con successo	https://citizensciencefp10.eu/wp-content/uploads/2025/04/PositionPaper_CS_FP10_Exec_Summary_20250331.pdf https://eu-citizen.science/project/627
--	--

3.2.4. Foresight partecipativo

Domanda	Risposta
1. Di cosa si tratta? Breve descrizione dello strumento o metodo (massimo 1-2 frasi).	Il foresight partecipativo è un percorso collaborativo che coinvolge una varietà di attori per esplorare e modellare scenari futuri. Integra strumenti di previsione strategica con dialoghi inclusivi, per supportare le decisioni e le politiche.
2. Perché utilizzarlo? (Obiettivi e valore). Qual è lo scopo? Che tipo di impatto si propone di ottenere?	Favorisce la costruzione di visioni condivise, permette di anticipare sfide future e di sviluppare strategie comuni, valorizzando i partecipanti, sostenendo una prospettiva di lungo termine e promuovendo politiche più resilienti e adattabili.
3. Quando e dove applicarlo – e dove no (limitazioni)? (Contesto d'uso). Contesti, sfide o temi consigliati (es. coinvolgimento civico, azione per il clima, istruzione...).	Indicato per situazioni di incertezza, problemi complessi e sviluppo di politiche (ad esempio, resilienza climatica, pianificazione urbana, innovazione, istruzione). È meno adatto quando sono richieste decisioni rapide o il coinvolgimento degli stakeholder è limitato.
4. Destinatari (partecipanti e ruoli). Numero di persone consigliato. Profili tipici degli utenti (es. studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini).	Rivolto a gruppi eterogenei: decisori politici, cittadini, esperti, studenti, ONG e imprese. Il gruppo ideale conta tra 10 e 50 persone. I ruoli includono facilitatori, verbalizzatori e partecipanti con prospettive e competenze diverse.



<p>5. Come si utilizza? (Passaggi essenziali).</p> <p>Breve panoramica sul funzionamento (ad esempio: fasi principali, durata, preparazione richiesta).</p>	<p>Fasi principali: (1) Definire la sfida e i confini; (2) Selezionare e coinvolgere i partecipanti; (3) Analizzare tendenze e fattori chiave; (4) Sviluppare scenari o visioni; (5) Risalire dalle visioni alle strategie; (6) Riflettere e agire. Richiede una fase di preparazione (2–4 settimane); i workshop possono durare da 1 a 3 giorni.</p>
<p>6. Cosa tenere a mente? (Suggerimenti & lezioni apprese). Esperienze, errori da evitare e consigli pratici raccolti sul campo.</p>	<p>Assicurare sin dall’inizio diversità e inclusione. Evitare un linguaggio troppo tecnico. Promuovere un dialogo aperto, ma gestire le aspettative. Annotare chiaramente i risultati. Una facilitazione esperta fa la differenza.</p>
<p>7. Esempi concreti. Uno o due brevi casi in cui è stato applicato con successo. (Facoltativo: link per approfondire)</p>	<p>- Rete Nazionale di Foresight in Finlandia: Coinvolge cittadini ed esperti per orientare strategie nazionali a lungo termine. - Urban Futures Lab (Germania): Ha utilizzato il foresight partecipativo per sviluppare strategie condivise di adattamento climatico urbano.</p>

3.2.5. Policy lab

Domanda	Risposta
<p>1. Di cosa si tratta?</p> <p>Breve panoramica dello strumento o metodo (massimo 1–2 frasi).</p>	<p>Un Policy Lab è un processo strutturato e partecipativo che riunisce diversi portatori di interesse per co-creare, testare e perfezionare soluzioni politiche a sfide complesse della società. Si basa su design thinking, sperimentazione e approcci incentrati sulle persone.</p>
<p>2. Perché utilizzarlo? (Obiettivi & valore) Qual è la sua finalità? Che impatto si propone di avere?</p>	<p>Rende le politiche più rilevanti, attuabili e legittime coinvolgendo utenti finali e stakeholder nella fase di progettazione. L’obiettivo è ottenere risultati più innovativi, inclusivi e flessibili nelle politiche pubbliche.</p>

<p>3. Dove e quando utilizzarla – e dove non è indicata (limiti)? (Considera il contesto)</p> <p>Contesti consigliati, sfide o tematiche (ad esempio: coinvolgimento civico, azioni per il clima, istruzione...).</p>	<p>Risulta particolarmente efficace in ambiti politici complessi, incerti o in rapida evoluzione, come la lotta al cambiamento climatico, la riforma dell'istruzione, la trasformazione digitale e il coinvolgimento dei cittadini. Meno adatta in contesti molto rigidi o con tempistiche estremamente strette.</p>
<p>4. A chi è rivolta? (Partecipanti & ruoli) Numero consigliato di persone. Profili tipici degli utenti (ad esempio: studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini).</p>	<p>Ideale per gruppi tra 6 e 20 persone, comprendenti decisori politici, funzionari pubblici, cittadini, esperti e portatori di interesse. Adatto a enti governativi, ricercatori, organizzazioni della società civile e innovatori.</p>
<p>5. Come si utilizza? (Fasi principali) Breve panoramica sulle modalità di applicazione, come le tappe chiave, la durata e la preparazione necessaria.</p>	<p>Le fasi essenziali comprendono la definizione del problema, la mappatura degli stakeholder, la generazione di idee, il prototipaggio, la sperimentazione e il perfezionamento. Richiede una facilitazione efficace, il coinvolgimento degli stakeholder e può durare da uno a tre mesi a seconda dell'ampiezza del progetto.</p>
<p>6. Cosa considerare? Favorire la partecipazione inclusiva e chiarire le aspettative fin dall'inizio. Evitare (consigli e approcci) rigida e adottare un approccio iterativo. È importante dedicare tempo alla creazione di fiducia e comprensione tra partecipanti diversi. Suggestioni pratiche, errori da evitare e spunti derivati da esperienze concrete.</p>	<p>la partecipazione inclusiva e chiarire le aspettative fin dall'inizio. Evitare (consigli e approcci) rigida e adottare un approccio iterativo. È importante dedicare tempo alla creazione di fiducia e comprensione tra partecipanti diversi.</p>
<p>7. Esempi concreti Uno o due casi brevi in cui è stata applicata con successo.</p>	<p>- Il Policy Lab del Regno Unito ha aiutato i ministeri a sviluppare politiche incentrate sugli utenti nei settori dell'istruzione e dell'occupazione. - Il laboratorio D9 della Finlandia ha migliorato i servizi digitali pubblici coinvolgendo gli utenti finali in sessioni di co-progettazione.</p>

3.2.6. Analisi e mappatura degli stakeholder

Domanda	Risposta
<p>1. Di cosa si tratta?</p> <p>Breve descrizione dello strumento o del metodo (massimo 1–2 frasi).</p>	<p>Si tratta di una metodologia che consente di individuare, classificare e comprendere gli stakeholder coinvolti in un progetto, rappresentando visivamente la loro influenza, i loro interessi e le relazioni reciproche.</p>
<p>2. Perché utilizzarla? (Obiettivi e valore). A cosa serve? Quale tipo di impatto si vuole ottenere?</p>	<p>Permette di identificare chi può influenzare o essere influenzato da un’iniziativa, ponendo le basi per una comunicazione efficace, collaborazione e pianificazione strategica. Questo approccio è essenziale per orientare l’esito di un progetto: conoscendo interessi e potere degli stakeholder, il team può prevedere supporti o ostacoli, adattare le proprie azioni di conseguenza e costruire fiducia quando necessario, favorendo così il successo dell’iniziativa.</p>
<p>3. Quando e dove applicarla – e quando no (limitazioni)? (Contesto d’uso).</p> <p>Contesti, sfide o tematiche consigliate (es. coinvolgimento dei cittadini, azione per il clima, istruzione...).</p>	<p>Ideale per progetti nei settori delle politiche pubbliche, sostenibilità, sviluppo urbano, istruzione o partecipazione comunitaria. Meno adatta per decisioni molto tecniche o interne con impatti esterni limitati, oppure dove gli stakeholder sono già noti e allineati.</p>
<p>4. A chi si rivolge? (Partecipanti e ruoli). Numero suggerito di persone. Profili tipici degli utenti (es. studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini).</p>	<p>È frequentemente impiegato in team interdisciplinari dove servono prospettive diverse (tecniche, sociali, politiche). In contesti partecipativi, possono essere coinvolti anche cittadini, membri della comunità e organizzazioni locali. Ricercatori, accademici, decisori politici, project manager e facilitatori usano spesso questo metodo.</p>
<p>5. Come si utilizza? (Passaggi principali).</p> <p>Breve panoramica sul funzionamento (es. fasi chiave, durata, preparazione necessaria).</p>	<p>1. Identificare gli stakeholder 2. Analizzare i loro interessi, potere e influenza 3. Mappare la loro posizione (attraverso tabella o matrice) 4. Stabilire priorità e definire strategie di coinvolgimento</p>

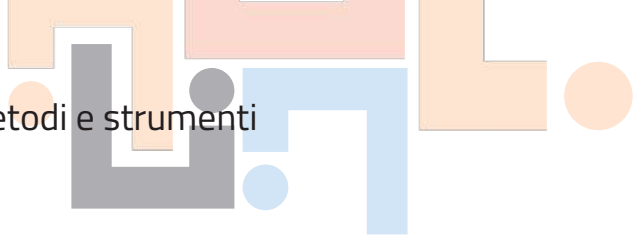
<p>6. Cosa tenere a mente? (Consigli e lezioni). Esperienze, errori da evitare e suggerimenti pratici tratti da casi reali.</p>	<p>È fondamentale essere inclusivi e dare spazio in modo consapevole alle voci spesso trascurate, evitando pregiudizi, e confermando ruoli, interessi e influenza degli stakeholder attraverso dati o confronti diretti. Poiché ruoli e poteri possono variare nel tempo, la mappa va aggiornata e rivista periodicamente. Un facilitatore esperto aiuta a mantenere il processo imparziale, focalizzato ed efficace.</p>
<p>7. Esempi concreti. Uno o due brevi casi di successo dove lo strumento è stato applicato. (Link facoltativo per approfondire)</p>	<p>Guida all'implementazione - Kit di strumenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: https://cdn.who.int/media/docs/default-source/reproductive-health/contraception-family-planning/stakeholder-mapping-tool.pdf</p>

3.2.7. Teoria del cambiamento (ToC)

<p>1. Di cosa si tratta? Breve descrizione dello strumento o metodo (massimo 1–2 frasi).</p>	<p>La teoria del cambiamento è uno strumento di pianificazione strategica che illustra come e perché un determinato cambiamento dovrebbe avvenire in uno specifico contesto, mappando il percorso di un intervento o programma verso risultati e impatti desiderati. Facilita l'organizzazione della progettazione, dell'implementazione e della valutazione, specialmente nei progetti a impatto sociale.</p>
<p>2. Perché utilizzarlo? (Obiettivi e valore) Qual è la sua funzione? Che tipo di impatto si propone di ottenere?</p>	<p>Funziona come uno strumento di pianificazione strategica per le organizzazioni, collegando le attività ai risultati attesi a breve, medio e lungo termine, documentando le ipotesi e facilitando una gestione flessibile durante l'implementazione.</p> <p>La ToC mira a generare un impatto sociale duraturo, collegando le azioni a obiettivi concreti di medio periodo e a risultati sostenibili nella vita dei beneficiari e delle comunità—come il diritto all'istruzione, l'inclusione e la riduzione delle disuguaglianze.</p>

<p>3. Dove e quando applicarlo – e dove no (limitazioni)? (Contestualizzare)</p> <p>Contesti, sfide o temi consigliati (es. partecipazione civica, azione climatica, educazione...).</p>	<p>Contesti suggeriti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Educazione (soprattutto coalizioni della società civile), ▪ Advocacy e mobilitazione istituzionale, ▪ Partecipazione civica, ▪ Politiche pubbliche, azioni per il clima o altri ambiti che richiedono cambiamenti sociali complessi. Non fornisce una formula definitiva per contesti incerti: rappresenta un'ipotesi, non una verità assoluta. Richiede tempi adeguati, risorse e il coinvolgimento di più attori; non è consigliato laddove questi elementi manchino.
<p>4. A chi è rivolto? (Partecipanti e ruoli)</p> <p>Numero di partecipanti consigliato</p> <p>Profili tipici degli utenti (ad es. studenti, personale comunale, ricercatori, cittadini)</p>	<p>Profili tipici: ▪ Operatori di organizzazioni della società civile, ▪ Facilitatori di processi partecipativi, ▪ Rappresentanti pubblici o civici coinvolti nell'argomento,</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricercatori o formatori impegnati nella progettazione o valutazione di programmi. Si suggerisce di lavorare con gruppi da 10 a 20 persone, garantendo una rappresentanza diversificata (ad es. responsabili, facilitatori, gruppi target, attori esterni). In base a metodologie simili, sono comuni workshop di due giorni con 10-30 partecipanti.
<p>5. Come si utilizza? (Passaggi fondamentali)</p> <p>Breve panoramica su come funziona (ad esempio, fasi principali, durata, preparazione necessaria).</p>	<p>Fasi principali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare l'impatto desiderato (obiettivo a lungo termine), 2. Costruire il Percorso del Cambiamento (albero del problema o degli obiettivi invertito), definendo le condizioni preliminari necessarie, 3. Stabilire indicatori operativi per ogni fase (chi cambia, in che misura e in quanto tempo), 4. Definire le azioni (attività) che porteranno ai risultati attesi, 5. Esplicitare le ipotesi su perché e come queste attività genereranno gli esiti desiderati, 6. Elaborare la narrazione (una descrizione chiara e accessibile della logica del cambiamento). Durata e preparazione <p>Di solito sono necessari workshop di 1 o 2 giorni (in presenza o online), seguiti da successivi perfezionamenti. L'intero processo può richiedere diversi mesi per ricerca, progettazione e revisione.</p>

<p>6. Cosa ricordare? (Suggerimenti e lezioni apprese)</p> <p>Esperienze vissute: cosa abbiamo imparato, errori da evitare e consigli pratici</p>	<p>Lezioni apprese e suggerimenti utili</p> <p>Non prendere tutto come verità assoluta: considera queste linee guida come ipotesi di lavoro, sempre aperte a miglioramenti—evita di seguirle come una ricetta fissa. Punta su obiettivi chiari: risultati troppo vaghi rischiano di creare confusione. Scomponi i “mega-obiettivi” in traguardi concreti e misurabili. Annota ipotesi e prove: chiarisci le convinzioni alla base del ragionamento (contesto, nessi causali) e verifica tutto con dati o ricerche prima di mettere in pratica. Considera la Teoria del Cambiamento come un documento in evoluzione: aggiorna e rivedi periodicamente sulla base dell’esperienza e del monitoraggio. Assicurati che il processo coinvolga diversi punti di vista: una partecipazione ampia aumenta legittimità, equità e offre prospettive differenti su quali cambiamenti siano necessari.</p>
<p>7. Esempi concreti</p> <p>Uno o due casi brevi in cui è stato applicato con successo.</p>	
<p>(Link opzionale per approfondire)</p>	



4. Applicazioni, approcci e raccomandazioni di policy

Questo capitolo trasforma le esperienze di Urban Imprint in linee guida pratiche per università, amministrazioni locali e attori sociali che intendono integrare gli SDGs e l'agenda urbana. Offre: (i) strategie raccomandate per avviare collaborazioni; (ii) consigli per selezionare e adattare strumenti e metodi; (iii) percorsi per istituzionalizzare e garantire finanziamenti sostenibili; (iv) ostacoli comuni e relative soluzioni pratiche.

4.1 Strategie consigliate per realizzare gli SDG e le agende urbane attraverso la collaborazione tra università, amministrazioni locali e altri attori sociali.

Partire da un obiettivo tematico chiaro, definito insieme ai partner.

Lascia che siano i bisogni della società a guidare la collaborazione e la co-progettazione di obiettivi, attività e metodi (anziché adottare automaticamente un unico modello di Living Lab istituzionale).

Granada: i partner hanno individuato insieme quattro priorità—città intelligenti, salute pubblica, economia circolare e inclusione sociale—coordinando da subito obiettivi e competenze. Questo ha permesso ai progetti partecipativi di Impronta Granada di unire scienza e politiche pubbliche, utilizzando le sfide del territorio reale come motore di innovazione.

Creare spazi dedicati per il dialogo e la valutazione riflessiva.

I partner accademici possono arricchire la governance orientata all'azione favorendo la facilitazione e la valutazione riflessiva.

Parigi: laboratori di facilitazione tra dottorandi, autorità locali e scuole di dottorato hanno permesso di individuare insieme criticità e punti di blocco, dimostrando come il mondo accademico possa offrire momenti di riflessione strutturata per migliorare la qualità della collaborazione.

Sii chiaro e trasparente su obiettivi e risultati fin dall'inizio.

Definire fin da subito ambiti, tempistiche e modalità di utilizzo dei risultati aiuta a gestire le aspettative, prevenire fraintendimenti e rafforzare la fiducia reciproca.

Integrare le attività nei programmi e nelle routine urbane già esistenti.

Incorporare il lavoro condiviso nelle agende in corso (energia, mobilità, abitazione, pianificazione territoriale, adattamento/mitigazione climatica, economia circolare, solidarietà) per evitare il sovraccarico degli stakeholder e garantire che le iniziative siano realmente richieste.

Graz (in fase di realizzazione): il Living Lab si concentra sull'obiettivo di neutralità climatica della città entro il 2040 ("Klima-pakt"), attivando progressivamente una rete trasversale di soggetti pubblici, privati e civili.

Cogliere le occasioni favorevoli.

Intervenire nelle fasi di progettazione o revisione di politiche e strategie, così da poter integrare i contributi in modo fluido.

Granada: la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2031 è stata sfruttata per organizzare workshop partecipativi in stile Living Lab, integrati nel più ampio progetto Impronta Granada e in linea con gli SDG locali.

Trasforma i programmi dall'alto in occasioni di sperimentazione dal basso.

Parigi: due iniziative hanno preso vita da politiche nazionali—la mobilitazione civica di ANCT e la riqualificazione degli edifici pubblici con ACTEE—dimostrando come sistemi collaborativi riescano a reinventare programmi nazionali adattandoli alla co-creazione locale.

Valorizza e visita le buone pratiche; scegli format coinvolgenti.

Format esperienziali sul campo (ad esempio, Climate/City Walks) stimolano la partecipazione e favoriscono l'apprendimento grazie a scambi diretti e informali.

Attiva "coalizioni di volontari".

Identifica figure di riferimento in ogni istituzione per creare nuove opportunità anche in sistemi poco inclini al cambiamento.

Parigi: workshop e interviste hanno fatto emergere buone pratiche, poi condivise (in forma anonima) in conferenze e nei report di valutazione.

Individuare ruoli e responsabilità complementari, adattandoli nel tempo.

Adottare accordi agili (come un protocollo d'intesa) e ridefinire i compiti man mano che la collaborazione evolve.

Puntare su modalità che favoriscano la creazione di fiducia.

Unire incontri mirati, scambi diretti, lavori tematici strutturati e riunioni bilaterali per trasformare collaborazioni occasionali in partnership solide e durature.

Granada: scambi ripetuti hanno favorito la reciproca comprensione tra esperti tecnici, decisori politici e ricercatori.

Rendere il processo legittimo e garantire la condivisione dei risultati.

Redigere insieme documenti condivisi (report, sintesi, canvas di progettazione) e assicurarsi che i partecipanti della pubblica amministrazione riconoscano un reale valore istituzionale.

Parigi: i partner del programma nazionale (ACTEE, ANCT) hanno co-creato e documentato i risultati, rafforzando così la legittimità del percorso.

Impegnarsi per equità, inclusione e per non lasciare indietro nessuno.

Dare valore alla diversità di saperi, lingue e culture; coinvolgere in modo attivo i gruppi meno rappresentati.

Civic Lab di Aveiro: strumenti inclusivi (carte partecipative, alberi dei problemi, mappe comunali) hanno favorito la partecipazione di bambini, anziani e persone migranti.

Valorizzare le tre missioni fondamentali dell'università.

Unire ricerca, formazione e impatto sociale attraverso l'apprendimento basato sulle sfide e la sperimentazione concreta.

Parigi (CIFRE): dottorandi inseriti in enti e amministrazioni locali hanno affrontato sinergie e sfide tra ricerca e operatività.

TUCEP (Sostenibilità nell'Istruzione): docenti, ricercatori e studenti hanno co-progettato attività scolastiche (SDGs 4, 11, 16) culminate in un Manifesto per la Sostenibilità.

Realizzare una piattaforma ibrida (virtuale/fisica) per il lavoro condiviso.

Un dialogo costante favorisce comprensione reciproca, fiducia e infrastrutture riutilizzabili per collaborazioni future.

Impronta Granada: un'interfaccia permanente che collega mondo accademico e amministrazione, unendo livelli comunali, provinciali ed europei.

Creare ruoli e unità dedicate come punto di raccordo.

Graz: i Manager dell'Interfaccia Transdisciplinare facilitano il dialogo tra università e società.

I Campus Living Lab in Europa spesso diventano centri nevralgici per i Living Lab universitari e cittadini.

Introduzione Esperienze pilota e raccolta di buone pratiche Metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Riepilogo e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

Attivare condizioni quadro favorevoli.

Le politiche in materia di scienza, clima, ambiente e sviluppo dovrebbero promuovere la transdisciplinarietà e riconoscere i Living Labs come infrastrutture di ricerca meritevoli di sostegno stabile.

L'accordo di finanziamento tra l'Università di Graz e il ministero nazionale include i Living Labs.

Non tutti i progetti pilota hanno formalizzato una struttura unica di Living Lab, ma tutti si sono ispirati ai principi di co-creazione e sperimentazione, dimostrando che diversi modelli possono contribuire al raggiungimento degli SDGs e dell'Agenda Urbana Europea.

4.2. Come scegliere e applicare in modo efficace i metodi e gli strumenti più adatti al contesto

La scelta di metodi e strumenti appropriati è una decisione strategica che influisce sull'evoluzione della collaborazione in un Living Lab o in altri contesti partecipativi. Questa scelta non dovrebbe basarsi su preferenze personali o sulla novità, ma tener conto del contesto, degli obiettivi, dei partecipanti e delle risorse disponibili. Di seguito una guida passo dopo passo per selezionare e adattare i metodi presentati nel Capitolo 3.

Fase 1 – Definire lo scopo della collaborazione

Per cominciare, chiarire la ragione d'esistenza del Living Lab o dell'iniziativa. Obiettivi diversi richiedono approcci metodologici differenti:

Obiettivo	Metodi e strumenti consigliati	Esempio
Esplorare e analizzare le sfide	Mappatura degli stakeholder, focus group, World Café, Albero dei Problemi	Aveiro Civic Lab ha utilizzato questi strumenti per identificare insieme ai cittadini le problematiche legate alla sostenibilità.
Generare nuove idee o co-progettare soluzioni	Workshop di progettazione creativa, il Project De-Storytelling, LEGO Serious Play	Nella progettazione a Granada 2031 sono stati integrati il pensiero creativo e attività di ideazione tematica.
Sperimentare o prototipare interventi	Azioni sperimentali, Citizen Science, Passeggiate climatiche o urbane	Aveiro Civic Lab ha sperimentato prototipi locali; Graz ha coinvolto gli stakeholder sulla mobilità attraverso passeggiate climatiche.
Valutare o riflettere sulle collaborazioni	Valutazione del programma con Intelligenza Collettiva, interviste, sondaggi	L'esperimento Paris-ANCT ha utilizzato questi strumenti per individuare ostacoli e opportunità.

Consiglio: Prima di selezionare un metodo, concordare con tutti i partner cosa significa successo: sensibilizzare, generare idee, influenzare le politiche o creare prototipi concreti.

Fase 2 – Valuta il contesto e la portata

Ogni metodo funziona meglio in un ambiente specifico. Ecco tre domande guida da considerare:

1. Scala: L'iniziativa è locale, regionale, nazionale o transfrontaliera?
 - I progetti locali (come Perugia o Aveiro) traggono vantaggio da strumenti pratici e accessibili, come i World Café, la mappatura partecipativa o il racconto di storie.
 - I programmi su larga scala (come Parigi – ACTEE) richiedono strutture organizzate con comitati di governance, protocolli di valutazione e modelli di reportistica.
2. Tipo di territorio:
 - Nei contesti urbani si possono adottare strumenti digitali avanzati (BIM, Digital Twins, mappatura interattiva) grazie alle competenze tecniche disponibili.
 - Nei territori rurali o nei piccoli centri sono preferibili soluzioni partecipative a bassa tecnologia che favoriscano il dialogo e la costruzione di fiducia.
3. Livello di maturità della collaborazione:
 - Quando i partner si incontrano per la prima volta, è utile iniziare con strumenti esplorativi e di fiducia (mappatura degli stakeholder, focus group, passeggiate).
 - Quando la fiducia è consolidata, si può passare a metodi di co-progettazione e prototipazione (Design Thinking, Canvas, Citizen Science).
 - Per collaborazioni già mature, si possono integrare strumenti di valutazione e istituzionalizzazione (Valutazione dell'Intelligenza Collettiva, Policy Lab).

Fase 3 – Abbinare risorse e complessità

Trova il giusto equilibrio tra ambizione e fattibilità. I metodi variano per impegno nella preparazione, necessità di facilitazione e intensità delle risorse:

Livello	Caratteristiche	Esempi di strumenti
Bassa intensità / alta accessibilità	Richiedono una preparazione minima; adatti per sensibilizzazione e inclusione	World Café, Passeggiate climatiche / urbane, Raccontare storie
Intensità media / risorse moderate	Richiedono facilitazione e materiali strutturati; perfetti per la co-progettazione	Civic Lab, Albero dei problemi, Canvas di progetto, Design Thinking
Alta intensità / competenze specialistiche	Richiedono capacità tecniche o analitiche; impiegati per cambiamenti sistemici	Policy Labs, BIM / Digital Twins, Framework di valutazione

Questi livelli possono essere rappresentati su una matrice a due assi:

Asse X: preparazione / intensità delle risorse - da bassa ad alta

Asse Y: impatto atteso - dalla sensibilizzazione al cambiamento delle politiche.

Strumenti rapidi e inclusivi (in basso a sinistra) sono perfetti per avviare collaborazioni; quelli più complessi (in alto a destra) servono a consolidarle e istituzionalizzarle.

Fase 4 – Garantire coerenza con le agende istituzionali

I metodi dovrebbero rafforzare le strategie già esistenti e non generare carichi di lavoro aggiuntivi.

- A livello universitario:

Integra gli strumenti all'interno delle strutture accademiche:

- Didattica e programmi di studio — apprendimento basato sulle sfide (prima missione).
- Ricerca — progetti pilota e raccolta dati (seconda missione).
- Impatto sociale — partecipazione e divulgazione nei Living Lab (terza missione).

Introduzione Esperienza pilota e raccolta di buone pratiche Metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni politiche Appendice



Cofinanziato
dall'Unione europea

- A livello cittadino o regionale:

Allinea le attività alle politiche già attive su clima, energia, mobilità, abitazione o alimentazione.

- Esempio: strumenti di ricerca Impronta Granada integrati con le strategie provinciali di innovazione e sostenibilità.

Fase 5 – Progetta una sequenza e una combinazione di metodi

L'impatto nasce dalla combinazione e dalla sequenza degli strumenti, non dall'uso isolato di uno solo.

1. Coinvolgi — Inizia con metodi accessibili per instaurare fiducia e raccogliere punti di vista (ad esempio, World Café, Passeggiate sul clima).
2. Co-progetta — Passa a una fase di ideazione strutturata e prototipazione (Design Thinking, Canvas, LEGO Serious Play).
3. Applica / testa — Sfrutta azioni sperimentali o la Scienza Partecipata per validare le soluzioni.
4. Rifletti / istituzionalizza — Utilizza strumenti di valutazione, Policy Lab o comitati di governance per integrare i risultati.
 - Granada: ha seguito questa sequenza nel processo della Capitale della Cultura 2031—dialogo cittadino — co-progettazione tematica — test delle proposte — integrazione nella strategia urbana.
 - Aveiro: ha alternato sessioni partecipative con brevi azioni sperimentali per apprendimento iterativo.

Fase 6 – Adatta alle caratteristiche dei partecipanti e agli obiettivi di inclusività

Scegli strumenti adatti alle capacità e alla diversità del pubblico:

- Per cittadini e gruppi comunitari: strumenti semplici visivi o esperienziali (storytelling, mappatura, carte).
- Per professionisti o decisori pubblici: strumenti analitici (Pianificazione degli scenari, Policy Lab, Matrici di valutazione).
- Per gruppi misti: metodi ibridi che uniscono facilitazione creativa e analisi strutturata.

Adatta sempre linguaggio, orari e organizzazione per includere donne, giovani, migranti, anziani e persone con disabilità.

Fase 7 – Integrare la facilitazione con la documentazione

Qualunque strumento si scelga, è fondamentale accompagnarlo con:

- Guide alla facilitazione per garantire inclusività e orientamento agli obiettivi.
- Template di documentazione per raccogliere i risultati e renderli trasferibili.
- Moduli di valutazione per raccogliere i feedback dei partecipanti e gli esiti dell'apprendimento.

Così ogni scelta metodologica contribuisce sia all'azione che alla riflessione: principi fondamentali dell'approccio Urban Imprint.

Tabella – Come selezionare metodi e strumenti efficaci per la collaborazione tra università e territorio

Contesto / Ambiente	Obiettivo principale	Metodi e strumenti consigliati	Esempio dai progetti pilota Urban Imprint
Collaborazione iniziale / primo contatto tra attori	Mappatura degli stakeholder · Individuare le sfide prioritarie World Café · Favorire scambi paritari attraverso Climate Walks · Storytelling	Climate Walks · Storytelling	Graze, Chagga, Pales, gli italiani per affrontare le questioni legate a mobilità e clima.
Diagnosi e comprensione condivisa	Analisi collettiva dei problemi e definizione delle priorità	Albero dei problemi · Carte partecipative · Mappe comunali · Laboratori di intelligenza collettiva	Aveiro: Il Civic Lab ha utilizzato carte partecipative e alberi dei problemi per analizzare le sfide di sostenibilità locale.
Ideazione e co-progettazione	Generare e organizzare soluzioni condivise	Design Thinking · Project Canvas · Workshop di co-creazione · LEGO® Serious Play	Aveiro: Il Civic Lab ha utilizzato carte partecipative e alberi dei problemi per analizzare le sfide di sostenibilità locale.
Sperimentazione e test	Prototipare azioni e testare soluzioni su piccola scala	Azioni sperimentali · Scienza partecipata · Laboratori civici · Dimostrazioni pilota	Pilota Granada 2031: Sessioni di co-progettazione con artisti, ricercatori e cittadini per dare forma a proposte culturali.
Pianificazione strategica e costruzione di scenari	Immaginare scenari futuri e coordinare strategie a lungo termine	Sviluppo partecipato di scenari · Previsioni · Policy Lab · Gemelli digitali / BIM	Aveiro: Gruppi locali hanno realizzato i prototipi di "giardino del vicino" e "giornata della mobilità".
Monitoraggio e valutazione	Riflettere sui processi, apprendere dall'esperienza e rendere gli esiti duraturi	Valutazione dei programmi attraverso intelligenza collettiva · Sondaggi · Policy Lab · Laboratori di riflessione	Parigi (ANCT & ACTEE): Valutazione condotta tramite intelligenza collettiva per migliorare i modelli di cooperazione.

Introduzione Esperienza pilota e buone pratiche Raccolta di metodi e strumenti Applicazione, approcci e raccomandazioni Sintesi e raccomandazioni di policy Appendice



Cofinanziato dall'Unione europea

<p>Istituzionalizzazione e crescita</p>	<p>Definire strutture di governance e garantire continuità</p>	<p>Piattaforma Living Lab · Comitati direttivi · Responsabili delle interfacce · Archivi di conoscenza</p>	<p>Impronta Granada: Crea una piattaforma ibrida che mette in rete comuni, governo provinciale e UGR.</p>
---	--	--	---

Scegliere i metodi giusti significa allineare obiettivi, contesto e risorse. Inizia con soluzioni semplici, evolvi gradualmente e integra strumenti complementari per passare dalla partecipazione alla trasformazione. Gli esempi di Granada, Aveiro, Perugia, Graz e Parigi mostrano che non esiste una formula universale: i Living Lab più efficaci sono quelli che adattano i metodi alle specificità locali, mantenendo un approccio condiviso di co-creazione, sperimentazione e apprendimento.



4.3. Istituzionalizzazione dei living lab per collaborazioni durature tra università e città e per garantire un finanziamento sostenibile

Il processo di istituzionalizzazione di un living lab prende avvio da un dialogo continuo e dalla collaborazione tra tutti gli attori già nella fase iniziale. Definire insieme visione, obiettivi, approcci, metodi e strumenti crea le basi per mantenere vivo l'interesse e l'impegno – e, nel tempo, anche il sostegno economico.

L'istituzionalizzazione richiede continuità sia da parte dell'università che della città: per la città, il personale amministrativo permanente svolge un ruolo fondamentale, poiché rimane anche quando cambiano le priorità politiche dopo le elezioni (i decisori politici cambiano, ma lo staff amministrativo resta). Per le università, è necessario riconoscere le attività transdisciplinari nei programmi di studio e nelle carriere accademiche, così come nei criteri di valutazione e nei comitati di selezione per progetti di ricerca e pubblicazioni. Perciò, rendere i living lab parte integrante delle istituzioni e promuovere altre attività transdisciplinari richiede anche un cambiamento culturale e trasformazioni interne agli atenei.

Allo stesso tempo, è essenziale promuovere il dialogo e attività mirate con tutte le parti coinvolte, abbracciando l'intero spettro politico e partendo dai "campioni" che, in ogni gruppo, dimostrano interesse per la sostenibilità e per le attività transdisciplinari.

La piattaforma living lab assume un ruolo chiave nell'assicurare continuità, strutture stabili, memoria istituzionale duratura e nello sviluppo di una rete e di una comunità di pratica.

Per garantire continuità e istituzionalizzazione, i living lab devono essere integrati nelle strutture istituzionali già esistenti.

L'istituzionalizzazione può essere agevolata anche collaborando con partner istituzionali e internazionali stabili come [ICLEI](#), oppure con associazioni di comuni/città come Städte- und Gemeindebund (contesto austriaco/tedesco) o con reti di università, ad esempio [Nachhaltigeuniversitaeten.at](#) (contesto austriaco).

Finanziamento

Garantire un sostegno economico continuo dopo la fase iniziale di finanziamento rappresenta una sfida rilevante per rendere i living lab parte integrante delle istituzioni. Per questo è fondamentale impegnarsi fin da subito in modo proattivo (e creativo) per individuare e richiedere nuovi fondi. Altrimenti, il processo collaborativo e la rete creati rischiano di dissolversi appena terminano le risorse, senza che gli obiettivi prefissati siano raggiunti.

La varietà delle fonti di finanziamento è fondamentale per aumentare le possibilità di continuità, a partire dalle istituzioni coinvolte e includendo tutti quei partner potenzialmente interessati al processo e ai risultati del living lab.

A livello universitario, i living lab dovrebbero essere presentati come infrastrutture di ricerca che necessitano di finanziamenti a lungo termine, al pari di tutte le altre infrastrutture scientifiche, andando oltre il singolo progetto.

Nei periodi di restrizione del bilancio nel settore pubblico, il contributo (congiunto) del settore privato—come le collaborazioni pubblico-privato e le fondazioni, anche filantropiche—acquista un ruolo fondamentale.

4.4. Sfide/limitazioni e modalità per superarle

Sfida: mancanza di tempo per nuove attività o attività aggiuntive da parte dell'università e della città

Soluzione: assicurarsi che gli obiettivi e le attività del living lab siano utili alle agende, agli impegni e ai compiti in corso delle rispettive istituzioni e persone, evitando che diventino solo un ulteriore carico di lavoro

Sfida: scarso interesse

Soluzione: coinvolgere fin dall'inizio istituzioni e individui nella definizione del living lab, dei suoi obiettivi e delle sue attività, mantenendo un dialogo costante e adattamenti mirati alle esigenze di ciascun attore; in questo modo si favorisce l'accettazione, la rilevanza e si crea legittimità, co-responsabilità e maggiore efficacia delle attività del living lab

Sfida: la durata limitata di attività, progetti, programmi e finanziamenti spesso non permette di raggiungere gli obiettivi prefissati

Soluzione: creare una piattaforma continuativa e garantire un flusso costante di risorse, collegando progetti successivi, pianificando attività di follow-up e attingendo a diverse fonti di finanziamento

Sfida: come accade per tutte le attività transdisciplinari, è complesso misurare, monitorare e valutare l'impatto del living lab e dei suoi formati

Soluzione: coinvolgere regolarmente tutti i partner attraverso questionari che rilevino i cambiamenti derivanti dalla loro partecipazione al living lab; si possono anche utilizzare le "storie di cambiamento" o "storie d'impatto" come quelle proposte dallo Stockholm Environment Institute (SEI) o dal Potsdam Research Institute for Sustainability (RIFS).

In sintesi, le esperienze pilota hanno dimostrato che metodologie partecipative ed esperienziali, se integrate nelle istituzioni, progettate in modo inclusivo e sostenute nel tempo, possono generare trasformazioni sistemiche durature.

È stato inoltre evidenziato come la varietà degli approcci – dai Living Lab strutturati ai piccoli esperimenti civici – possa contribuire in modo efficace all’attuazione degli SDG e all’Agenda Urbana Europea, quando fondata sulla collaborazione, sulla fiducia e su obiettivi condivisi.

4.5 Raccomandazioni di policy

Questa sezione offre una panoramica su come i risultati di Urban Imprint possano guidare le politiche a vari livelli di governance.

A livello locale e regionale

- Integrare la collaborazione tra università e territorio nei piani di sviluppo comunali e regionali, considerandola uno strumento chiave per la governance.
- Prevedere voci di bilancio dedicate ai processi partecipativi ed esperienziali (come i Living Lab).
- Designare figure di collegamento tra università e amministrazioni locali (ad esempio, responsabili dell’innovazione, coordinatori dei Living Lab).
- Favorire modelli di governance inclusivi che riconoscano attori civici, organizzazioni culturali e PMI come partner nell’attuazione degli SDG.
- Collegare le iniziative partecipative ai sistemi di monitoraggio degli SDG e agli indicatori territoriali esistenti.

A livello universitario e del sistema della ricerca

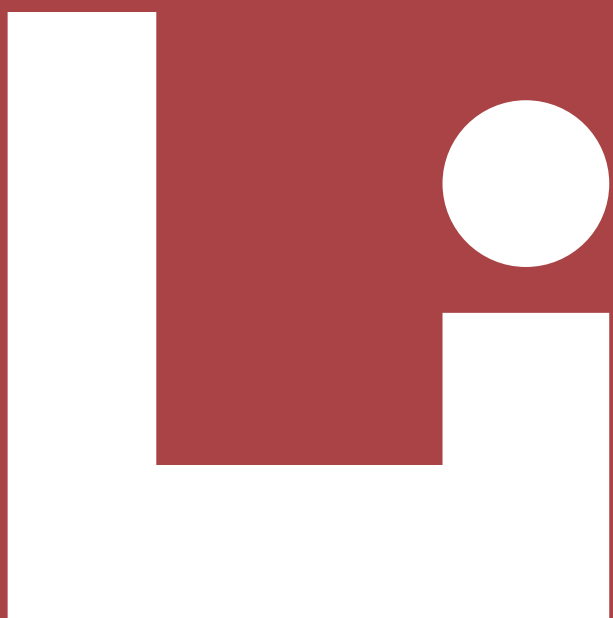
- Riconoscere le attività dei Living Lab come infrastrutture di ricerca e didattica all’interno delle strategie istituzionali e dei sistemi di valutazione.
- Integrare il lavoro transdisciplinare nei percorsi formativi, nei programmi di dottorato e nei criteri di promozione.
- Creare fondi di avviamento per progetti pilota di co-creazione e spazi aperti per la collaborazione con le autorità locali.
- Rafforzare la “terza missione” dell’università attraverso partnership strutturate e una governance condivisa con le città.
- Favorire l’inserimento di moduli didattici basati sulle sfide territoriali.

A livello nazionale ed europeo

- Riconoscere i Living Lab e i Civic Lab come infrastrutture di ricerca ammissibili nei quadri di finanziamento nazionali.
- Ideare strumenti di finanziamento interministeriali (ricerca + sviluppo territoriale + innovazione + cultura).
- Favorire partenariati multi-attore nell'ambito delle missioni europee (es. Mission Soil, Mission Cities) per garantire continuità tra sperimentazione locale ed europea.
- Sostenere programmi di rafforzamento delle competenze per le amministrazioni locali nella gestione dell'innovazione partecipata e delle politiche basate sull'evidenza.
- Promuovere standard di condivisione dei dati e protocolli di open science per rafforzare trasparenza e comparabilità tra i diversi laboratori.

Raccomandazioni trasversali

- Favorire la continuità a lungo termine passando dal finanziamento per progetti a quello per programmi.
- Sviluppare sistemi di monitoraggio per misurare l'impatto transdisciplinare, unendo indicatori quantitativi e narrazioni qualitative di cambiamento.
- Promuovere scambi internazionali e apprendimento tra pari tra alleanze università-territorio per diffondere modelli di successo.
- Garantire che inclusione, accessibilità e diversità rimangano principi guida a tutti i livelli di governance.



APPENDICE

Fonti per approfondire:

<https://anct.gouv.fr/programmes-dispositifs/territoires-d-engagement>

<https://www.territoires-audacieux.fr/reportages/2021/11/03/territoire-accueil-doctorant-recherche-action-zero-euro/>

Fonti per ulteriori letture:

<https://programme-cee-actee.fr/actualites/neuf-theses-cifre-actee-selectionnees-pour-mieux-saisir-les-enjeux-humains-de-la-renovation-energetique-en-collectivite/>

Facebook: <https://www.facebook.com/labproximidadeurbanailhavo>

Instagram: <https://www.instagram.com/labproximidadeurbanailhavo/>

Fonti per approfondire:

https://static.uni-graz.at/fileadmin/_files/_project_sites/_umweltsystemwissenschaften/2_Dokumente_ab_2023_USW_Seite/IP-Leitfaden_10_2022.pdf

Fonti per approfondire: <https://sc.rce-vienna.at/>

Fonti per approfondimenti: tucep@tucep.org

Sito web Stadtlabor Graz: <https://stadtlaborgraz.at/de/>

Facebook: <https://www.facebook.com/stadtLABORgraz>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/stadtlabor-innovationen-für-urbane-lebensqualität-gmbh/>

Instagram: https://www.instagram.com/stadtlabor_gmbh/

Stadtteiltreff Straßgang:

<https://stadtlaborgraz.at/de/2024/07/stadtteiltreff-strasgang/>

Sito web: <https://climatelab.at/>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/climate-lab-at>

Facebook: <https://www.facebook.com/people/Climate-Lab/100094323192087/>

Instagram: https://www.instagram.com/climate_lab_at/?next=%2F

Idrogeno verde al Donauinsselfest - energia sostenibile per un festival musicale a Vienna:
<https://climatelab.at/wasserstoff-gruenes-leuchtturmprojekt-bei-donauinsselfest/>

Wien Energie Innovation Challenge #8:
<https://climatelab.at/wien-energie-innovation-challenge-8/>

Sito web: <https://caring-graz.at/>

Dialoghi di quartiere:
<https://caring-graz.at/projektaktivitaeten/beteiligung-ermoeglichen/>

Workshop moltiplicatore:
<https://caring-graz.at/projektaktivitaeten/beteiligung-ermoeglichen/>

Caffè filosofico narrativo:
<https://caring-graz.at/projektaktivitaeten/bedarfe-und-wuensche-ermitteln/>

Incontro di quartiere Straßgang:
<https://stadtlaborgraz.at/de/2024/07/stadtteiltreff-strasgang/>

Cooperativa "EnergieZukunft WEIZplus eGen":
<https://stadtlaborgraz.at/de/2024/03/genossenschaft-energiezukunft-weizplus-egen/>

Sito web: <https://stadtlaborgraz.at/de/>

Facebook: <https://www.facebook.com/stadtLABORgraz>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/stadtlabor-innovationen-für-urban-qualitätellavita-gmbh/>

Instagram: https://www.instagram.com/stadtlabor_gmbh/

Sui percorsi conosciuti: <https://stadtlaborgraz.at/de/2024/07/auf-vertrauten-wegen/>

Punto di incontro di quartiere Straßgang: <https://stadtlaborgraz.at/de/2024/07/stadtteiltreff-strasgang/>

Cooperativa „EnergieZukunft WEIZplus eGen“:

<https://stadtlaborgraz.at/de/2024/03/genossenschaft-energiezukunft-weizplus-egen/>

Buone pratiche dall'Italia:

<https://www.urbanit.it/en/>

<https://www.unicatt.it/uc/amministrazione->

<https://perugiacitylab.blog.comune.perugia.it/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programmazione-2014-2020/pass-programmi-accesso-servizi-qualificati-studi-fattibilita>

Buone pratiche dal Portogallo:

<https://agua-somos-nos.smasmaia.pt/laboratori-partecipativi/>

<https://www.instagram.com/smasmaia/>

<https://www.instagram.com/maiamelhor/>

<https://www.ua.pt/it/l3p/progetti-attivi>

<https://www.ua.pt/it/notizie/8/91299>

<https://www.cm-matosinhos.pt/attualita/notizia/laboratori-di-cittadinanza-per-la-transizione-climatica-di-matosinhos>

<https://www.facebook.com/labclimaticomatosinhos>

Teatro Legislativo sulla Crisi Climatica guidato dai Giovani di Glasgow:

<https://sharedfuturecic.org.uk/glasgow-youth-led-climate-crisis-legislative-theatre/>

La prima Assembleia dei Cittadini Fórum dos Cidadãos (Lisbona, Portogallo) <https://participedia.net/case/4947>

https://citizensciencefp10.eu/wp-content/uploads/2025/04/PositionPaper_CS_FP10_Exec_Summary_20250331.pdf

<https://eu-citizen.science/project/627>

Guida all'implementazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità:

<https://cdn.who.int/media/docs/default-source/reproductive-health/contraception-family-planning/stakeholder-mapping-tool.pdf>

Land-Zandstra, A., Agnello, G. e Gültekin, Y. S. (2021). Partecipanti alla Citizen Science. The Science of Citizen Science, 243–259. https://doi.org/10.1007/978-3-030-58278-4_13

Unione Europea. (2025). Valorizzare i cittadini attraverso la scienza: il contributo della citizen science in Europa | data.europa.eu. Europa.eu.

<https://data.europa.eu/en/news-events/news/empowering-citizens-through-science-role-citizen-science-eu>

Organizzazione Mondiale della Sanità. (2018). GUIDA ALLA MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER.

<https://cdn.who.int/media/docs/default-source/reproductive-health/contraception-family-planning/stakeholder-mapping-tool.pdf>

1000 Paesaggi per 1 Miliardo di Persone. (2024). MAPPATURA E ANALISI DEGLI STAKEHOLDER: Teoria e informazioni di base per facilitatori e partecipanti.

https://www.planetgold.org/sites/default/files/EN_Stakeholder%20Mapping%20-%20Theory%20Handout%20.pdf

Campagna Globale per l'Educazione (GCE). (2024). Guida 1: Teoria del Cambiamento. Education Out Loud.
<https://educationoutloud.org/wp-content/uploads/2024/05/Guide-1-Theory-of-Change-%E2%80%93-ENG-dt>

Keystone Accountability. (2009). Sviluppare una Teoria del Cambiamento: Guida per i Facilitatori. F3E – Fondo per la promozione degli studi preliminari, trasversali e delle valutazioni.
https://reseau3e.org/wp-content/uploads/2_developing_a_theory_of_change_keystone_guide.pdf

United Nations Peacebuilding Support Office. (2017). Nota guida sulla Teoria del Cambiamento. Nazioni Unite.
https://www.un.org/peacebuilding/sites/www.un.org.peacebuilding/files/documents/to_c_guidance_note_en.pdf

Kit di strumenti sviluppato nell'ambito del progetto Erasmus+ "URBAN IMPRINT. Collegare università e amministrazioni locali per attuare le agende urbane"

Numero di riferimento del progetto: 2023-1-ES01-KA220-HED-000160257

URBAN IMPRINT



Cofinanziato
dall'Unione europea



UNIVERSIDAD
DE GRANADA

UNIVERSITÀ DI GRANADA (Spagna)

ÉCOLE NATIONALE SUPERIEURE D'ARCHITECTURE DE PARIS-LA VILLETTE (Francia)



universidade
de aveiro

UNIVERSITÀ DI AVEIRO (Portogallo)

UNIVERSIDAD GRAZ (Austria)



PROGRAMA DE EDUCACIÓN TIBER UMBRIA COMETT (Italia)

AGRUPACIÓN DE PROFESIONALES PARA EL DESARROLLO INTERNACIONAL APDI (España)



apdi group

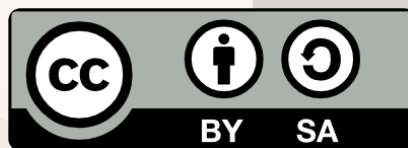


Cofinanziato
dall'Unione europea

URBAN IMPRINT

Numero di riferimento del progetto: 2023-1-ES01-KA220-HED-000160257

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



© 2025 “URBAN IMPRINT. Connecting Universities and local governments to implement urban agendas”

Questo lavoro è concesso in licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA)